Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Agenzia Montecitorio *di* Roma *del* 7.10.77

foschi contro fortani: grandi manovre ''svizzere'' alla farnesina

1) roma 7/10/1977(teleagenzia montecitorio)- grandi manovre in territorio svizzero coinvolgono in questi giorni il vertice politico della farnesina. il sottosegretario foschi, con delega all'emigrazione, sta ponendo sotto accusa la gestione di politica estera del proprio corregionario fortani per quanto attiene il contenziese fiscale tra i governi di roma e di berna che dovra' essere pressimamente discusso al parlamento italiano.

l'on. foschi , esponente dc di ''forze nuove'', accusa il governo elvetico di attuare la peggiore politica razzista nei confronti di lavoratori italiani emigrati. ha lanciato in proposito un vero e proprio aut aut: prima di attuare accordi bilaterali in materia di sicurezza sociale, il nostro governo deve discutere sulla doppia imposizione fiscale che favorisce la svizzera.

alla farnesina la presa di posizione del sottosegretario foschi viene considerata non tanto come un contrasto tecnico con il ministro fortani quanto il tentativo di attaccare globalmente e direttamente la gesione della nostra politica estera. tanto e' vera che il sottosegretario (il quale negli ultimi tempi si e' incontrato piu' volte con il collega di palazzo chigi, evangelisti, e con lo stesso presidente del consiglio andreotti), non pago di sostenere tesi diverse da quelle del suo ministro, ha ora ufficialmente dichiarato di presentare alla conferenza di belgrado un dossier accusatorio contro il governo di berna in tema di garanzie democratiche e diritti dell'uomo.

il ministro degli esteri sta cercando di bloccare almeno questa ultima, esplosiva , iniziativa del proprio sottosegretario, il quale peraltro ritiene di avere le spalle coperte e tira diritto per la sua strada. fortani, che fa gia' circolare l'ipotesi di un cambio della guardia al sottosegretariato per l'emigrazione indicando persino il nome del deputato doroteo ferruccio pisoni, intende porre con decisione il ''caso foschi'' sul tavolo di andreotti , per verificare- se non altro- se le manovre contro di lui siano veramente di nazionalita' elvetica o romana. (u.d.)

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL' UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale l'Unità *di* Roma *del* 7-10-77

Sulle comunità italiane all'estero

Definito il programma dell'indagine conoscitiva

ROMA — La commissione Esteri del Senato ha definito, in una recente sua ultima seduta, il programma per la indagine conoscitiva sulle Comunità italiane all'estero, a suo tempo decisa.

Il 26 ottobre si avrà la comunicazione introduttiva di un rappresentante del ministero degli Esteri; il 2 novembre l'audizione dei responsabili della direzione generale dell'emigrazione e — relativamente all'assistenza consolare — della direzione generale per il personale del ministero degli Esteri nonchè i responsabili del Comitato di attuazione delle indicazioni della Conferenza nazionale sull'emigrazione; il 9 novembre audizione delle associazioni degli emigrati; il 23 novembre dei rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro; il 7 dicembre dei rappresentanti degli Enti locali e del CNEL; il 21 dicembre di esperti della Banca d'Italia e di uffici di consulenza all'estero; l'11 gennaio 1978 degli esponenti dei centri di studio e ricerche sull'emigrazione; il 18 gennaio di rappresentanti della stampa italiana all'estero e (per il Ciem) dei rappresentanti della presidenza del Consiglio.

Dopo questa prima fase, si stabiliranno i tempi per la seconda, che comprenderà audizioni con rappresentanti dei ministeri del Lavoro, della Pubblica istruzione, del Tesoro, del comitato economico e sociale della CEE e della delegazione italiana al Parlamento europeo.

Successivamente, terminate tutte le audizioni, verranno prese le decisioni per la individuazione delle comunità italiane residenti all'estero da visitare. *(n.c.)*

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

VII

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale l'Unità di Roma del 7-10-77

Il congresso della FILEF convocato a Melbourne

Il comitato australiano della FILEF ha convocato per l'8 e il 9 ottobre prossimi a Melbourne il congresso nazionale dei lavoratori italiani emigrati nel nuovissimo continente.

Per partecipare al congresso, è arrivato mercoledì 5 a Melbourne il compagno Cianca, che avrà anche incontri con la comunità dei lavoratori italiani in Australia.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI IV

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Il Tempo di Roma del 7.10.77

Ancora divergenze sul voto agli emigrati

Il comitato ristretto della Commissione affari costituzionali della Camera ha ripreso ieri l'esame delle varie proposte di legge per consentire il voto all'estero agli emigrati. Mentre vari gruppi intendono estendere la possibilità di votare a tutti gli italiani residenti in qualsiasi parte del mondo, da parte dei socialisti è stata presentata una proposta di legge per far votare solo gli emigrati nei Paesi della CEE in occasione delle elezioni a suffragio diretto del Parlamento europeo. Si è registrata pertanto una divergenza tra DC, MSI e PRI da una parte e socialisti e comunisti dall'altra. Le sinistre hanno chiesto che l'argomento da discutere in linea prioritaria sia quello del voto per il Parlamento europeo, poi — hanno detto — si vedrà per il resto

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

11

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale L'Avvenire di Milano del 7.10.77

NEL QUADRO DEL RISPETTO DEI DIRITTI UMANI E CIVILI

Emigrazione: l'Italia denuncia la Svizzera

Un problema che interessa da vicino moltissimi connazionali

ZURIGO, 6 ottobre

«I Paesi occidentali che credono nello spirito di Helsinki e che portano al confronto di Belgrado la loro convinta adesione ai principi della cooperazione internazionale, anche e soprattutto in materia di diritti umani e civili, non possono ignorare i problemi degli emigrati e della loro parità con i cittadini dei Paesi che li ospitano come elemento centrale della convivenza civile e umana». Lo ha dichiarato il sottosegretario agli esteri, Franco Foschi, a Zurigo nel corso di un incontro con un gruppo di rappresentanti dei lavoratori italiani in Svizzera.

Proprio nei confronti della Svizzera lo stesso Foschi, nei giorni scorsi, aveva annunciato una denuncia da parte del governo italiano alla Conferenza di Belgrado per violazione dei diritti degli immigrati italiani. Domani a Belgrado parlerà per l'Italia l'altro sottosegretario agli esteri Luciano Radi.

«Mentre chiediamo all'Unione Sovietica e ai Paesi dell'Est una coerente verifica delle loro inadempienze rispetto a Helsinki — ha aggiunto Foschi — i Paesi dell'occidente debbono essere in grado di non manifestare debolezze e contraddizioni nel loro comportamento concreto».

Foschi ha però ribadito «la volontà del governo di continuare a muoversi con decisione su tutti i problemi di rilievo anche mediante opportuni contatti con il governo elvetico».

In realtà dopo gli accordi del '75 i rapporti tra Roma e Berna sul problema degli emigrati si sono fatti di nuovo tesi. Le autorità elvetiche stanno varando una nuova legislazione in materia le cui linee destano preoccupazioni tra i lavoratori italiani in Svizzera, mentre la polizia federale degli stranieri si comporta in modo spesso discriminatorio nei confronti degli immigrati.

Foschi ha accennato, tra i vari problemi, la difficoltà in materia di sicurezza sociale, riconoscimento dei diritti di studio e professionali, ricongiungimento delle famiglie, classi differenziali, trattamento dei lavoratori stagionali e frontalieri (i primi sono diminuiti in cinque anni da 200 mila a 60 mila, per i secondi non si hanno cifre precise) e di ristorni fiscali (l'accordo '75 è bloccato dagli svizzeri come ritorsione per il ritardo nella ratifica da parte italiana dell'accordo sulla doppia imposizione fiscale per le imprese).

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Il Popolo di Roma del 7.10.77

Affrontati da Foschi a Ginevra

I diritti degli italiani che risiedono all'estero

Il sottosegretario agli Esteri, incontratosi in Svizzera con esponenti delle nostre comunità, ha esaminato i problemi dei nostri connazionali emigrati

Ginevra, 6 ottobre

Durante la prima giornata della sua missione in Svizzera, l'on. Foschi, sottosegretario agli Affari Esteri, ha avuto un incontro con qualificati esponenti delle collettività italiane, riuniti nel Comitato nazionale d'intesa e con rappresentanti della stampa e televisione di lingua italiana nella Confederazione Elvetica.

Nel corso dell'incontro, avvenuto ieri, e che ha approfondito l'intera tematica delle iniziative del governo italiano in materia di emigrazione ed i problemi dei nostri emigrati in Svizzera, il sottosegretario ha in particolar modo fatto il punto: sull'iter dell'istituzione dei comitati consolari, sull'attività del Comitato interministeriale per l'emigrazione, sulla creazione del nuovo organo destinato a sostituire il Comitato consultivo degli italiani all'estero, sul disegno di legge attinente alla scuola all'estero, sul futuro coordinamento tra Stato e regioni in materia emigratoria.

L'on. Foschi ha informato inoltre il comitato circa l'attuale stato delle questioni bilaterali e, pur non nascondendo le numerose difficoltà sulle materie in discussione (sicurezza sociale, riconoscimento dei titoli di studio e professionali, ricongiungimenti familiari, ciassi differenziali, problemi degli stagionali e dei frontalieri ecc.) ha ribadito la volontà del governo di continuare a muoversi con decisione su tutti i problemi di rilievo anche mediante gli opportuni contatti con il governo elvetico.

L'on. Foschi ha rilevato in questo contesto che i Paesi occidentali, che credono nello spirito di Helsinki e che portano al confronto di Belgrado la loro convinta adesione ai principii della cooperazione internazionale anche e soprattutto in materia di diritti umani e civili, non possono ignorare che i problemi degli emigranti e della loro parità con i cittadini dei Paesi che li ospitano sono elemento centrale della convivenza civile ed umana. All'Unione Sovietica ed ai paesi dell'Est è chiesta invece una coerente verifica delle loro inadempienze rispetto ad Helsinki. I paesi dell'Occidente — ha aggiunto Foschi — debbono essere in grado di non manifestare debolezze e contraddizioni nel loro comportamento concreto.

In precedenza, l'on. Foschi si era incontrato con il personale del consolato generale di Zurigo e con una delegazione degli insegnanti operanti in Svizzera aderenti ai sindacati scuola confederali.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

X

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Il Giorno *di* Milano *del* 7.10.77

Albergo «clandestino» per cittadini egiziani

In 5 locali del suo appartamento ospitava, dietro lauto compenso, ben 22 egiziani senza permesso di soggiorno. Per un posto letto ognuno di questi clandestini doveva versargli mensilmente dalle 50 alle 60.000 lire. Si tratta di un personaggio già noto alle cronache: Angelo D'Alessio, 60 anni, plurilaureato, ex prete ed ex avvocato dal momento che, a suo tempo, venne radiato dall'albo.

Non si sa se, una volta risolta, questa faccenda dell'«ospitalità» a egiziani diseredati si definirà una nuova battaglia civile. Comunque, è stato denunciato, a piede libero, per una serie di reati amministrativi mentre i locali del suo appartamento sono stati sigillati e posti sotto sequestro anche per ragioni igienico-sanitarie. Nella pensione abusiva, al secondo piano di un vecchio palazzo di via Donizetti 3, gli uomini del IV Distretto di Polizia, al comando del dirigente dottor Francesco Montagnese, hanno fatto irruzione ieri mattina alle 6.

I 22 egiziani e il loro esoso affittuario sono stati tutti accompagnati in via Fatebenefratelli. Mentre D'Alessio è stato rilasciato poche ore dopo, i suoi ospiti sono tuttora trattenuti. Prima di rimpatriarli, la polizia intende vagliare le loro posizioni.

Ora, fra i 22 fermati in Questura, si sta vedendo se non ci sia qualche scippatore o rapinatore dal momento che, ultimamente, sono avvenute aggressioni da parte di malviventi descritti dalle vittime come «arabi o giù di lì».

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

I

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale L'Unità di Roma del 7.10.77

La Cosema di Cafasse non ha nulla in comune col truffatore Torri

Riceviamo e pubblichiamo: «Egregio direttore, con riferimento all'articolo dal titolo "Anche un legale dell'ambasciata italiana trattò un affare dello scandalo Torri" a firma di Mauro Brutto, comparso sull'Unità di mercoledì 5 ottobre a pagina 4, teniamo a precisare che la nostra società Cosema International, con sede a Cafasse (Torino), è un'industria operante da anni nel settore della filtrazione internazionale e nulla ha a che vedere con la finanziaria svizzera Cosema citata nel suddetto articolo».

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

II

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Il Popolo *di* Roma *del* 7.10.77

Un importante progetto economico

Tra Algeria e Sicilia metanodotto nel '78

L'importanza della realizzazione dell'opera è stata ribadita dal presidente della Regione Bonfiglio il quale ha tenuto a sottolineare oltre ai valori commerciali dell'operazione anche gli aspetti cooperativistici che se ne ricaveranno

Palermo, 6 ottobre

Del metanodotto Algeria-Sicilia se ne è parlato in termini di concreta realizzazione nel corso di una riunione fra le delegazioni algerina e italiana.

L'incontro si è svolto a Palermo a Palazzo dei Normanni, presenti il presidente della Regione on. Bonfiglio, dell'assemblea De Pasquale, i rappresentanti dei gruppi parlamentari, i presidenti delle commissioni legislative dell'assemblea, nonché il presidente dell'Ente minerario siciliano D'Angelo e, in rappresentanza dell'ENI, il dott. Salmè. I tempi di realizzazione dell'opera, stando alle indicazioni fornite dal rappresentante dell'ENI, sono legati all'ultimazione della nave posatubi « Castoro 6 », ma tuttavia l'inizio potrebbe avere luogo entro il secondo semestre dell'anno prossimo.

L'importanza realizzativa del metanodotto tra l'Algeria e la Sicilia è stata ribadita dallo stesso presidente della Regione, Bonfiglio, il quale ha tenuto a sottolineare oltre ai valori commerciali dell'operazione, anche gli aspetti essenzialmente cooperativistici che se ne ricaveranno, tendenti al superamento di condizioni di sottosviluppo.

Il progetto del metanodotto si pone, quindi, come l'avvio di quel processo socio-commerciale che sta alla base di ogni altro rapporto diretto al superamento di tradizionali barriere tra Paesi produttori e Paesi consumatori. Da parte algerina è stato ribadito l'impegno a portare avanti il progetto del metanodotto, mentre da parte della delegazione siciliana è stato sottolineato l'interesse non solo alla realizzazione contingente, ma anche a tutte le altre legate al cosiddetto « pacchetto algerino » e che se ne occuperà personalmente il ministro Ossola nel corso della sua prossima visita in Algeria in programma dal 22 al 25 ottobre prossimo. In quell'occasione, nel quadro dei negoziati tra il governo italiano e quello algerino, si parlerà sicuramente anche del metanodotto, che interessa i due Paesi.

Per quanto riguarda invece gli aspetti tecnico-operativi della costruzione del metanodotto, il dottor Salmè ha fornito alcune indicazioni concrete. Egli ha sottolineato come l'ENI abbia già sperimentato con risultati positivi la posa dei tubi nel Canale di Sicilia alla profondità di 560 metri, profondità mai raggiunta sino ad ora. Inoltre, sono in corso di preparazione gli statuti della « Società del Canale » e di un'altra società mista ENI-EMS. La prima dovrà occuparsi della gestione del metanodotto per la parte che attraverserà il mare, mentre la seconda si occuperà della distribuzione del metano in Sicilia.

Come si ricorderà, l'accordo iniziale per la realizzazione del metanodotto Algeria-Sicilia era stato firmato nel 1973 e prevedeva l'importazione di gas algerino in Italia con un metanodotto di 2.500 chilometri, di cui 540 in Algeria e oltre 360 in Tunisia. Secondo il progetto, il Canale di Sicilia sarà attraversato mediante un sistema a più tubi di 150 chilometri di lunghezza, a profondità anche superiori ai 550 metri d'acqua; in Sicilia sarà costruita una « dorsale » di 550 chilometri di lunghezza e lo Stretto di Messina sarà attraversato con un fascio di tubi a profondità di oltre 350 metri. Il progetto prevede inoltre la costruzione di oltre mille chilometri di tubazioni nell'Italia continentale.

Quando il primo accordo venne firmato, le difficoltà tecniche per l'attraversamento del Canale di Sicilia e lo Stretto di Messina erano ben lungi dall'essere superate: ora la costruzione dell'opera potrà essere affrontata con relativa sicurezza dopo che le due società del gruppo ENI hanno dimostrato, come abbiamo già detto, con prove effettuate sia nello Stretto di Messina che nel Canale di Sicilia, la fattività dell'operazione, battendo ogni record precedente, con tecniche uniche al mondo e di assoluta avanguardia.

Salvatore BARRESI

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI II - IX

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale L'Avanti di Roma del 7-10-77

NAVE ITALIANA AFFONDATA NEL MEDITERRANEO — Il giornale egiziano "Al Akhbar" scrive che la nave da carico italiana "Rico" si è incendiata ed è affondata nel Mediterraneo e tutti i 32 uomini di equipaggio sono stati tratti in salvo da una nave egiziana e da una nave italiana.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI 11

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Agenzia "ANSA" di Roma del 7-10-77

stampa svizzera su dichiarazioni foschi -

(ansa) - ginevra, 7 ott - non sono state apprezzate a berna - riferisce oggi il quotidiano ''journal de geneve'' le dichiarazioni fatte recentemente dal sottosegretario italiano agli affari esteri on. franco foschi, il quale ritiene che il governo federale elvetico ''adotta misure unilaterali di regolamentazione del mercato del lavoro che puntualmente vanificano e rendono inoperanti gli impegni presi sul piano internazionale''.

la stampa svizzera riporta oggi queste dichiarazioni con molto rilievo, attribuendo anche all'on. foschi la volonta' di ricorrere alla conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in europa, attualmente riunita a belgrado, per sollevare il problema dell'emigrazione straniera in svizzera.

e' soprattutto questa ''minaccia'' - afferma il quotidiano ginevrino - che non e' stata per nulla apprezzata a berna, dove le autorita' responsabili si sono astenute dal commentarla nella evidente volonta' di non entrare in polemica. (segue)

[illegible], 7 ott --

secondo le informazioni pubblicate dal ''journal de geneve'' a berna, le competenti autorita' elvetiche avrebbero ottenuto ieri da quelle italiane l'impegno che il problema non sara' pubblicamente denunciato a belgrado dall'italia, paese vicino e ''nonostante tutto'' amico. rimane comunque il fatto - aggiunge il quotidiano di ginevra - che il contenzioso tra i due paesi e' reale e che la svizzera ne e' parzialmente responsabile.

nei giorni scorsi, l'on. foschi ha compiuto una visita in svizzera, incontrandosi a zurigo con le comunita' italiane e a berna con i responsabili consolari, con i quali egli ha approfondito l'intera tematica delle iniziative del governo italiano in materia di emigrazione e, in particolare, i problemi dell'emigrazione italiana in svizzera.

(ansa) - ginevra, 7 ott - in un'intervista concessa questa sera alla televisione della svizzera romanda, il capo della polizia federale elvetica degli stranieri, solari, ha detto che il governo elvetico ha preso conoscenza con sorpresa delle dichiarazioni fatte nei giorni scorsi dal sottosegretario italiano agli affari esteri on. foschi.

contrariamente a quanto ha sostenuto l'on. foschi la svizzera - ha aggiunto solari - ritiene che la situazione dei lavoratori italiani sia soddisfacente.

la loro posizione - ha detto solari - e' retta da due precisi accordi: uno sull'emigrazione, il secondo sulla previdenza sociale. nel quadro di questi accordi operano inoltre commissioni miste, che hanno il compito di occuparsi di specifici problemi. queste commissioni proseguono il loro dialogo in maniera franca ed aperta, anche se - egli ha riconosciuto - taluni problemi si trascinano e sono di difficile soluzione.

a tutto cio' si aggiunga - ha concluso - che le autorita' elvetiche si apprestano a varare un progetto di legge destinato a migliorare la situazione giuridica dei lavoratori stranieri.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI 116

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Agenzia "Montecitorio" *di* Roma *del* 7-10-77

italia - australia un'originale rivista

21) roma 7/10/1977(teleagenzia montecitorio)- a cura dell'associazione italia-australia e' uscito il primo numero della rivista ''italia-australia''.
la rivista contiene rubriche interessantissime ed assolutamente inedite, sui rapporti tra i due paesi, notizie degli italiani in australia e degli australiani che vivono in italia, scambi di corrispondenza, amicizia, notizie utilissime per hobbisti, collezionisti e per colore che sono interessati ad informazioni sul lavoro in australia, investimenti, affari, libri, cinema, attivita' sociali e ricreative. non ultimo, vi e' l'argomento dei viaggi per l'australia che l'associazione si propone di rendere sempre piu' alla portata di tutti.
la rivista e' inviata esclusivamente ai soci, chi la desidera puo' rivolgersi per informazioni all'associazione italia-australia, via cagliari 11,00198 roma.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Le Monde di Paris del 7.X.77

BIBLIOGRAPHIE

« Les étrangers en France et le problème du racisme » de Georges MAUCO

S'il fallait choisir parmi les récents ouvrages susceptibles d'éclairer en profondeur les conséquences du racisme, celui de Georges Mauco paraîtrait le plus indiqué pour une approche humaine, mais également psychanalytique, du phénomène. Celui qui fut, sous de Gaulle, le fondateur des premiers centres psychopédagogiques à la libération, plus tard secrétaire général de l'Union scientifique internationale de la population et, de 1944 à 1970, secrétaire général du haut comité de la population, entend apporter, dans un langage simple, ses observations sur l'impuissance des gouvernements successifs, dominés, nous dit-il, par « *une xénophobie démagogique* ».

Il jette un éclairage nouveau sur la condition d'infra-droit des travailleurs étrangers et sur les fantasmes qui en résultent aussi bien parmi la population française que parmi les immigrés eux-mêmes. Pour ces derniers, « *le déracinement, l'insécurité de l'emploi et du logement, la solitude linguistique et le rejet raciste alimentent toute une pathologie mentale et psychosomatique* ». L'auteur ne craint pas de faire appel à la psychologie freudienne, qu'il connaît bien, pour dénoncer l'irrationalité des réactions racistes. Il faut, préconise-t-il, diffuser les connaissances nouvelles sur l'importance du vécu inconscient et de ses pulsions d'amour et d'agressivité. « *Prendre conscience*, surtout, *de notre tendance naturelle à rejeter sur des boucs émissaires nos peurs et nos difficultés personnelles* » et préparer nos jeunes générations « *précocement, à la vie relationnelle du groupe* ».

Georges Mauco n'analyse pas seulement, d'ailleurs, le racisme anti-immigrés, mais aussi celui qui s'exerce encore à l'égard d'autres communautés telles que les tziganes ou les juifs, dont il étudie les comportements d'autodéfense. Ce livre dense est préfacé par Philippe Serre, premier secrétaire d'Etat à l'immigration sous Léon Blum.

★ *Les Etrangers en France et le problème du racisme*. Editions la Pensée universelle, 3 bis, quai aux Fleurs, Paris-4e, 256 pages, 34,30 F.

CORRESPONDANCE

La vie familiale et la santé des migrants

Estimant que « tout ce qui confine les immigrés dans une situation d'exception a pour résultat d'altérer leur santé », *le Comité médico-social d'aide aux migrants* (*) *nous écrit notamment :*

La séparation des immigrés d'avec leurs familles est une situation d'exception. Notre société n'a encore fait que peu de pas vers la compréhension et la maîtrise du phénomène migratoire. Le Comité estime donc nécessaire que l'on reconsidère la question dans son ensemble et, en particulier, que l'on tienne compte de ceux des immigrés qui ont commencé à préparer la venue de leurs familles ; que l'on prenne l'exacte mesure du rôle de la vie familiale dans la santé de tous les immigrés ; que l'on approfondisse l'étude de la migration et que, pour résoudre les problèmes posés par l'immigration familiale, l'avenir des jeunes et les retours au pays, on cherche à agir de concert avec les autres pays, notamment les pays d'origine des migrants.

★ 23, rue du Louvre, 75001 Paris.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

I - IX

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Agenzia "ANSA" di Roma del 7-10-77

negata l'estradizione di graziani

(ansa) - londra, 7 ott - la richiesta di estradizione delle autorita' italiane per clemente graziani, ''leader'' di ''ordine nuovo'' e sospettato di essere il mandante dell'assassinio del giudice occorsio, e' stata respinta dal magistrato del tribunale di bow street.

il giudice, ritenendo le prove addotte non sufficienti, ha deciso di rimettere in liberta' graziani, arrestato l'otto luglio dietro segnalazione italiana. mentre pero' il prigioniero poteva tornare in liberta', e' stato arrestato di nuovo per aver infranto le leggi sull'immigrazione entrando in gran bretagna con passaporto falso.

si attende ora la decisione, che deve essere presa dalla magistratura e scotland yard, se espellerlo oppure lasciare che rimanga in gran bretagna. graziani si trova intanto nella prigione londinese di pentonville in attesa del verdetto.

(ansa) - firenze, 7 ott - ''e' andata come qualcuno aveva previsto anche se c'erano dei sintomi favorevoli/'', questo il commento del dott. alberto corrieri, il giudice istruttore che dirige l'inchiesta sull'attentato contro occorsio e che contro graziani e altri cinque neofascisti fuggiti all'estero, aveva emesso ordine di cattura. ''diciamo - ha aggiunto - che ha prevalso la tradizione''.

parlando delle conseguenze che la decisione del giudice inglese potra' avere sull'inchiesta, il dott. corrieri ha detto che, sarebbe stato ''molto interessante'' poter interrogare graziani, ''ma - ha aggiunto - ormai siamo abituati a non poter contare su questi personaggi. graziani non ce lo danno, gli altri non si trovano, vedremo di portare avanti, comunque, l'inchiesta''.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

11

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Agenzia "ANSA" di Roma del 7.10.77

jamahirijah festeggia anniversario espulsione italiani

(ansa) - tripoli, 7 ott - la jamahirijah libica ha celebrato oggi con numerose manifestazioni popolari il settimo anniversario dell'espulsione degli italiani dal paese.

la cerimonia piu' importante - con l'intervento del col. muammar gheddafi - si e' svolta a tarhuna, un centro a 90 chilometri a sud di tripoli. una folla di alcune migliaia di persone, compresi alcuni gruppi folcloristici di cavalieri beduini, ha partecipato alla celebrazione. il culmine della manifestazionesi e' avuto allorche' il col. gheddafi ha consegnato i titol di proprieta' di 139 nuove fattorie modello ad altrettanti agricoltori.

l'anniversario dell'espulsione degli italiani - avvenuta nell'autunno del 1970, circa un anno dopo l'avvento della rivoluzione che rovescio' la monarchia di re idris - e' considerato nella jamahirijah libica una delle piu' importanti feste nazionali. in particolare, esso e' considerato come il punto culminante del processo di riscatto nazionale del popolo libico ed una delle piu' gloriose realizzazioni della rivoluzione gheddafiana. (segue)

h 2250 dm/cc
nnnn

zczc
n. 563/2 segue 562/2
ester
jamahirijah festeggia anniversario espulsione italiani (2)

(ansa) - tripoli, 7 ott - la ricorrenza del settimo anniversario di quella che qui viene definita l'espulsione degli ''italiani fascisti e colonizzatori'' e' stata celebrata quest'anno con particolare solennita' soprattutto - e' stato precisato - perche' proprio quest'anno (nel marzo scorso) il col. gheddafi ha instaurato ''l'era della democrazia diretta'', aprendo cosi', a quanto ha rilevato lo stesso leader libico, ''l'era del governo delle masse'', ponendo termine all' ''era delle repubbliche''.

sin da alcuni giorni la stampa e la radiotelevisione libiche avevano messo in rilievo l'importanza dell'odierno anniversario mettendo l'accento soprattutto sul ''significato rivoluzionario dell'espulsione degli italiani''.

dal canto loro, i dirigenti libici precisanocostantemente, a partire dall'espulsione degli italiani che si trovavano qui fin dal tempo dell'occupazione italiana della libia, ''una nuova pagina, si e' aperta nei rapporti tra i governi di roma e di tripoli'' rapporti che da entrambe le parti sono definiti ''buoni''.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI 21

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Agenzia "ANSA" di Roma del 7.10.72

contratti algerini alla comerint (eni)

(ansa) - roma 7 ott - la comerint, del gruppo eni, ha firmato con la sonatrach due contratti per un valore complessivo di 11 miliardi di lire (con pagamento in contanti) riguardanti la fornitura di servizi di supporto alla produzione industriale dell'algeria.

ne da' notizia un comunicato dell'eni precisando che il primo contratto prevede la fornitura da parte della comerint dei servizi relativi alla realizzazione in questo paese di sei centri professionali polivalenti destinati alla formazione di circa 8 mila allievi all'anno in varie specializzzazioni (meccanica, elettromeccanica, elettronica, ecc.) sulla base dei fabisogni dell'industria locale.

il secondo contratto prevede invece la formazione del personale destinato alla gestione del gasdotto hassi r'melarzew in corso di realizzazione da parte di altre due societa' del gruppo eni: la snamprogetti e la saipem. (segue)

(ansa) - roma 7 ott - in particolare, sulla base del primo accordo, la societa' dell'eni effettuera' la progettazione didattica e civile dei sei centri e coordinera' l'acquisto di tutto il materiale e le attrezzature occorrenti. si tratta in particolare: di definire e pianificare i programmi di istruzione teorico-pratica degli allievi, di individuare i macchinari e l'equipaggiamento necessari ai laboratori e alle officine di esercitazione, di scegliere ed approntare testi, sistemi e materiale audiovisivo per l'insegnamento. la comerint inoltre curera' la progettazione architettonica e di dettaglio sia dei complessi didattici che di quelli residenziali.

con questi due nuovi accordi - rileva il comunicato - la comerint sviluppa ulteriormente la sua presenza in algeria nel settore della formazione professionale e della organizzazione industriale, che costituiscono i due compiti fondamentali in cui si suddivide l'attivita' di questa societa' di ingegneria che opera, ormai da tempo, nel campo dei servizi di supporto alla produzione industriale.-

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

I - IV

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Europe *di* Bruxelles *del* 8.10.77

Preparazione della sessione plenaria del P.E. (10-14 ottobre)

I PARERI DEL PARLAMENTO SULLE CANDIDATURE ALLA CORTE DEI CONTI, SULLA POLITICA REGIONALE E SULL'UTILIZZAZIONE RAZIONALE DELL'ENERGIA.

BRUXELLES (EU), Venerdi'7.10.1977.- Il Parlamento Europeo, in sessione dal 10 al 14 ottobre a Lussemburgo (vedi EUROPE del 3/4 ott., pag.4), fornirà mercoledi'12 il suo parere sulle candidature presentate per la Corte dei conti europea (per l'elenco dei candidati vedi EUROPE del 12/13 sett., pag.5). Il Parlamento deve pronunciarsi su una risoluzione dell'Ufficio di Presidenza sull'elenco dei nove magistrati fissato dal Consiglio: la Corte dei Conti europea, creata dal Trattato del 22 luglio 1975, dovrebbe essere cosi' in grado di entrare in funzione.

Il 13 ottobre il P[illegible]

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale l'Unità *di* Roma *del* 8.10.77

Il discorso del sottosegretario Radi a Belgrado

L'Italia per lo sviluppo degli accordi di Helsinki

L'allargamento ai paesi mediterranei e la questione degli emigranti - Lunedì prossimo i lavori della conferenza saranno ripresi a porte chiuse

Dal nostro corrispondente

BELGRADO — Al palazzo dei congressi del «Centro Sava» è calato ieri sera il sipario sulla parte pubblica dell'incontro sulla sicurezza e la cooperazione in Europa. Con le ultime dichiarazioni dei paesi partecipanti — tra cui quella del sottosegretario Radi a nome dell'Italia — si è conclusa la prima parte della riunione. I lavori riprenderanno lunedì sempre in sessione plenaria, ma a porte chiuse, ed è prevedibile che in quella sede si delineeranno in modo più chiaro le posizioni dei diversi paesi. Poi sarà la volta delle cinque commissioni di lavoro.

Il sottosegretario Radi ha ricordato nel suo intervento che a Belgrado «non si intende riscrivere un secondo atto finale, ma confermarne la validità e agevolarne la futura applicazione». Egli ha aggiunto che si dovrà procedere «senza alcun compiacimento, con la dialettica e la sincerità necessaria» ad un dettagliato ed approfondito esame delle vasta tematica del documento di Helsinki.

Il rappresentante italiano ha rilevato che ci si trova di fronte ad un processo di lunga durata e che nei due anni trascorsi dalla conferenza «potevano essere compiuti più significativi progressi». Il governo italiano — egli ha detto ancora — si è fedelmente attenuto alla dichiarazione di intenti espressa al momento della firma dell'atto di Helsinki eseguendo in buona fede e senza riserve le disposizioni contenute: esempio di tale comportamento sono la firma e la ratifica del trattato di Osimo.

Dopo aver sottolineato che l'Italia attribuisce al capitolo del documento di Helsinki relativo alla sicurezza ed alla cooperazione nell'area mediterranea una grande importanza, l'onorevole Radi ha detto che nel corso della riunione «dovrà essere posto il massimo impegno al fine di contribuire ad un ulteriore sviluppo del dialogo iniziato con i paesi mediterranei non partecipanti».

Il rappresentante italiano ha rilevato poi che notevoli progressi sono stati fatti nel campo della cooperazione europea ed ha quindi trattato il problema dei diritti umani. Egli ha detto che «le omissioni ed i comportamenti negativi che è ancora dato rilevare non sono conformi al perseguimento dei fondamentali obiettivi per la cui realizzazione l'Italia continuerà ad operare» perché «accanto ad alcuni progressi già registrati vasto rimane il terreno in cui un'azione più aperta ed efficace potrà essere esplicata per eliminare gli ostacoli e le barriere purtroppo ancora esistenti alla libertà nei contatti tra gli individui e alla libera circolazione delle idee e delle informazioni». Tra le violazioni dei diritti umani si devono comprendere anche quelle nei confronti degli emigrati. In alcuni paesi, infatti non si rispettano o non si applicano gli accordi di Helsinki.

Radi ha concluso affermando che l'Italia è venuta a Belgrado «con spirito di collaborazione e con il massimo impegno nella piena consapevolezza della portata che i lavori di questa riunione avranno per il consolidamento della pace e della sicurezza in Europa».

In mattinata aveva parlato anche il rappresentante del Vaticano, monsignor Achille Silvestrini. Nel complesso il suo è stato un discorso con dei giudizi positivi sui risultati raggiunti anche riguardo ai diritti dell'uomo: egli ha però detto che «in varie regioni esiste una situazione di insufficiente libertà» per quanto riguarda la religione.

Infine va segnalato che alle trentacinque delegazioni è pervenuto un appello dell'Unione pan-ellenica dei profughi politici in cui si afferma che a quasi trent'anni dalla fine della guerra civile circa quarantamila persone si trovano in una situazione di emigrazione forzata in quanto sono state private di tutti i loro diritti. In particolare si fa presente che in questa situazione soffrono anche i figli nati nel periodo dell'emigrazione e che non hanno mai potuto vedere la loro patria. La maggior parte degli emigrati — rileva l'appello — sono vecchi, malati e invalidi.

Silvano Goruppi

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Il Secolo d'Italia di Roma del 8-10-77

DOPO LA POLEMICA FRA USA E URSS SUI DIRITTI DELL'UOMO

L'Italia a Belgrado denuncia la condizione dei nostri emigrati

BELGRADO, 7. — E' proseguita oggi con l'intervento del sottosegretario agli Esteri Radi la conferenza di Belgrado sulla verifica dell'applicazione degli accordi di Helsinki. Ieri c'è stata una polemica a distanza anche se contenuta, sui diritti umani tra il rappresentante degli Usa Goldberg e quello sovietico Voronzov.

Gli Stati Uniti non hanno rinunciato alla loro battaglia per il rispetto dei diritti dell'uomo, anche se non hanno voluto esasperare i toni. Negli Usa si continua a considerare questo elemento come un test della volontà dei Paesi dell'Est di applicare le disposizioni di Helsinki. L'Unione Sovietica, al contrario, rifiuta ogni critica in questo campo.

Il capo della delegazione sovietica è apparso in più di un'occasione in difficoltà nel tentativo di difendere la sua posizione .

L'intervento del delegato americano Goldberg è stato invece quasi interamente dedicato al problema dei diritti umani.

Goldberg ha affermato che il suo Paese non accetta alcun «mercanteggiamento» fra i vari punti in discussione: gli Stati Uniti ritengono che la distensione non possa progredire se non vi è un reale progresso in materia dei diritti umani e — senza cercare lo scontro — sono decisi a mettere a fuoco le violazioni commesse in altri Paesi.

Oggi è intervenuto il rappresentante dell'Italia Radi, che si è soffermato soprattutto sulla condizione dei nostri emigrati.

Radi ha lamentato in proposito la mancata applicazione, in alcuni casi, degli accordi di Helsinki, accomunandola alle altre violazioni dei diritti umani e della libera circolazione delle persone.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

11

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Roma *di* Napoli *del* 8.10.77

L'ITALIA ALLA CONFERENZA DI BELGRADO

Sfuma l'intervento per gli emigrati perchè Roma s'è impegnata al silenzio

Mentre il sottosegretario Radi adombra appena il gravissimo problema, un quotidiano ginevrino rivela che lo stesso governo italiano si è vincolato a non sollevare la questione - Il delegato apostolico prende posizione per i cattolici dell' Est

BELGRADO 7

Nella riunione odierna della conferenza di Belgrado il sottosegretario agli Esteri Luciano Radi ha sollevato molto alla lontana la questione degli emigrati. Radi ha lamentato genericamente la mancata applicazione degli accordi di Helsinki, accomunandola alle altre violazioni dei diritti umani e della libera circolazione delle persone. Il rappresentante italiano ha parlato soprattutto della necessità di garantire la sicurezza nel Mediterraneo ed ha citato come esempio di applicazione dell'atto finale di Helsinki la firma degli accordi di Osimo tra Italia e Jugoslavia per la definizione della frontiera.

Il governo italiano, ha argomentato Radi, si è fedelmente attenuto alla dichiarazione di intenti espressa al momento della firma dell' atto finale, eseguendo in buona fede e senza riserve le disposizioni in esso contenute. Esempio di tale comportamento sono proprio gli accordi di Osimo », ha detto Radi, «che attuano un certo numero di principi universalmente validi della convivenza internazionale, il cui rispetto e la cui applicazione costituiscono condizione indispensabile perchè i rapporti fra tutti gli Stati possano svilupparsi in modo vantaggioso e su basi giuste e permanenti. Con Osimo il governo italiano è consapevole di avere operato in conformità con l'obiettivo fondamentale della distensione, secondo cui le frontiere non dovrebbero rappresentare un fattore di divisione fra i popoli e gli individui, ma il loro punto d'incontro».

Radi ha anche detto che a Belgrado «non si intende riscrivere un secondo atto finale, ma confermarne la validità e agevolarne la futura applicazione». Per questo, ha precisato, «si dovrà procedere senza alcun compiacimento, con la dialettica e la sincerità necessaria, ad un dettagliato ed approfondito esame della vasta tematica che si articola nei diversi capitoli dell'atto finale. La realizzazione completa delle disposizioni dell' atto finale comporterà un processo di lunga durata, ma nei due anni trascorsi da Helsinki potevano essere compiuti più significativi progressi ».

« Una più appropriata affermazione ed un più esteso rispetto dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali», a proseguito Radi, «potrebbe contribuire allo sviluppo di relazioni amichevoli e di cooperazione. Le omissioni e i comportamenti negativi che è ancora dato rilevare nell'applicazione del principio dei diritti dell'uomo non sono affatto conformi al perseguimento di questi fondamentali obiettivi ». « Anche le disposizioni dell'atto finale relative alla riunificazione delle famiglie, ai matrimoni fra cittadini di Paesi diversi e, più in generale alla libertà di movimento degli individui richiedono un'applicazione più ampia e liberale ».

«Infatti accanto ad alcuni progressi già registrati, vasto rimane il terreno per eliminare gli ostacoli e le barriere purtroppo ancora esistenti alla libertà nei contatti tra gli individui e alla libera circolazione delle idee e delle informazioni.

L'intervento di Radi, in sostanza, ha dato l'impressione di voler adombrare il gravissimo problema dei moltissimi emigrati italiani, senza però sollevarlo con decisione. A proposito, mette conto osservare che proprio oggi il quotidiano «Journal de Geneve» ha concesso ampio spazio alle dichiarazioni del sottosegretario Foschi circa «le misure unilaterali di regolamentazione del mercato del lavoro, adottate dal governo federale elvetico, che puntualmente vanificano e rendono inoperanti gli impegni presi sul piano internazionale ».

La stampa svizzera attribuisce all'on. Foschi «la volontà di ricorrere alla conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa per sollevare il problema dell' emigrazione straniera in Svizzera.

Secondo il «Journal de Geneve», infatti, le competenti autorità elvetiche avrebbero già ottenuto da quelle italiane l'impegno che il problema non sarà pubblicamente denunciato a Belgrado dall'Italia, paese vicino e «nonostante tutto» amico.

Il che spiega perfettamente l'imbarazzo e la quasi reticenza di Radi a Belgrado.

La Santa Sede ha compiuto oggi una specie di svolta diplomatica, prendendo pubblicamente posizione a Belgrado, contro le restrizioni che i cattolici di rito orientale subiscono nei Paesi a regime comunista.

Il delegato apostolico mons. Achille Silvestrini nel suo primo discorso alla conferenza che deve passare in rassegna i progressi della distensione, ha lanciato uno dei più appassionati appelli alla libertà di culto che mai siano stati espressi in un foro diplomatico di questa risonanza. Il rappresentante della Santa Sede, che è uno degli artefici della politica vaticana nei confronti dell'Est, ha deplorato le penosissime difficoltà che certe categorie di fedeli incontrano sulla strada della pratica della religione. « Gli appelli, le testimonianze e le richieste si moltiplicano, spesso appassionati e angosciati, perchè in certe regioni la situazione », « è ancora ben lontana dalla normalità di una libertà appena sufficiente ».

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI 1

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale L'Unità di Roma del 8.10.77

Visita di una delegazione della regione sarda nella RFT

Emigrati e partecipazione

(Nostro servizio)

BONN, 7 — Un interessante incontro si è svolto ieri sera a Colonia tra una delegazione della regione sarda e gli emigrati (principalmente sardi) residenti nella zona.

La delegazione, composta da tre consiglieri regionali e due sindacalisti era guidata dal compagno Franco Rais, assessore regionale al lavoro. Prima di fermarsi nella repubblica federale tedesca, la delegazione aveva incontrato le comunità sarde del Belgio e della Svizzera.

Scopo della visita oltre a quello di carattere generale, cioè di verificare le condizioni di vita degli emigrati sardi alla luce dell'attuale crisi economica europea, è stato quello di illustrare la nuova legge regionale che istituisce la consulta dell' emigrazione. La legge ha detto il compagno Rais nella affollata sala del circolo sardo di Colonia è stata rinnovata passando dalla « strategia della assistenza alla strategia della partecipazione del mondo dell'emigrazione ».

E per realizzare questa politica, un primo passo è quello di utilizzare il patrimonio di lotta che il mondo dell'emigrazione esprime; da qui la necessità di mantenere in vita i circoli e le leghe sarde,unico strumento rappresentativo democratico che possa consentire all'emigrazione sarda di far sentire e valere i propri diritti anche in Sardegna. In questo senso ha continuato Rias si vuole raggiungere una ristruttarazione dei circoli e delle leghe sarde: « non circoli che gestiscono i lavoratori e il folklore, ma circoli che facciano politica che chiedano il perchè dei problemi della loro isola, il perché l'emigrazione continua e quali sono le soluzioni ».

Rias ha poi criticato la politica economica del governo, che tende più a risolvere i problemi della bilancia dei pagamenti e quelli monetari, senza creare posti di lavoro. E' stato inoltre criticato il governo per la mancata realizzazione delle decisioni prese in occasione della conferenza nazionale dell'emigrazione svoltasi a Roma nel febbraio del '75. Soprattutto le regioni meridionali ha continuato Rais sentono la necessità di una politica che offra assistenza, aiuto, e integrazione a tutti gli emigrati ».

Molto apprezzata dai presenti la franchezza con la quale l'intera delegazione ha illustrato la situazione occupazionale dell'isola.

Anche la « Sardegna sconta come tutte le regioni meridionali una crisi che è ancora più drammatica di quella nazionale; noi non siamo in grado per il momento di poter assicurare a chi rientra un inserimento nel mondo produttivo ». Per il rilancio dell'occupazione regionale Rais infine ha indicato come obiettivi tre settori prioritari, il rilancio dell'agricoltura il sostegno delle piccole e medie imprese e lo sfruttamento delle risorse locali.

Gianpaolo Segala

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI 11

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Il Secolo d'Italia di Roma del 8.10.77

Testimonianza di civile operosità

Gli Italiani nella storia del Sud Africa

L'AFRICA si trova attualmente al centro della attenzione della politica internazionale; talvolta però si dimentica che in quei paesi così lontani vivono, lavorano ed operano migliaia e migliaia di emigranti italiani con le loro famiglie e con i loro innumerevoli problemi. E' il caso dei nostri connazionali che vivono e lavorano in Sud Africa. Recentemente l'autorevole «Star» ha dedicato alla storia della nostra comunità una edizione speciale. Il 28 luglio scorso la SABAC ha mandato in onda un telefilm che ha fornito un profilo della nostra comunità, sottolineando il contributo degli italiani alla storia del Sud Africa.

Queste iniziative — scriveva il periodico in lingua italiana di Johannesburg «La Voce» — sono un confortante riconoscimento dell'importante ruolo chè gli italiani hanno svolto e svolgono per il progresso civile del Sud Africa. La radio sudafricana ha dedicato recentemente un lungo ed interessante servizio, curato da Duilio De Franceschi, sui pionieri italiani nel Sud Africa.

Quasi 200 anni sono passati — ricordava il servizio radiofonico — da che il primo italiano si stabilì in Sud Africa. Era Louis Almero Pisani di Venezia, il quale risultava già ben sistemato prima del 1789, data in cui il suo nome appare per la prima volta nelle cronache e in cui egli sposò Dina Johanna Crafford. Oggi i Pisani, i quali pronunciano il loro nome anche con una «ie» alla fine e spesso si fanno chiamare «Du Pisanie», si sono sparsi in lungo e in largo nel Sud Africa.

Una delle prime e più importanti famiglie italiane a venire in Sud Africa fu quella di Chiappini, che occupa ancora oggi posizioni di prestigio particolarmente nella provincia del Capo. Essi erano oriundi di Lucca, ma il primo che arrivò era nato a Firenze. Antonio Baldazar Melchior Chiappini, nato nel 1776, si stabilì nel 1803 a Cape Town, durante il periodo della Repubblica di Batavia. Nel 1817 si naturalizzò e sposò Johanna Magdalena Hough nella «Groote Kerk». Suo figlio fu un medico illustre, il dottor Peter Chiappini, che collaborò alla fondazione dell'Instituto Letterario e Scientifica Sudafricano. Fra gli ultimi Chiappini, degni di menzione, fu Alex Chiappini che fu un pioniere dell'industria della frutta nel Capo e il primo inviato commerciale del Sud Africa in Inghilterra, più di 60 anni fa.

Un'altra famosa famiglia sudafricana di origine italiana è quella dei Molteno. Prima di emigrare in questa parte del mondo, essi si erano stabiliti in Inghilterra, donde il fondatore del ramo sudafricano, Sir John Molteno, che fu poi il Primo Ministro della colonia del Capo, emigrò nel 1831.

Con l'avanzare del 19mo secolo l'afflusso degli italiani crebbe con la venuta di artigiani: dai costruttori edili ai mosaicisti, dai viticoltori ai tintori. La moderna industria sudafricana di lavanderia e pulitura a secco risale alla venuta di Oreste Nanucci, nel 1885, da Firenze, mentre Giuseppe Moni, il capostipite di una famiglia destinata ad avere un ruolo importante nell'industria del vino e derivati, arrivò a Johannesburg nel 1896. Antonio Scalabrino, arrivato a Cape Town, nel 1899, fu uno dei primi fondatori dell'industria del pesce.

L'Italia, paese sovrappopolato, incoraggiava l'emigrazione in Sud Africa e subito dopo la guerra boera inviò qui una commissione speciale per esaminare in loco le prospettive di sviluppo. Da allora in poi, il numero degli emigranti crebbe costantemente.

Durante il secondo conflitto mondiale molti italiani furono deportati in Sud Africa come prigionieri di guerra e si innamorarono del paese, molti finirono per tornarvi dopo il conflitto. Il contributo degli Italiani al benessere della loro nuova patria è stato grandioso.

Bruno Zoratto

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Paese Sera di Roma del 8.10.77

Andreotti in novembre in Canada

SU INVITO del primo ministro Pierre Eliott Trudeau, il presidente del consiglio dei ministri, Giulio Andreotti, si recherà in visita ufficiale in Canada dal 16 al 20 novembre. Durante il suo soggiorno in Canada il presidente Andreotti si recherà ad Ottawa, Toronto, Quebec e Montreal.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Il giornale *di* Milano *del* 8.10.77

Da lunedì 17 ottobre

Si può andare all'estero con 250 mila lire in più

ROMA, 7 ottobre

Gli italiani potranno esportare per esigenze turistiche 750.000 lire all'anno e non più 500.000 com'era attualmente. Il relativo decreto verrà firmato dal ministro del Commercio estero, Rinaldo Ossola, nella prossima settimana ed avrà decorrenza da lunedì 17 ottobre. Parallelamente il ministro del Tesoro, Stammati, firmerà un altro decreto con il quale viene elevata da 100.000 a 200.000 lire la parte di quell'ammontare esportabile in banconote. La quota riservata alle lire italiane salirà da 35.000 a 70.000 annue.

Ciò significa che ciascun turista diretto all'estero potrà portare con sè in ogni viaggio fino a 70.000 lire in contanti o valuta estera in banconote in misura tale che, sommata alle lire, non superi la cifra di 200.000 lire. Nei vari viaggi compiuti in un anno non potrà essere superata la cifra di 750.000 lire, tra le banconote e gli assegni ottenuti dalle banche autorizzate.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI I - V

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Inform *di* Roma *del* 8.10.77

IL 13 OTTOBRE CONGRESSO DELLA FILEF IN GERMANIA.- Il Consiglio della FILEF della Repubblica federale di Germania si è riunito a Francoforte sul Meno il 25 settembre 1977 per definire il lavoro di preparazione del Congresso e discutere i compiti e le iniziative nell'attuale situazione.

E' stata confermata - segnala l'Inform - la data di domenica 13 ottobre 1977 per il Congresso della FILEF in Germania. Esso avrà luogo a Francoforte sul Meno. Parteciperanno tutte le associazioni della FILEF, i circoli e le altre organizzazioni che vi aderiscono, le associazioni regionali.

Il Consiglio - è detto in un comunicato - invita al congresso tutte le organizzazioni politiche e sindacali democratiche, italiane e tedesche, i rappresentanti delle Regioni e del Governo, dei sindacati della scuola, degli insegnanti e dei genitori, delle associazioni democratiche degli emigrati italiani e di altre nazionalità che sono state promotrici del congresso di Torino nel maggio scorso.

Il Congresso della FILEF in Germania vuole essere quindi la sede per un libero esame e confronto sui problemi gravi dell'emigrazione, sull'urgenza di programmi per il lavoro in Italia, per superare la crisi sulla base di scelte che non ripercorrano le vie del passato, per garantire la parità oggi minacciata dalla politica del grande padronato. Il Congresso non vuole limitarsi a discutere solo i problemi interni della FILEF, anche se esso dovrà dare la massima attenzione alle forme di organizzazione e di lavoro che consentano alla FILEF di intervenire con efficacia a tutela degli emigrati.

Occorre in particolare il rilancio di tutto il lavoro unitario per fare attuare le decisioni della Conferenza dell'emigrazione del 1975. L'accordo programmatico tra i partiti costituzionali italiani ha indicato la necessità di un modo nuovo di governare: sulla base di tale accordo non è più possibile che il Governo e il Ministero degli Esteri proseguano, come tuttora fanno, nella vecchia politica dell'emigrazione, ed è indispensabile che cessino le discriminazioni e tutti gli atteggiamenti e le direttive tendenti a dividere gli emigrati, direttive che si sono profilate con maggiore chiarezza ed organicità negli ultimi tempi, in contrasto appunto con le intese programmatiche raggiunte in Italia.

Il Consiglio della FILEF pone in evidenza, a tale riguardo, la situazione creatasi presso alcuni consolati e presso i centri che dirigono l'intervento scolastico italiano, i Coascit e l'Intercoascit a Bonn. Accanto alla mancanza di rapporti democratici si assiste a situazioni di sfacelo in alcuni Coascit - come quello di Francoforte - che si indebitano per centinaia di migliaia di DM con le banche e pagano altissimi interessi a vuoto a causa dei ritardi del Ministero degli Esteri e delle autorità scolastiche dell'Ambasciata.

Di fronte ai problemi creati dalla crisi, alle lotte per costruire una nuova Europa e a quelle oramai non rinviabili per la fine dell'emigrazione forzata, all'urgenza del piano di legislatura in Italia, il Consiglio della FILEF rivolge appello all'unità. I reali problemi - conclude il comunicato - dovranno essere il centro di tutte le scelte, anche per fare fallire le manovre di divisione che in ogni caso vanno contro gli interessi delle classi lavoratrici. (Inform)

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI III

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Agenzia "ANSA" di Roma del 8.10.77

manifestazioni italiane a hong kong

(ansa) - hong kong, 8 ott - si e' conclusa con successo a hong kong un'iniziativa mirante a consolidare la presenza italiana in questo che e' tra i piu' importanti centri del commercio mondiale.

sotto il titolo ''settembre a roma'' sono state organizzate una serie di manifestazioni promozionali, che hanno polarizzato l'interesse degli operatori economici, del pubblico e della stampa: sfilate di alta moda, una mostra del mobile italiano, la presentazione , in una catena di grandi magazzini, di prodotti di artigianato, e anche un'interessante rassegna cinematografica, che ha fatto registrare il ''tutto esaurito''.

alcune delle manifestazioni sono state organizzate dal ministero del commercio estero e dall'ice, altre dal consolato generale d'italia e dagli ambienti imprenditoriali di hong kong.

particolare interesse e' stato suscitato dal festival cinematografico, che per la prima volta ha fatto conoscere aspetti della storia italiana poco noti a questo pubblico.

la maggior parte dei film presentati infatti hanno per tema la lotta anti-fascista.

il giornale ''south china morning post'' ha scritto che ''dopo il successo del festival, il pubblico di hong kong si aspetta di vedere in futuro piu' film italiani di alta qualita' ''. il direttore dell'italnoleggio attilio d'onofrio, che e' stato a hong kong per l'occasione, ha preso in effetti contatto con vari enti preposti all'importazione di film.

negli ultimi anni l'interscambio commerciale tra l'italia e hong kong si e' andato sviluppando rapidmente, in vari settori. dal 1975 al 1976 si e' avuto un aumento globale del 59 per cento e, nei primi cinque mesi di quest'anno, si era gia' registrato un aumento del 33 per cento rispetto al corrispondente periodo del 1976, con un volume globale di 418 milioni di dollari di hong kong, e un salto attivo per l'italia di 86 milioni.

tra le principali esportazioni italiane sono i gioielli, i prodotti di artigianato e di abbigliamento e i tessili, seguiti, quasi allo stesso livello, dagli elettrodomestici, e i prodotti dell'ilndustria sanitaria e farmaceutica.-

anniversario espulsione italiani dalla jamahiriyan libica: discorso gheddafi -
(dal corrispondente dell'ansa luigi de mitri)

(ansa) - tripoli, 8 ott - il ''leader'' libico col. muammar gheddafi ha esortato tutti i paesi arabi ad unirsi nella lotta contro israele ''con la stessa fermezza e decisione adottata dal popolo libico nella sua vittoriosa lotta contro gli italiani frascisti e colonizzatori''.

Parlando ieri sera a un grande raduno popolare nella cittadina di tarhuna (a circa 90 chilometri da tripoli) in occasione del settimo anniversario della espulsione degli italiani da questo paese, gheddafi ha elogiato la costanza con la quale i libici si sono sempre opposti alla occupazione del loro paese da parte degli italiani.

alla manifestazione - che ha segnato il momento culminante nelle celebrazioni per l'anniverario della espulsione degli italiani che qui e' considerato una delle ricorrenze civili piu' solenni - hanno assistito numerosi dirigenti libici ed il ''leader'' dell'organizzazione per la liberazione della palestina (olp) yasser arafat. (segue)

(ansa) - tripoli, 8 ott - gheddafi e' giunto sul luogo della manifestazione - dove gia' da alcune ore migliaia di persone si erano radunate inneggiando alle conquieste della rivoluzione gheddafiana e gridando ''slogan''rivoluzionari - in sella ad un cavallo ''di pura razza araba'' a quanto ha tenuto a precisare un commentatore ufficiale.

il ''leader'' libico - che ufficialmente ricopre la carica di segretario generale del popolo, l'organo politico piu' importante di questo paese, composto da cinque membri - ha esordito rilevando come nel 1911 gli italiani siano giunti in questo paese con la ferma intenzione di ghermirne le ricchezze e sottomettere la popolazione''.

'' per rappresaglia alla dura resistenza opposta dal popolo libico - ha aggiunto gheddafi - gli italiani usurparono le terre dei libici dandole a cittadini italiani''. egli ha aggiunto che, grazie all'opera della rivoluzione del primo settembre 1969, ora tutte queste terre sono ritornate ai loro legittimi proprietari, cioe' i libici. (segue)

(ansa) - tripoli, 8 ott - il ''leader'' libico ha quindi paragonato la politica mediterranea degli stati uniti a quella svolta nella stessa area dall'antica roma circa duemila anni fa; ''una politica, ha precisato, contraria agli interessi degli arabi''.

secondo gheddafi, inoltre, chiunque sia in questo momento un alleato degli americani ''e' nello stesso tempo un nemico della nazione araba, dell'oriente, della sua civilta' e dei suoi valori''.

egli ha quindi ribadito il suo scetticismo per ogni tentativo di soluzione negoziata dal problema medio orientale: ''mentre gli arabi passano il tempo coltivando le loro illusioni e mettendo a punto delegazioni per eventuali conferenze di pace, i sionisti aumentano di giorno in giorno la loro potenza militare''. ha aggiunto di non aver dubbi sul fatto che gli stati uniti ''metteranno israele in grado di espandersi sino all'eufrate e al nilo''.

gheddafi si e' infine detto pronto a mettere a disposizione degli egiziani (''nonostante gli scontri armati del luglio scorso'') tutta la forza militare della jamahiriyah libica per combattere apertamente contro israele.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Il Messaggero di Roma del 8.10.77

Sarà convocato un «vertice» fra i partiti dell'intesa

Per il Psi è una «truffa» il testo del governo per le elezioni europee

di PIERO VIGORELLI

La questione, finora di riservato dominio di ristretti gruppi di esperti, rischia adesso di allungare la lista delle tante « mine vaganti » dell'intesa programmatica fra i sei partiti costituzionali. E' quella del sistema per le elezioni del Parlamento europeo, che con tutta probabilità si svolgeranno nell'autunno del prossimo anno (e non in primavera). Clelio Darida, il fanfaniano ex sindaco di Roma, fra le quattro mura della sua stanza di sottosegretario agli Interni, ha elaborato una « bozza » di provvedimento che ieri i socialisti hanno bollato sull'« Avanti » come « legge truffa ». Perché, proprio come nel '53, premia i partiti maggiori a discapito dei minori. Dopo questa dura presa di posizione, Darida si è affrettato ad annunciare che la prossima settimana ci sarà un « vertice » dei sei partiti dedicato appunto alla definizione del provvedimento per l'elezione degli 81 rappresentanti italiani nel Parlamento europeo. Ed ha aggiunto che la « bozza » da lui predisposta è soltanto una « base di discussione » e che è « aperta a tutti i contributi ». L'ostilità dei socialisti e dei partiti minori a questo testo, si spiega col fatto che la « bozza » prevede la spartizione dell'Italia in tre grandi zone geografiche e dà una ripartizone di seggi (rispetto ai risultati del '76) con 35 alla Dc, 32 al Pci, 7 al Psi, 5 al Msi, uno ciascuno a Psdi e Pri. Con il sistema del collegio unico nazionale e la proporzionale pura, al contrario, la Dc avrebbe 31 seggi, il Pci 28, il Psi 8, il Psdi e il Pri 3 ciascuno, 5 il Msi e uno ciascuno liberali, radicali e demoproletari. Cioè sarebbero in questo modo rappresentanti al Parlamento europeo tutti i partiti italiani, senza premi di maggioranza ai due grandi.

I socialisti dopo Trevi. Cioè il seminario ideologico che ha discusso un « programma socialista » elaborato dal centro studi del Psi. Il segretario Bettino Craxi sostiene che il progetto « vuole porre radici più salde all'autonomia del partito » ed ha auspicato che il prossimo congresso del Psi (per il quale non ha indicato date), « non diventi il campo di battaglia di un proliferare di correnti senza una base politico-ideologica seria ». Giacomo Mancini auspica a sua volta un congresso « non di percentuali, ma unitario » e rinnova la proposta che sia convocato per la fine del prossimo anno. Sull'ipotesi di un ritorno del Psi al governo, Mancini sostiene che « questo problema si porrà alla fine del '78 o ai primi del '79 », perché « il sistema politico italiano è rigido, con un Pci che non arriva al governo e con la Dc che non consente che il Pci ci arrivi ». I socialisti debbono sbloccare questa situazione, evitando però che la Dc egemonizzi il governo.

I liberali e il governo. Valerio Zanone, rafforzatosi come segretario del Pli anche dal ritiro delle dimissioni dagli organi dirigenti da parte dei vari Malagodi e Bignardi, al Consiglio nazionale del suo partito ha sostenuto che il Pli « mantiene la sua autonomia critica nei confronti del governo », ma questa non mette affatto in discussione la lealtà dei liberali nei confronti del rispetto degli accordi programmatici fra i sei partiti.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Il Giornale di Milano del 8.10.77

Denuncia di De Carolis al seminario parlamentare democristiano

I partiti tentano di sottrarre agli elettori la scelta dei deputati alla Camera europea

La legge elettorale che il governo sta preparando non prevederebbe i voti di preferenza - Sarebbero così imposti i candidati voluti dalle segreterie politiche - Contestata la conduzione dell'ufficio esteri della Dc

Roma, 7 ottobre

C'è il rischio che i partiti, reduci dall'inquietante clima delle elezioni amministrative di novembre, trasformino anche le votazioni per il Parlamento europeo in una rovinosa occasione di svilimento della democrazia italiana. Il pericolo è stato denunciato dal deputato democristiano Massimo De Carolis in un vivace intervento alla commissione esteri del seminario parlamentare della Dc che si è aperto ieri e si chiuderà domani con i discorsi di Andreotti, capo del governo, e di Zaccagnini, segretario del partito.

De Carolis ha protestato, in particolare, per la tendenza dei partiti e dello stesso governo a regolare l'elezione del Parlamento europeo con una legge che non preveda i voti di preferenza. Prevarrebbero in questo modo non le scelte dell'elettorato ma quelle delle segreterie delle varie forze politiche, dato che i candidati iscritti nelle liste ai primi posti avrebbero un diritto indiscutibile di precedenza nell'assegnazione dei seggi.

Poichè sono noti i criteri con i quali le liste elettorali vengono preparate, in base agli interessi delle correnti e a calcoli di potere più che ai meriti e alla popolarità delle persone, potremmo mandare al Parlamento europeo non la parte migliore, ma quella peggiore della nostra classe politica.

In questo modo sembra, fra l'altro, che i partiti vogliano correre ai ripari dopo le sorprese riservate in questi ultimi tempi da un elettorato che, grazie anche allo stimolo di una informazione libera e controcorrente, ha mostrato di premiare con i voti di preferenza candidati boicottati o a stento tollerati dagli apparati delle correnti.

Nel suo intervento De Carolis ha anche protestato contro la tendenza del responsabile dell'ufficio esteri della Dc, Luigi Granelli, a seguire indirizzi politici internazionali diversi da quelli ufficiali del governo, che pure è formato di soli democristiani. In particolare, egli ha contestato a Granelli di preferire i rapporti con i Paesi del Terzo Mondo a quelli con gli Stati Uniti d'America, con la Germania federale, con la Francia e con le altre grandi democrazie occidentali per sfuggire ad una logica sostanzialmente moderata e anticomunista. Granelli ha ricordato come per gli stessi motivi spinse nei mesi scorsi la Dc a sposare nelle elezioni spagnole la causa di un gruppo cattolico di sinistra fortemente minoritario, scartando in partenza il vincitore di quelle elezioni, il centrista Suarez.

Al intervento di De Carolis l'onorevole Granelli, preceduto da un discorso fiancheggiatore di Franco Salvi, ha risposto cercando da una parte di negare le colpe addebitategli e confermando dall'altra di non volere favorire collegamenti della Dc con forze politiche moderate operanti in Europa e altrove. Graneli non è stato infine in grado di assicurare che la legge in cantiere [illegible] le ha accusato il governo e il Parlamento di tollerare il progressivo svuotamento dello Stato.

Francesco Damato

Negata da Londra l'estradizione di Clemente Graziani

LONDRA, 7 ottobre

La richiesta di estradizione delle autorità italiane per Clemente Graziani, leader di «Ordine nuovo» e sospettato di essere il mandante dell'assassinio del giudice Occorsio, è stata respinta dal magistrato del tribunale di Bow Street.

Il giudice, ritenendo le prove addotte non sufficienti, ha deciso di rimettere in libertà Graziani, arrestato l'8 luglio dietro segnalazione italiana. Mentre però il prigioniero poteva tornare in libertà, è stato arrestato di nuovo per aver infranto le leggi sull'immigrazione entrando in Gran Bretagna con passaporto falso.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Il Corriere della Sera *di* MILANO *del* 8-10-77

Forse modificato il progetto di legge sulle elezioni del parlamento europeo

ROMA — Dopo le prime polemiche sul progetto di sistema elettorale europeo, il ministro dell'Interno è corso ai ripari, facendo sapere attraverso il sottosegretario Darida che la proposta governativa ancora «è aperta a tutti i contributi e a tutte le opzioni delle singole forze politiche». Per raggiungere la «massima convergenza possibile» è stata convocata per la prossima settimana una riunione collegiale dei sei partiti dell'accordo programmatico. Darida ha dichiarato che i «problemi rimasti aperti sono tre: il sistema elettorale interno, la compatibilità o meno del doppio mandato parlamentare, e le modalità di voto per i nostri emigranti nella comunità europea». Praticamente il ministero ha confermato che non si è deciso nulla, vi sono solo una proposta e alcune opzioni. Intanto i partiti laici, soprattutto il partito socialista, insistono nelle critiche e si mostrano rigidi sulla loro proposta di un collegio unico con la proporzionale senza correttivi

Anche il partito comunista ha preso posizione, smentendo indirettamente il socialdemocratico Corti che ieri ha accennato a «sospetti di accordi iugulatori ed antistorici fra i due maggiori partiti». L'on. Galluzzi, della direzione del PCI, ha precisato che non è in corso nessun accordo con la DC ed ha sollecitato un incontro collegiale. In ogni caso — ha aggiunto Galluzzi — il PCI è favorevole al sistema proporzionale senza correttivi di nessun genere, e contrariamente a quanto è proposto dalla «bozza Cossiga», vorrebbe che fosse presente un sistema di preferenze.

L'Avanti! di ieri è giunto a definire la «bozza Cossiga» simile alla «legge truffa» del 1953 e si è fatto beffa delle tre circoscrizioni (nord, centro, sud) proposte dal ministero degli interni soprannominandole «Padania», «Stato Pontificio» e «Regno delle due Sicilie».

Non mancano considerazioni più politiche sulla sostanza del provvedimento governativo. I socialisti hanno fatto notare che se fosse approvato il sistema elettorale corretto col metodo d'Hondt, la DC e il PCI si assicurerebbero — sulla base dei risultati delle ultime elezioni politiche — ciascuno quattro seggi di più di quelli che spetterebbero loro con la proporzionale pura e con il recupero dei resti. Il MSI rimarrebbe stazionario e i partiti minori perderebbero otto seggi (passerebbero da 17 a 9 seggi), con l'esclusione del partito liberale, del partito radicale e di Democrazia proletaria. Anche i «costi» dei singoli seggi presentano differenze notevoli. Mentre il PSDI per prendere un seggio dovrebbe ricevere 1 milione 239 mila voti, la democrazia cristiana conquisterebbe un seggio con 394 mila voti.

Se il disaccordo è totale sul sistema elettorale, disaccordi esistono anche sugli altri tre punti qualificanti del provvedimento. Mentre il governo prevede la compatibilità tra il mandato nazionale e quello europeo, i socialisti hanno già fatto sapere che «non sono affatto favorevoli» e che se si deciderà altrimenti il PSI riterrà vincolante per i propri candidati il criterio dell'incompatibilità. Discussioni sorgeranno anche sul voto degli emigranti. Il governo ha deciso di dare possibilità di voto ai soli emigranti che lavorano nella comunità europea. Questi dovrebbero esprimere la loro preferenza presso i seggi dei paesi ospitanti, in concomitanza con le elezioni fissate dai paesi stessi. Il PSI sembra invece disposto a battersi per ottenere il diritto di voto anche per gli emigranti extraeuropei.

Enzo Marzo

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Il Tempo di Roma del 8.10.77

Vertice tra i sei della «non sfiducia» per la legge sulle elezioni europee

E' previsto per la prossima settimana - Dichiarazioni del sottosegretario Darida: quali sono i nodi da sciogliere - Proteste anche da Democrazia nazionale

Una riunione collegiale dei partiti dell'« intesa a sei » verrà dedicata la prossima settimana alla definizione del disegno di legge per l'elezione dei rappresentanti italiani al Parlamento europeo: ne ha dato notizia il sottosegretario all'Interno, on. Darida.

La bozza di provvedimento che sarà posta in discussione in questa riunione (bozza per la quale sono state studiate sino ad oggi ben 11 varianti) « è — ha detto Darida — *aperta a tutti i contributi e a tutte le opzioni delle singole forze politiche: è evidente* — ha aggiunto — *che si cercherà di giungere come è doveroso in materia elettorale, ad un tipo di conclusione, sui diversi argomenti in sospeso, confortata dalla massima convergenza possibile* ».

Darida — il quale prevede che le elezioni europee slitteranno all'autunno del 1978 non per difficoltà italiane, ma per problemi vari della Gran Bretagna e della Francia — ha anche sottolineato, in una intervista all'agenzia di stampa « ADN Kronos », che l'imminente incontro collegiale a 6 è stato deciso dopo una fitta serie di consultazioni bilaterali da lui tenute con tutte le forze politiche interessate. Consultazioni che egli proseguirà peraltro nei prossimi giorni: « *Base di discussione* — ha precisato — *resta il progetto elaborato dal Ministero dell'Interno al quale si è collegato per la parte concernente il voto degli italiani all'estero il Ministero degli Esteri* ».

I nodi ancora stretti del cosiddetto « progetto Cossiga » sono essenzialmente tre: il sistema elettorale interno — contro cui hanno protestato tutti i partiti minori —, la compatibilità del doppio mandato parlamentare — ma ci sono serie opposizioni — e le modalità per esercitare il voto degli emigrati nei paesi della Comunità europea.

« *Per quanto concerne il primo tema* — ha detto fra l'altro Darida — *le possibilità di giungere ad una definizione del sistema elettorale sono: istituzione di collegi regionali o interregionali (con la possibilità di esercitare il voto di preferenza) o per grandi suddivisioni geografiche (Nord, Centro, Sud), oppure, come sostengono i partiti minori, adozione della lista unica nazionale. In quest'ultimo caso ogni partito presenterebbe una lista con il massimo di 81 nomi e si avrebbe la ripartizione proporzionale su un unico collegio* ».

Dopo un cenno alla questione del doppio mandato, Darida ha affermato che « *per quel che riguarda il voto degli emigrati sono previste svariate ipotesi. Il voto per corrispondenza, il voto sul posto, il collegio degli italiani all'estero (riservando in questo caso 3-4 seggi degli 81 ad hoc), ecc. Alla fine, nell'ultimo testo del provvedimento elaborato, anche a seguito di sondaggi con i partners della comunità effettuati dal Ministero degli esteri è stato previsto il voto in loco, presso i seggi dei Paesi ospitanti, in concomitanza con le elezioni fissate dai Paesi stessi* ».

Il sottosegretario ha anche precisato che la bozza di provvedimento prevede la sospensione dei referendum che fossero già stati indetti, all'atto della pubblicazione del decreto di convocazione dei comizi elettorali. « *Una simile soluzione* — ha detto — *è stata dettata dalla ovvia considerazione sull'assoluta diversità di oggetti delle consultazioni. Diversità che comporterebbe confusioni ed enormi complicazioni di carattere organizzativo* ».

Nel frattempo, anche Democrazia nazionale ha protestato contro il « progetto Cossiga ». Gli on.li Cerquetti e Cerullo hanno definito « inaccettabile » la proposta. « *Il metodo suggerito da Cossiga* — ha detto Cerquetti — *finirebbe per premiare il PCI non solo a danno dei partiti minori ma a danno della stessa DC che perderebbe cinque o sei seggi parlamentari a vantaggio dei comunisti* ».

Per Cerullo, anzi, « *la proposta sembra addirittura fatta apposta per favorire il peso della presenza della sinistra comunista*

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Informazioni di Roma del 8.10.77

Commenti ed ammissioni da parte svizzera dopo le recenti dichiarazioni del Sottosegretario Foschi.-

Le dichiarazioni del Sottosegretario Foschi, alla vigilia della partenza per Zurigo, sulle contraddizioni e inadempienze della politica svizzera in materia di immigrazione sono state riportate con rilievo dalla stampa elvetica, anche se le autorità responsabili si sono astenute dal commentarle. Il "Journal de Géneve" parla dell'Italia, con un evidente stravolgimento della situazione, come di un Paese vicino e "nonostante tutto" amico, aggiungendo che il contenzioso tra i due Paesi è reale e che la Svizzera ne è "parzialmente" responsabile. Va pure segnalata l'intervista rilasciata dal deputato svizzero Ezio Canonica, Presidente dell'Unione Sindacale Svizzera, all'inviato speciale dei notiziari per l'estero della RAI Rodolfo Fiorilla, in cui si afferma che le divergenze dipendono soprattutto dalle difficoltà di interpretare in modo unanime determinate disposizioni dell'accordo di emigrazione. "Su un punto tuttavia - ammette l'on. Canonica - penso che l'on. Foschi abbia però ragione e cioè per quanto riguarda la disposizione che consente ai lavoratori stagionali, a determinate condizioni, di ottenere il permesso di lavoro annuale e pertanto di farsi raggiungere in seguito dai loro familiari. Un'interpretazione restrittiva e forse anche abusiva di questa disposizione da parte delle autorità competenti cantonali può privare il lavoratore stagionale della possibilità di divenire annuale e quindi di trasferire i suoi familiari".

L'Inform ritiene che l'ammissione dell'on. Canonica e, in ultima analisi, anche l'ammissione "obtorto collo" del Journal de Géneve, siano dei fatti positivi, indici certi che qualcosa sta per muoversi. (Inform)

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Il Popolo di Roma del 8.10.72

NELLA RIUNIONE DEL COMITATO NAZIONALE D'INTESA A ZURIGO IL SOTTOSEGRETARIO FOSCHI FA IL PUNTO SULLA SITUAZIONE DEI NOSTRI EMIGRATI IN SVIZZERA.- Durante la sua recente permanenza a Zurigo il Sottosegretario agli Esteri on. Franco Foschi, dopo essersi incontrato con una delegazione degli insegnanti italiani in Svizzera, ha presieduto una riunione del Comitato Nazionale d'Intesa, passando in rassegna e approfondendo l'intera tematica delle iniziative del Governo italiano in materia di emigrazione.

L'on. Foschi, che era assistito dall'Incaricato d'Affari Battistini e dal Console Generale a Zurigo Scamacca, ha fatto il punto sull'istituzione dei Comitati Consolari, sull'attività del Comitato Interministeriale per l'Emigrazione e sulla creazione del nuovo organo destinato a sostituire il CCIE, attualmente in fase di avanzato studio da parte del Governo.

Il Sottosegretario Foschi ha ricordato che il Comitato per l'attuazione degli impegni della Conferenza Nazionale dell'Emigrazione ha prodotto quattro documenti di lavoro (temi partecipativi, scuola, rete consolare, assegnazione dei fondi), che il Parlamento sta deliberando sul disegno di legge riguardante la gestione sociale della scuola italiana all'estero e lo stato giuridico del relativo personale e che il coordinamento tra lo Stato e le Regioni sulle questioni dell'emigrazione non poteva certo essere affrontato prima del varo dei decreti di attuazione della legge 382. Quest'ultimo problema verrà comunque preso in esame appena possibile in sede di consultazione periodica mensile Stato-Regioni.

Affrontado gli argomenti di più diretto interesse per l'emigrazione italiana in Svizzera, il Sottosegretario Foschi ha aggiornato il Comitato d'Intesa sull'attuale stato dei problemi bilaterali in materia di sicurezza sociale, frontalieri, doppia imposizione fiscale, lavori delle Commissioni ad hoc, nuova legge svizzera sugli stranieri. Nel far presente le difficoltà inerenti le materie in discussione, l'on. Foschi ha sottolineato la volontà del Governo di continuare a muoversi con decisione su tutti i problemi di rilievo anche mediante idonei contatti con il Governo elvetico. Il Sottosegretario - nota l'Inform - ha pure fattto presente l'opportunità che l'associazionismo rafforzi la propria linea unitaria, rinunciando a qualche residua sterile divisione, in sintonia con l'azione impostata dal Governo e realizzata dagli Uffici Consolari, azione che tiene sempre più conto dell'esigenza partecipativa.

Sono seguiti gli interventi di vari esponenti del Comitato Nazionale d'Intesa. In particolare, è stato posto l'accento sulla gravità della questione relativa all'indennità di disoccupazione per i frontalieri ed è stato espresso il voto che la preparazione dei lavori delle Commissioni miste sia per il futuro ancora più profonda. E' stata pure chiesta la formazione presso l'Ambasciata d'Italia a Berna di un organo tecnico di studio e aggiornamento sui problemi delle assicurazioni sociali. Dai vari interventi è risultato chiaro che il Comitato Nazionale d'Intesa è aperto alla collaborazione con il Governo e con le autorità consolari e, in tale spirito, è stata posta in evidenza la funzione di analisi e di studio che il Comitato desidera sempre più svolgere su tutte le materie di maggior rilievo per l'emigrazione, anche attraverso la partecipazione di propri esperti alle riunioni delle Commissioni miste.

La riunione è stata chiusa dalla replica del Sottosegretario Foschi, che ha convenuto, tra l'altro, sull'opportunità di costituire un organo presso l'Ambasciata a Berna per la complessa materia previdenziale ed assicurativa e sull'esigenza che le sedute delle Commissioni miste siano sempre meglio preparate. L'on. Foschi ha poi sottolineato l'esigenza di proseguire nella linea, già adottata dal Parlamento, di tener separata la questione della doppia imposizione dall'accordo per i frontalieri, fermo restando che la ratifica della doppia imposizione appare collegata a determinate valutazioni politiche, ed ha confermato la sua disponibilità a dar luogo, entro due o tre settimane, ad una nuova riunione del Comitato di attuazione della Conferenza Nazionale dell'Emigrazione.

Infine l'on. Foschi ha parlato dell'eventualità che il Governo valuti la possibilità che la Conferenza di Belgrado sia utilizzata dall'Italia anche quale sede per l'esame della situazione e dei diritti dei lavoratori emigrati, pur sottolineando l'esigenza di evitare che una esasperazione di atmosfera con la controparte svizzera si traduca in un danno per gli interessi dei nostri emigrati. A tale proposito va rilevato che i Paesi occidentali, che credono nello spirito di Helsinki e che portano al confronto di Belgrado la loro convinta adesione ai principi della cooperazione internazionale anche e soprattutto in materia di diritti umani e civili, non possono ignorare che i problemi degli emigrati e della loro parità con i cittadini dei Paesi che li ospitano sono elemento centrale della convivenza civile e umana. Pertanto, mentre chiedono all'Unione Sovietica ed ai Paesi dell'Est una coerente verifica delle loro inadempienze rispetto ad Helsinki, i Paesi dell'Occidente devono essere in grado di non manifestare debolezze e contraddizioni nel loro comportamento concreto.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale dispaccio ANSA di Roma del 8.10.77

riunione informale ministri esteri cee --

(ansa) - villers-le-temple, 8 ott - la poche indiscrezioni filtrate oggi sulla prima giornata del ''ritiro'' dei nove ministri degli esteri della cee in un castello medioevale della campagna di liegi sembrano confermare le ipotesi sull'ordine del giorno avanzate alla vigilia. i capi della diplomazia comunitaria, riuniti in sede di cooperazione politica, hanno deciso di dedicare gran parte dei loro colloqui informali all'africa e alle prospettive di allargamento della cee ai nuovi stati membri che hanno chiesto di entrarvi (grecia, portogallo e spagna).

affiancati soltanto dai loro interpreti, i ministri - per l'italia l'on. arnaldo forlani - si sono trovati oggi sostanzialmente d'accordo a tentare un approccio piu' globale nei confronti del continente africano. finora i ''nove'' hanno preso posizioni comuni nei confronti di problemi particolarmente scottanti dell'africa, quali la namibia, la rhodesia, la segregazione razziale nella repubblica sudafricana. ora, alle cancellerie europee i tempi sembrano maturi per una politica piu' organica e di maggiore respiro. (segue)

(ansa) - villers-le-temple 8 ott -

va subito chiarito al riguardo che si tratta per i ''nove'' di valutare una tendenza - come e' consuetudine nel tipo di riunioni nelle quali l'odierna a viller-le-temple si iscrive - e che i ministri non prenderanno nessuna decisione vera e propria. come tutte le fonti comunitarie e diplomatiche non hanno mancato di ricordare nei giorni scorsi, questi incontri avvengono per dare ai ministri la possibilita' di affrontare temi generali di politica estera - un capitolo non compreso nei trattati di roma istitutivi della comunita' - e di battere con la massima liberta' possibile temi di attualita' che si ritrovano poi all'ordine del giorno per molte sessioni dei normali consigli della cee.

non sorprende quindi che questo lavoro di impostazione avvenga all'insegna della massima discrezione. nemmeno i piu' stretti collaboratori dei ''nove'' sono stati ammessi nelle austere stanze del castello templare del tredicesimo secolo dove i ministri hanno avuto oggi una colazione e una cena di lavoro, un pomeriggio di contatti anche bilaterali, e dove resteranno a discutere, pare, fino a tarda sera per ritrovarsi ancora domani mattina. (segue)

quanto agli altri argomenti i belgi, che esercitano attualmente la presidenza semestrale di turno del consiglio della comunita' ed hanno organizzato la riunione di viller-le-temple, sembra abbiano posto sul tappeto la questione dell'ampliamento della comunita'. e' un tema del resto che e' stato gia' affrontato nell'ultima riunione informale indetta alcuni mesi fa a leeds castle (gran bretagna) dalla precedente presidenza del regno unito.

stando sempre alle indiscrezioni che circolano nell'unico bar del paesino costruito intorno al castello (bar che e' diventato subito il ritrovo dei pochi giornalisti che si sono spostati da bruxelles), sembra hc eil dibattito sull'ampliamento si stia articolando in tre grossi tronchi. in primo luogo, i ministri stanno esaminando il problema della ristrutturazione

delle istituzioni comunitarie. in alcune cancellerie si teme infatti che l'ingresso nella cee dei tre nuovi stati membri possa portare alla paralisi dei meccanismi di decisione gia' complessi oggi con nove paesi. e' in corso quindi uno scambio di pareri sulla futura commissione esecutiva europea, sui poteri del ''coreper'', il comitato degli ambasciatori dei 'nove'' presso la comunita', sulle competenze del parlamento europeo. (segue)

secondo tema, sono le ripercussioni sulle strutture economiche della cee. da tempo italia e francia insistono affinche' l'allargamento della comunita' avvenga di pari passo con un riesame della sua politica agricola nelle zone mediterranee e con un riassetto del funzionamento degli strumenti finanziari destinati alle zone sfavorite (fondo sociale, fondo regionale e fondo agricolo per le strutture).

sempre nel capitolo ampliamento, i ''nove'' stanno valutando la possibilita' di informare con crescente regolarita' i governi di lisbona e madrid delle disposizioni prese a livello di cooperazione politica. e questo mentre andra' avanti il lungo e complesso iter di adesione della spagna e del portogallo. (segue)

(ansa) - villers-le-temple, 8 ott - vi sono gia' due precendenti che potrebbero giocare a favore di una soluzione del genere. quello, agli inizi degli ''anni '70'', del gruppo di candidati gran bretagna, danimarca e irlanda il quale ottenne questo ''trattamento di cortesia'' prima ancora di entrare definitivamente nella cee. inoltre, piu' recentemente, il governo di atene, grazie al suo trattato di associazione con la comunita', viene periodicamente informato dal ministro degli esteri che detiene la presidenza di turno sulle principali decisioni politiche dei ''nove''.

l'attenzione dei ministri, infine, e' rivolta al prossimo consiglio europeo dei capi di stato e di governo che la presidenza belga ha fissato per il 5 e 6 dicembre prossimi a bruxelles.

la riunione di villers-le-temple si concludera' con ogni probabilita' nella tarda mattinata di domani.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

I

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Corriere degli Italiani di Francoforte del 9/X/72

La tutela sociale dei lavoratori migranti

Sulla carta: parità di trattamento

(a cura dell'INAM)

Profondamente diversa è invece la impostazione data al problema, nell'ambito europeo, dall'organismo che per primo ha affrontato la questione, cioè il Consiglio d'Europa.

Nel 1955, a Parigi è firmata la Convenzione n. 9, che, molto ottimisticamente, qualcuno ha definito la Convenzione della cittadinanza europea.

La più importante serie di iniziative prese dal Consiglio d'Europa per la difesa dei lavoratori migranti è, comunque, contenuta nella Carta sociale europea del 1961. Più esattamente, la disciplina è codificata nel «Principio» decimonono. I lavoratori migranti, cittadini di uno degli Stati membri e le loro famiglie, hanno diritto alla protezione e all'assistenza sul territorio di ogni paese membro del Consiglio. In che consiste il diritto alla protezione e all'assistenza? Gli Stati hanno l'obbligo di istituire degli efficienti servizi di informazione per i lavoratori migranti onde eliminare «qualsiasi propaganda ingannatrice» di cui fu ed è tutt'ora vittima chi desidera emigrare; essi inoltre devono adottare adeguate misure volte a facilitare la partenza, il viaggio e l'accoglienza dei lavoratori migranti, soprattutto intensificando le relazioni fra i servizi sociali dei paesi d'emigrazione e d'immigrazione. Gli Stati ospitanti debbono assicurare ai lavoratori migranti che si trovano regolarmente nel proprio territorio, la parità di trattamento per quanto concerne la retribuzione, le condizioni di impiego e di lavoro, l'appartenenza ai sindacati, il beneficio delle convenzioni collettive, l'alloggio. La parità di trattamento si riferisce anche ai doveri fiscale e contributivo che si esigono dai lavoratori. I governi, devono, inoltre, facilitare, per quanto è possibile il ricongiungimento della famiglia del lavoratore migrante, autorizzato a stabilirsi nel territorio.

In conclusione, nella normativa del Consiglio d'Europa, pur se non in forma completa, sembra si vada affermando la concezione della estensione al lavoratore migrante dei diritti fondamentali, privati e pubblici, del cittadino tout court.

Rimane purtroppo da rilevare che tali direttive non sono state quasi affatto applicate. La condizione del migrante è pertanto ancora estremamente precaria e difficile, legata più alle sensibilità di chi applica le norme di diritto internazionale nei vari paesi, che alla effettiva ed oggettiva rilevanza delle norme medesime.

In via generale, una considerazione dei migranti, molto piena e completa, si ha, più che nell'ambito del Consiglio d'Europa, in quello della Comunità Economica Europea.

Qui infatti si fa strada una nozione tutta nuova ed originale del fenomeno migratorio; esso è considerato come circolazione della manodopera in una pluralità di aree economicamente integrate, tendenti a formare un unico ed unitario mercato del lavoro caratterizzato da una normativa comune. Viene cioè abbandonata la vecchia concezione della mobilità geografica della manodopera fondata sulla priorità del mercato nazionale e sulla nozione dell'emigrazione quale strumento di compensazione controllata fra due distinti mercati di lavoro: in altri termini l'emigrazione non è più un aspetto delle singole politiche nazionali dell'impiego e quindi oggetto di regolamentazioni varie e diverse, a seconda degli accordi tra i singoli paesi.

Le linee del sistema comunitario in tema di libera circolazione dei lavoratori, pur rappresentando una innovazione radicale dei precedenti sistemi fondati sulle convenzioni fra gli Stati e sulla preferenza dei mercati nazionali della manodopera, non modificano in sostanza la figura giuridica dell'emigrato nella sua qualità di lavoratore straniero che presta un'attività subordinata fuori del proprio territorio nazionale. L'articolo 48 del trattato istitutivo della CEE, che stabilisce l'abolizione di ogni discriminazione fondata sulla nazionalità, limita infatti il campo di applicazione all'impiego, alla retribuzione ed alle condizioni di lavoro. Esemplificando, l'articolo prevede il diritto dei lavoratori degli Stati membri, a prendere dimora o rimanervi, anche dopo la cessazione del rapporto, ma sempre nel presupposto della ricerca o dello svolgimento di un'attività salariata.

È sempre in primo piano la condizione professionale dello straniero come titolo per il godimento di alcune libertà che sono direttamente connesse con la possibilità di accedere, a parità di condizioni con i cittadini di uno stato membro, ad un'attività di lavoro subordinata o alla possibilità di conservarla.

La normativa europea ha indubbiamente avuto influenze positive ed ha dato l'avvio ad una politica europea dell'impiego, ispirata a criteri di funzionalità economica e di progresso sociale. Ma c'è da chiedersi se la sua applicazione sia stata in grado di realizzare effettivamente l'obiettivo della parità di trattamento delle popolazioni migranti rispetto ai lavoratori degli stati membri.

È concorde valutazione ritenere che tale scopo sia ancora lungi dall'essere raggiunto per quanto concerne l'ambientamento socio-culturale e civile dei lavoratori stranieri, e le cui condizioni permangono tuttora, da questo punto di vista, insoddisfacenti e precarie. È diffusa l'impressione che permangano di fatto molti ostacoli ad una circolazione effettivamente libera della manodopera nell'area comunitaria, al punto che vari organi della CEE sono negli ultimi anni intervenuti a più riprese per chiedere un più stretto controllo sulla applicazione della regolamentazione sulla libera circolazione dei lavoratori e provvedimenti perchè fossero evitate o eliminate le discriminazioni di fatto.

Recentemente, il 17 gennaio 1976, il Comitato economico e sociale sollevava varie obiezioni di fondo sull'azione della Comunità a favore dei lavoratori migranti e delle loro famiglie.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

1

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Agenzia ANSA *di* Roma *del* 9.10.77

quattordici italiani feriti in esplosione in belgio

(ansa) - bruxelles, 9 ott - quattordici italiani, tra cui cinque bambini, sono rimasti feriti oggi a saint-nicolas, presso liegi, quando, per una fuga di gas, la casa in cui si trovavano e' letteralmente saltata in aria.

l'incidente e' avvenuto verso mezzogiorno mentre la padrona di casa, elena costa, di 41 anni, stava preparando la colazione per il marito salvatore scampinato, di 45 anni, la loro figlia adottiva maria, di 4 ani, e undici ospiti, di cui nove in visita da colonia e due di saint-nicolas.

alcune persone dopo il crollo hanno potuto uscire dalle macerie da sole, mentre altre sono state tirate fuori dai vigili del fuoco. tutti sono stati ricoverati in ospedali liegi.

gli altri feriti sono maria barbera, madre di scampinato, egidio camerino, sua moglie e i loro due figli giovanni e salvatrice, di quattro e sei anni, i coniugi boussa e i loro due figli, tutti residenti a colonia, luigi polissotto e una non meglio identificata signora stivala, di saint-nicolas.-
h 2146 fc/ma

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Agenzia ANSA di Roma del 9.10.77

riunione informale ministri esteri cee

(ansa) - villers-le-temple (belgio 9 ott - i ministri degli esteri della cee hanno concluso oggi la loro riunione informale e ristretta a villers le temple, nelle ardenne belghe, dopo due giorni di scambi di idee sia sulle principali questioni comunitarie (ampliamento della cee, consiglio europeo di dicembre, regioni mediterranee) sia su alcuni tempi politici internazionali (africa e medio oriente).

al ''ritiro'', svoltosi in un castello di templari del [illegible] secolo alla presenza dei soli interpreti dei ministri e organizzato dalla presidenza di turno belga, ha partecipato anche il presidente della commissione esecutiva europea roy jenkins.

sul tema dell'ampliamento della comunita' ai tre stati che hanno recentemente fatto domanda di entrarvi (grecia, spagna e portogallo), jenkins - stando a fonti attendibili - ha illustrato ai ministri l'orientamento dell'esecutivo.

due settimane fa i tredici commissari cee avevano trascorso due giorni esaminando i vari aspetti del problema. jenkins oggi ha messo al corrente i capi della diplomazia dei ''nove'' sugli orientamenti emersi in quell'incontro. (segue)

(ansa) - villers-le-temple, 9 ott - il ministro degli esteri italiano, arnaldo forlani, intervenendo nel dibattito, ha ribadito la posizione italiana sottolineando - hanno riferito le fonti - la necessita' che venga compiuto uno sforzo maggiore nel setore delle politiche strutturali per contribuire ad attenuare le disparita' economiche e sociali tuttora esistenti nella comunita'.

da tempo l'italia, pur dichiarandosi favorevole all'ingresso dei nuovi stati membri, insiste affinche' l'allargamento della cee avvenga di pari passo con un riesame della sua politica nella zona mediterranea e con un riassetto del funzionamento degli strumenti finanziari destinati alle regioni piu' sfavorite (fondo sociale, fondo regionale, e fondo agricolo per le strutture).

passando ai problemi istituzionali connessi con un ampliamento della cee, i ''nove'' hanno dibattuto - secondo le fonti - la composizione e le attribuzioni della commissione quando gli stati membri saranno dodici, i poteri del ''coreper'', il comitato degli ambasciatori dei paesi comunitari presso la cee, il sistema di votazione in seno al consiglio dei ministri della comunita'. (segue)

(ansa) - villers-le-temple, 9 ott - attualmente i ''nove'' si debbono pronunciare all'unanimita' sulle questioni di maggiore rilievo ma alcune cancellerie europee temono che il futuro consiglio dei ministri rischi la paralisi con dodici membri. certi governi nord-europei, secondo gli oservatori, vorrebbero quindi passare ad un sistema di votazioni a maggioranza.

stando alle fonti, i ''nove'', sempre in tema di allargamento, hanno discusso l'eventualita' che, come gia' avviene per atene grazie al trattato di associazione cee-grecia, anche madrid e lisbona vengano tenute regolarmente al corrente sui temi dibattuti in sede di cooperazione politica. in quelle riunioni cioe' in cui i ministri degli esteri non costituiscono il consiglio cee ma dibattotno di politica estera, un capitolo non previsto dai trattati di roma istitutivi della comunita', per assumere una posizione comune di fronte ai maggiori problemi internazionali.- (segue)

(ansa) - villers-le-temple, 9 ott - proprio in questo contesto - hanno riferito le fonti - i ''nove'' a villers-le-temple hanno confermato il loro orientamento gia' emerso nel luglio scorso a bruxelles a ffinche' i gruppi di lavoro dei vari ministeri approfondiscano le possibilita' di un approccio piu' globale nei rapporti tra la comunita' e l'africa.

i ''nove'' inoltre hanno avuto uno scambio di opinioni sugli ultimi sviluppi dell'iniziativa comune degli stati uniti e dell'unione sovietica per la ripresa dei negoziati di ginevra sul medio oriente. cio' - hanno dichiarato le fonti - e' avvenuto anche alla luce dei contatti che alcuni ministri presenti a villers-le-temple hanno avuto ai margini dell'ultima assemblea delle nazioni unite con i loro colleghi statunitense, sovietico, israeliano ed arabi.

i ''nove'' - hanno detto le fonti - hanno poi discusso in modo approfondito le prospettive dell'unione economica e monetaria, il difficile passo avanti sulla strada dell'integrazione europea oltre l'attuale mercato comune che, in fondo, caratterizza la cee, passo avanti che e' stato compromesso dalla crisi mondiale.-

(ansa) - villers-le-temple, 9 ott - tutti, secondo le fonti, hanno riconosciuto la necessita' di mantenere l'obbiettivo e di rilanciare politicamente il dibattito sui grandi problemi che la realizzazione dell'unione economica monetaria comporta.

in tale contesto, jenkins - hanno detto le fonti - ha annunciato che al prossimo consiglio europeo dei capi di stato e di governo, previsto a bruxelles il 5 e 6 dicembre prossimi, la commissione presentera' un rapporto contenente proposte concrete a breve e emedio termine e considerazioni di carattere piu' generale su tempi piu' lunghi, il tutto per contribuire a realizzare l'unione.

forlani - hanno riferito le fonti - ha sottolineato al riguardo che per parlare in termini concreti dell'unione economica e monetaria, e' necessario affrontare sia il problema strutturale che l'unione comporta, sia vari problemi connessi con la ridistribuzione dele risorse interne della cee per attenuare le disparita' ancora esistenti. a titolo di esempio, egli ha citato, stando alle fonti, la necessita' di una impostazione piu' realistica del bilancio della cee.- (segue)

(ansa) - villers-le-temple, 9 ott - i fondi della comunita' vengono spesi da anni per sostenere i redditi degli agricoltori nord - europei mentre assai poco viene sborsato per le strutture agricole, sociali, industriali delle regioni meno ricche dei nove stati membri.

forlani ha parlato della necessita' di un riequilibrio economico della comunita'. questa esigenza, ha aggiunto - stando alle fonti - e' tanto piu' attuale nella propsettiva dell'ampliamento delle cee il quale potra' risolversi in un fattore dinamico nel processo di integrazione europea - ha detto - se verra' affrontato correttamente il problema dell'equilibrio economico tra le varie regioni della comnita'.

nella previsione che durante la prima meta' del 1978 si terra' un nuovo ''vertice'' economico dei paesi industrializzati, i ministri degli esteri, secondo le fonti, hanno riconosciuto l'opportunita' di precisare meglio la questione della presenza delle comunita' sia ai lavori preparatori sia ai vertici stes-

(ansa) - villers-le-temple, 9 ott - si e' delineata una tendenza unanime - hanno riferito le fonti - favorevole ad associare a tali lavori non soltanto la commissione cee, ma anche la presidenza di turno.

i ''vertici'' economici hanno sempre suscitato l'irritazione degli stati ''minori'' della cee, sistematicamente esclusi. inoltre, all'ultimo ''vertice'' di londra, jenkins, fu tenuto fuori della porta per la maggior parte del tempo, anche per la scarsa simpatia che suscita nel suo collega di partito laburista, il primo ministro britannico james callaghan.

dopo l'attuale semestre belga la presidenza di turno, passera', dal primo gennaio 1978, alla danimarca.

i ''nove'' hanno anche esaminato alcuni punti che potrebbero essere sul tappeto al prossimo consiglio europeo di dicembre. tra questi le fonti hanno menzionato la situazione economica e monetaria comunitaria e mondiale, i problemi di attualita' internazionale nel contesto della cooperazione politica, le future elezioni a suffragio universale e diretto del parlamento europeo, il rapporto della commissione sui problemi specifici delle zone mediterranee della cee, rapporto che, ha detto jenkins ai ministri, l'organo comunitario conta di completare nei prossimi giorni.- (segue)

(ansa) - villers - le - temple, 9 ott - il consiglio europeo potrebbe anche dibattere la politica regionale se - nonostante una richiesta in italia in tal senso - essa non dovesse gia' figurare all'ordine del giorno del prossimo consiglio dei ministri il 17 ottobre a lussemburgo.-

h 1839 fc/ma

nnnn

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI 11

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Repubblica Sera di Roma del 9.10.77

due motospescherecci italiani sequestrati da motovedette algerine

(ansa) - mazara del vallo (trapani), 9 ott - due motopescherecci italiani: il ''primula'', iscritto al compartimento marittimo di cagliari e il ''salvatore aiello'' di mazara del vallo, sono stati fermati e sequestrati da motovedette algerine, nel canale di sicilia. quando sono stati intercettati dall'unita' militare, i due motopescherecci - come hanno segnalato via radio ad altri battelli che incrociavano nella zona e alla radio costiera siciliana - si trovavano a 14 miglia a nord da cap rose (algeria).

mentre i comandanti dei due battelli italiani stavano trasmettendo il loro ''punto nave'' e la richiesta di intervento di un unita' della marina militare italiana, gli algerini sono saliti a bordo dei motopescherecci interrompendo le comunicazioni radio. il ''primula'' e il ''salvatore aiello'' sono stati quindi dirottati e scortati verso il porto di bona dove rimarranno sotto sequestro.

entrambi i battelli sono di proprieta' di armatori mazaresi: il ''primula'' appartiene a giuseppe biggione ed ha sette uomini di equipaggio; il ''salvatore aiello'', che ha un equipaggio di nove uomini, e' di francesco aiello. gli armatori hanno dato incarico all'avv. silvio forti di marsala, di prendere contatto con le autorita' algerine ed informare le nostre autorita' diplomatiche nel paese nord africano.

(ansa) - mazara del vallo (trapani), 9 ott - non e' la prima volta - anche se non accade di sovente - che motovedette algerine sequestrano pescherecci italiani, anche perche' solitamente i battelli da pesca preferiscono ''battere'' le zone piu' pescose davanti la tunisia.

l'anno scorso un motopeschereccio di mazara del vallo venne catturato dopo un drammatico inseguimento da parte della unita' militare algerina che uso' le mitragliere di bordo, e precedentemente erano stati sequestrati il ''moby dick'' di san benedetto del tronto e il motopeschereccio siciliano ''enea''.

h 1914 gu/bre

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Sole d'Italia di Bruxelles del 12.10.77

Emigrazione e Regioni

Una battaglia agli inizi

Il periodo delle vacanze estive non è certo propizio alle attività di rilievo e anche quando esse si manifestano, si corre il rischio di ignorarle o di diminuirne la loro portata e il loro significato.

Cosi' è stato, salvo per i diretti interessati che hanno vivamente protestato, per il voto avvenuto il 3 agosto scorso in seno all'assemblea regionale del Veneto chiamata a approvare una proposta di legge per l'emigrazione. La legge che istituisce la Consulta regionale dell'emigrazione è stata approvata ma senza l'articolo 11 che assicurava la reale possibilità per gli emigrati veneti di accedere a tutti i benefici regionali, garantendo loro una quota dei vari finanziamenti.

La soppressione dell'articolo è stata chiesta dal consigliere comunista Galasso a nome del PCI ed è stata accettata dalla maggioranza « assoluta ? » democristiana, nonostante le assicurazioni precedenti dell'assessore Battistella, e dai consiglieri degli altri partiti. In cambio della soppressione, è stato votato un ordine del giorno che « impegna la Giunta a presentare entro il 30 novembre un disegno di legge che preveda interventi ed agevolazioni in favore degli Emigrati, sia per il rientro in Patria che per il loro reinserimento nella realtà veneta ».

La Consulta dell'emigrazione sarà chiamata a discutere gli interventi e le agevolazioni « presentate » della Giunta. La legge che istituisce la Consulta subordina infatti l'entrata in funzione dei regolamenti per l'attuazione dei vari provvedimenti all'approvazione da parte della Consulta.

OPPOSIZIONI OCCULTE

Nonostante le proteste dell'associazione bellunesi che ha considerato obiettivamente negativa ai fini dello sviluppo della provincia bellunese, particolarmente colpita dall'emigrazione, la soppressione dell'articolo 11 che avrebbe assicurato lo stanziamento di alcuni fondi per gli emigrati rientrati nella provincia, e quello del vice presidente dell'associazione dei veneti nei confronti dell'assessore Battistella, i veneti si apprestano a portare la battaglia sul fronte della Consulta con la speranza di spezzare il cerchio vizioso dei patteggiamenti interni fra i partiti che spesso vanificano anni di intense pressioni da parte delle associazioni dell'emigrazione.

Quali probabilità hanno quelle forze di tricolare delle opposizioni, spesso occulte, che suscitano in Italia le iniziative prese a favore dell'emigrazione ?

Se si guarda ai precedenti, c'è poco da stare allegri. Senza andare sino a cavare dall'armamentario dei ferri vecchi, certe iniziative nazionali, ormai insabbiate, in procinto ad esserlo o sottoposte a tentativi di insabbiamento, come l'istituzione del Consiglio nazionale dell'Emigrazione, delle provvidenze per la stampa italiana all'estero, dell'elezione dei comitati consolari, dei decreti per la gestione sociale della scuola, ecc., varrà come esempio di precaria esistenza la crisi di rapporti tra le associazioni sarde all'estero e la Regione Sardegna, pur munifica dispensatrice di fondi, appena in via di timido ristabilimento, l'inanita' degli sforzi degli emigrati friulani nei confronti della Regione Friuli-Venezia Giulia, la confidenziale esistenza delle Consulte delle Regioni Marche, Umbria e Lazio, e il conflitto tra associazioni siciliane all'estero e Regione Sicilia accusata, giustamente, di aver istituito una Consulta composta non da rappresentanti diretti dell'emigrazione siciliana ma da rappresentanti indiretti residenti in Sicilia e quindi compresi nell'elenco del clientelismo locale.

La battaglia che conducono o che intendono condurre le associazioni regionali, più propense speriamo a portare la loro azione a favore dei diritti umani dei loro concittadini che dei banchetti e del folclore, è di vitale importanza tanto più che con la legge 382 le competenze attribuite dallo Stato alle Regioni, anche ordinarie, sono andate aumentando, avvicinando maggiormente le realtà regionali alla realtà dei problemi posti dagli emigrati italiani.

E' una lotta che si situa nel solco delle conquiste dell'emigrazione e che dovrà essere portata avanti nonostante le battute d'arresto costituite dalla pochezza di alcuni, dall'ambizione di molti, dall'ostinata opposizione delle forze politiche italiane timorose di non controllare a sufficienza forze che risiedendo all'estero sono meno disposte di quelle nazionali a lasciarsi distrarre dal canto delle sirene del clientelismo.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI II

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale "Italia" *di* Roma *del* 10.10.72

NORD AFRICA / STOP ALLA VISITA DI UNA DELEGAZIONE DELL'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA. LA FARNESINA PRECISA.

Roma, 10 (ital) - Una delegazione dell'assemblea regionale siciliana aveva programmato una visita nel nord Africa, ma la Farnesina, informa l'agenzia ital, ha osservato che "le informazioni fornite dalla Regione siciliana erano troppo generiche per consentire che su quella base la visita potesse svolgersi con una qualche utilità per gli interessi particolari, di carattere economico o culturale, della regione."

La presidenza del consiglio ha invitato l'assemblea di Palermo a fornire maggiori informazioni sullo scopo del viaggio. Pertanto, se le autorità regionali siciliane fossero ancora interessate al viaggio e sempre che gli obiettivi rimangano nei limiti dell'attività consentita alle regioni in campo internazionale, il ministero degli esteri concederà il suo assenso e si adopererà per facilitare i contatti. Più in generale il ministero degli esteri non intende in alcun modo ostacolare i contatti con l'estero delle regioni, purchè venga rispettato lo spirito e la lettera dell'articolo 4 del decreto delegato di attuazione della legge n.382, che è chiaro e puntuale in materia. (ital)

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

IV

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Agenzia Montecitorio di Roma del 10.10.77

convegno socialdemocratico sull'emigrazione a parma

19) parma 11/10/1977(teleagenzia montecitorio)- a borgotaro, centro di grande emigrazione dell'appennino parmense, si e' tenuto un convegno del psdi sul problema del voto agli emigrati nel luogo di lavoro.

il convegno e' stato presieduto da alicia redel, presidente del comitato nazionale per il diritto di voto agli emigrati, da claudio cerri, segretario provinciale del psdi di parma e da carmelo adamo dirigente dell'ufficio emigrazione dello stesso partito.

si e' svolto un dibattito sulla relazione dell'on.le giuseppe amadei, membro del parlamento europeo, che ha illustrato la posizione favorevole del psdi, al voto all'estero ed il conseguente progetto di legge socialdemocratico presentato in parlamento. l'on. amadei si e' richiamato alle prossime elezioni per il parlamento europeo: puo' succedere infatti che molti emigrati residenti in paesi non membri della cee non possano eleggere i rappresentanti della loro circoscrizione. sarebbe davvero un assurdo.

eppure nazioni approdate alle rive della democrazia dopo di noi: grecia, portogallo, spagna, hanno risolto il problema senza inconvenienti. entro il 30 ottobre dovranno essere presentate in parlamento proposte concrete, per sciogliere tutti i nodi dello spinoso problema.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale AISE di Roma del 10.10.77

" a.i.s.e.-a matera il 30 ottobre un convegno filef-emim sul tema "crisi, rientri degli emigrati, politica delle regioni".

roma(aise)- con il tema " crisi, rientri degli emigrati, politica delle regioni" avra' luogo il 30 ottobre a matera un convegno organizzato in collaborazione dalla filef e dall'emim.i lavori saranno introdotti da relazioni sui seguenti argomenti:1) i rientri, le lotte per l'occupazione e lo sviluppo nella nuove realta' regionale (filef);2) l'iniziativa delle regioni nell'emigrazione e il lavoro delle consulte regionali.
interverranno rappresentanti delle organizzazioni prometrici,e invitati dei sindacati, partici democratici, amministratori regionali e comuncali. nel dibattito potranno intervenire tutti, e anche libera sara' la presentazione di comunicazioni sugli argomenti politici, economici e sociali attuali che abbiano comunque riferimento con i problemi dell'emigrazione, del lavoro,dello sviluppo del mezzogiorno. (aise) /

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI XV

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Il Tempo *di* Roma *del* 10.X.77

Critiche del «MILLE» ai programmi italiani per le elezioni europee

Il MILLE (Movimento per l'Italia libera nella libera Europa) in relazione ad una prima bozza di disegno di legge per le elezioni europee, segnala in una nota *«la gravità dei criteri che lo ispirano in aperto contrasto con la partecipazione degli elettori, il rinnovamento politico e l'auspicato miglioramento della democrazia italiana.*

Contro l'effettiva partecipazione politica degli elettori è la prevista abolizione di quella già limitata libertà che è il voto di preferenza.

La proposta infatti affida agli apparati dei partiti il monopolio assoluto ed incontrollabile della scelta dei candidati.

Contro il rinnovamento politico è la non prevista incompatibilità delle cariche nel Parlamento europeo e italiano».

Infine il MILLE pur avendo invitato nel giugno 1976 a votare DC, *«condivide le critiche di numerosi partiti per il fatto che questa legge favorisce ingiustamente i due partiti maggiori perpetuando una situazione anomala dalla quale la democrazia italiana deve uscire nell'interesse generale del Paese».*

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Il Giornale nuovo di Milano del 11-X-77

Mentre si avvicina l'ultima scadenza per il rientro dei capitali

Incastrato dalla legge chi ha case all'estero

Gli è molto difficile vendere entro il 19 novembre di quest'anno, termine stabilito; se non le vende va incontro a sanzioni; e intanto continua a pagare tributi

Nuova norma valutaria in vista dell'ultima scadenza per il rientro dei capitali?

Vediamo i termini del problema. L'Ufficio italiano dei cambi, con la circolare A 344, aveva fornito le modalità di esecuzione degli adempimenti prescritti dall'art. 2 della legge 30 aprile 1976, n. 159, modificato dalla legge 8 ottobre 1976, n. 689. Ebbene, con tali norme si prescriveva che i titoli azionari, obbligazionari e simili, emessi o pagabili all'estero, dovevano essere depositati entro il 19 febbraio 1977 presso la Banca d'Italia oppure presso la banca agente che aveva ricevuto la dichiarazione di «posseso all'estero». I titoli devono essere venduti entro il 19 novembre di quest'anno qualora non costituiscano investimenti diretti.

Ora accade che, buona parte degli investitori italiani in titoli all'estero non è in grado di realizzare entro i termini le sue quote o azioni, visto che i mercati esteri recepiscono non facilmente titoli non di largo mercato oppure quote di partecipazioni magari in alberghi, ristoranti, oppure aziende similari.

Recentemente avevamo indicato un buco nella «159», che consentiva appunto di importare liberamente dall'estero qualsiasi valuta senza dover sottostare ad alcuna imposizione valutaria. Nel nostro caso invece, per gli italiani possessori di titoli oppure di immobili all'estero, le cose si complicano. In particolare i proprietari di immobili (non intestati direttamente) ora come ora non sono in grado di alienarli e molto probabilmente alla scadenza del 19 novembre 1977 si troveranno nei guai con sanzioni penali ed amministrative non indifferenti.

Vari sono i motivi e gli ostacoli che non consentono la vendita di questi immobili. Innanzitutto occorre ricordare che il più delle volte case e appartamenti vengono acquistati all'estero ma non intestati direttamente alla persona interessata. Di solito la proprietà è rappresentata da titoli (o quote di partecipazione) e vendere i titoli significa vendere l'immobile. Si sa poi che in molti Stati esteri è vietato l'acquisto di immobili da parte di non residenti. Quindi gli italiani che volevano comprarsi immobili per esempio in Svizzera dovevano ricorrere ad una immobiliare oppure ad una *Anstalten*, le cui azioni o quote che rappresentano il capitale sono detenute dai soci «non residenti». In questo caso però l'Ufficio cambi li considera alla stregua di investimenti «indiretti», e quindi alienabili, a meno che l'immobile non venga intestato direttamente oppure ad un fiduciario estero. Ma l'italiano non riesce ad intestare a se stesso il cespite, proprio perché in alcuni Paesi gli immobili non possono essere intestati a persone fisiche non residenti.

Un altro risvolto assai più importante emerge da questa normativa, che ha messo alle corde l'investitore. Si dovrebbe procedere alla liquidazione dell'immobiliare oppure dell'*Anstalten*, ma altri soci (magari italiani) potrebbero non aver dichiarato a suo tempo la proprietà e quindi a loro volta si troverebbero in difficoltà. Inoltre alcuni amministratori di società italiane all'estero avrebbero dichiarato che i soci erano residenti nel paese estero e quindi una liquidazione della società metterebbe in luce un problema assai delicato per i proprietari.

Infine vi è da considerare che non tutti i Paesi esteri permettono che la valuta entrata in precedenza attraverso qualsiasi canale possa riespatriare. Quindi colui che ha voluto regolarizzare la propria posizione ora si trova nei pasticci. Riassumendo: non può vendere l'immobile; se non lo vende va incontro a sanzioni; e nel frattempo deve continuare a pagare un tributo in Italia per un bene posseduto all'estero. L'Ufficio cambi, a più riprese interpellato dalle banche su pressione di molti clienti, non sa che pesci prendere. Trattandosi di far modificare una legge, forse il più idoneo a prendere una decisione sarebbe il legislatore.

Ottorino Ascani

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

II - IX

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Agenzia ANSA di Roma del 11.10.77

italiano arrestato per traffico eroina

(ansa) - ginevra, 11 ott - un italiano di 22 anni (la cui identita' non e' stata rivelata) e' stato arrestato oggi all'aeroporto di zurigo-kloten per traffico di stupefacenti. il giovane, proveniente da bangkok, trasportava 323 grammi di eroina, che doveva convogliare in italia. egli ha rivelato, nel corso del suo interrogatorio, di essersi recato in thailandia per acquistare la sostanza stupefacente per conto di un suoo compatriota, che gli ha pagato il viaggio e il soggiorno. a titolo di compenso egli avrebbe dovuto ricevere 23 grammi di eroina.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

III - IX

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Agenzia ANSA di Roma del 11.10.77

italiano arrestato in venezuela per traffico di marijuana

(ansa) - caracas, 11 ott - un italiano e un colombiano sono stati sorpresi dalla polizia venezuelana al loro arrivo a caracas da bogota' con cinquanta chilogrammi di marijuana destinata a vari licei di caracas dove il consumo di stupefacenti fra gli studenti e' in continuo aumento.

l'italiano e' statc identificato per oliviero d'arcangelo marinelli e il colombiano per ismer enrique guerra, secondo la polizia potrebbero essere ''corrieri'' di una grossa banda. lo stupefacente era nascosto nelle ruote dell'automobile a bordo della quale viaggiavano i due.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

IX

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Agenzia ANSA *di* Roma *del* 11 ott 77

---

due italiani morti su una chiatta dell'ekofisk, nel mare del nord

(ansa-reuter) - stavanger, 11 ott - un ufficiale di macchina e un meccanico, entrambi italiani sono rimasti uccisi ieri in un incidente avvenuto a bordo della chiatta ''mark 26'' nei giacimenti petroliferi dell'ekofisk, nel mare del nord, secondo quanto ha dichiarato oggi la polizia di stavanger.

i due uomini sono l'ufficiale di macchina sauro tozzini di 37 anni, e il meccanico mauro de ciglia, di 40, entrambi di la spezia, dipendenti dell'impresa italiana ''micoperi'', che gestisce parecchie piccole imbarcazioni usate per il trasporto tra le istallazioni petrolifere del mare del nord.

un portavoce della ''phillips petroleum company'', che gestisce l'ekofisk, ha dichiarato che secondo le informazioni disponibili uno dei due uomini si era calato in una cisterna per indagare circa una perdita di petrolio e non e' piu' risalito. l'altro allora e' sceso a sua volta a cercarlo. a quanto si ritiene, entrambi sono rimasti asfissiati.

(ansa) - la spezia, 11 ott - annalinda bembo, di 27 anni, ed alena di sciro, di 34 anni, mogli rispettivamente di tozzini e di de ceglia (e non di ciglia) sono state informate ieri sera, dalla ''micoperi'' - che ha sede a milano - della disgrazia. stamane le due donne sono partite in aereo per la norvegia, e dovrebbero rientrare fra un paio di giorni, accompagnando le salme.

sia l'ufficiale che il meccanico avevano figli: tozzini un bambino di sei anni; de ceglia - che abitava ad arcola nell'entroterra spezzino - quattro ragazzi dai 14 ai sette anni.

secondo quanto e' stato riferito ai familiari l'incidente e' avvenuto nella notte fra domenica e lunedi, mentre l'imbarcazione sulla quale i due italiani lavoravano era in navigazione.

h 2028 cor-cur/gt

nnnn

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

114

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Agenzia ANSA di Roma del 11-10-77

// negoziati italia-venezuela su sicurezza sociale

(ansa) - roma, 11 ott - avranno inizio domani alla farnesina negoziati fra italia e venezuela in materia di sicurezza sociale. il problema di un accordo di sicurezza sociale fra i due paesi, gia' da tempo in discussione, costitui' oggetto di colloqui a roma nello scorso novembre in occasione della visita di stato in italia del presidente perez. nel maggio di quest'anno una delegazione di nostri esperti si e' recata a caracas allo scopo di approfondire con la controparte venezuelana alcuni aspetti essenziali della materia e predisporre la piattaforma per le trattative che inizieranno domani.

(segue)

la conclusione di un accordo di sicurezza sociale con il venezuela riveste particolare importanza in quanto verrebbe incontro alle lunghe e giustificate attese della numerosa collettivita' italiana residente in quel paese. scopo precipuo dell'accordo e' quello di poter assicurare ai connazionali interessati la possibilita' del cumulo dei periodi di lavoro compiuti nei due paesi ai fini del trattamento pensionistico.-

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

I

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Le Monde *di* Paris *del* 11.10.77

POINT DE VUE

Logement des immigrés : un effort accru

par LIONEL STOLÉRU (*)

DANS un article, « Quatre millions d'intrus » (*le Monde* du 5-10), M. Robert Lion, responsable de l'Union nationale des H.L.M., émet gratuitement l'avis que les récentes mesures prises en matière d'immigration et qui, rappelons-le, tendent à restreindre l'immigration nouvelle, sans porter atteinte aux droits acquis des travailleurs déjà en France, vont démobiliser l'effort national de logement en faveur des immigrés.

Je voudrais rassurer immédiatement M. Lion : non seulement l'effort considérable de logement des travailleurs immigrés sera maintenu, mais je me propose d'accroître les moyens et l'efficacité de cette action.

Qu'il me soit permis de rappeler tout d'abord que les moyens financiers disponibles au titre de la contribution des entreprises sont passés de 320 millions de francs en 1975 à plus de 700 millions en 1977, grâce au travail constant de l'UNIL, auxquels s'ajoutent 170 millions de francs de subvention de l'Etat et 146 millions de francs de subvention du Fonds d'action sociale pour la gestion des foyers.

Outre le rythme de création de capacité d'accueil nouvelle qui a été d'environ 13 000 en 1975 et en 1976, notre effort a porté sur l'amélioration de l'habitat actuel qui a permis de moderniser 1 000 logements en 1975, 3 000 en 1976, 5 000 en 1977.

Cet effort sera accru en 1978, tant il est évident que la situation actuelle du logement des travailleurs immigrés est encore très loin d'être satisfaisante malgré les efforts accomplis. Même si nous passons d'une période de forte immigration à une période de stabilisation ou de diminution de la main-d'œuvre étrangère, les besoins actuels sont tellement immenses qu'il n'est pas question de diminuer nos efforts en ce domaine : pendant des années et des années, il faudra encore construire, il faudra encore moderniser les logements, et chacun sait que la qualité du logement influe sur le degré d'insertion sociale.

***

La politique que je souhaite mener dans ce domaine est en fait beaucoup plus une politique d'intégration que de ségrégation. Aux quartiers uniquement habités par des travailleurs immigrés, je préfère substituer une répartition homogène des travailleurs immigrés dans l'ensemble des quartiers d'habitation.

Là encore, c'est un effort qui est déjà entrepris par les organismes d'H.L.M. qui ont, en 1977, engagé 250 millions de francs au titre du logement des immigrés, c'est-à-dire autant que pour les deux années 1975 et 1976 réunies, permettant ainsi de réserver plus de 11 000 logements en 1977 contre 7 500 pour l'ensemble des années 1975 et 1976. L'Union des H.L.M. a accompagné cet effort méritoire d'un effort d'information efficace, notamment dans sa revue *H* dont un numéro spécial a été consacré aux logements des immigrés.

Enfin, l'accès financier des travailleurs immigrés à ces divers types de logements et le libre choix entre ces diverses formes de logements seront facilités par la décision de faire bénéficier les travailleurs immigrés du nouveau système d'aide au logement. En étroite liaison avec M. Barrot, secrétaire d'Etat au logement, nous travaillons avec l'Union des H.L.M. dans cette direction.

Tout cela, M. Lion, qui a personnellement joué un rôle important pour faire entrer l'ensemble des organismes H.L.M. dans cette évolution souhaitable, le sait. Il le sait, puisque, comme moi, il traite ces problèmes quotidiennement et, par-delà les idées simples, en connaît la complexité. Il le sait puisque nous en avons tous deux discuté encore récemment dans le cadre de la Commission nationale du logement des immigrés.

Pourquoi, le sachant, a-t-il choisi dans cet article du *Monde* de ne pas le dire ? Telle est la question qui reste posée.

(*) Secrétaire d'Etat à la condition des travailleurs manuels.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

I

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Agenzia "ANSA" di Roma del 11.10.77

i francesi vogliono meno immigrati -

(ansa)- parigi, 11 ott - la maggioranza dei francesi e' del parere che nel loro paese lavorano e vivino troppo immigrati e che una diminuzione di questi ultimi sarebbe auspicabile: e' quanto emerge da un sondaggio condotto dall'istituto specializzato ifop e pubblicato oggi sul ''quotidien de paris''.

secondo il sondaggio, il 57 per cento dei francesi interrogati e' favorevole ad una diminuzione della manodopera straniera. il 52 per cento ritiene inoltre che ''non bisogna piu' rilasciare permessi di lavoro agli stranieri, o permessi di soggiorno alle famiglie di coloro che attualmente lavorano in francia''.-

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

IV

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Agenzia ANSA di Roma del 11.1077

elezioni europee: orsello

(ansa) - roma, 11 ott - ''e' necessario arrivare ad un accordo sollecito tra i partiti dell'arco costituzionale che consenta di approvare in tempi brevi la legge elettorale per il parlamento europeo''. lo ha dichiarato il prof. giampiero orsello, del psdi, vice presidente del movimento federalista europeo. dopo aver detto che ''forze politiche di paesi europei lontani dall'uso di leggi proporzionalistiche, hanno trovato l'accordo proprio sulla introduzione della proporzionale nelle elezioni europee come strumento di effettiva salvaguardia della rappresentativita' di tutti gli indirizi politici'', orsello ha aggiunto che ''non si capisce perche', in italia, secondo la proposta attribuita al governo, anziche' il collegio unico nazionale si dovrebbero introdurre collegi pluriregionali, senza alcun valido criterio di aggregazione'', la cui esistenza servirebbe soltanto ''a stringere l'area di rappresentativita' delle forze intermedie, dai socialisti ai liberali''.

''trattandosi - ha continuato orsello - di una legge elettorale destinata ad essere usata una sola volta (nelle seconde elezioni si applicherà una legge elettorale comune)'' e ''tenuto conto anche delle scelte elettorali altrui, non si vede perche' l'italia dovrebbe distaccarsi da quel rigido principio di proporzionalita' che significa, in termini concreti, che un deputato europeo deve essere attribuito a ciascun partito, secondo un uguale numero di voti, senza correttivi che direttamente o indirettamente penalizzino le aree intermedie''. (segue)

-roma, 11 ott -

''e' difficile pensare - ha concluso orsello - che i comunisti possano favorire un tale disegno del governo, mentre occorre che l'opinione pubblica prema sulla dc e sul governo per evitare che i ministri competenti traducano in effettive proposte i disegni loro attribuiti. urge una decisione al riguardo ed e' necessario un incontro al massimo livello fra i rappresentanti dei sei partiti''.-

(ansa) - roma, 11 ott - si e' svolto nella sede della dc a piazza del gesu' un incontro tra il segretario zaccagnini, il presidente del consiglio nazionale moro, i presidenti ei gruppi parlamentari bartolomei e piccoli, il dirigente dell'ufficio esteri del partito granelli. era presente, per il governo, il sottosegretario agli interni darida.

nel corso della riunione - informa un comunicato - e' stato esaminato il problema della legge elettorale europea. granelli ha informato sui risultati ''dei costruttivi incontri con i rappresentanti dei partiti che appoggiano il governo e sulle varie proposte emerse''. un ultima riunione tra i partiti si svolgera' lunedi' prossimo, in vista dell'incontro ufficiale che il governo intende promuovere. prima di tale riunione, gli organi responsabili della dc prenderano le decisioni adeguate.-

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

IV

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Dispaccio ANSA di Roma del 11.10.77

//elezioni dirette al parlamento europeo

(ansa) - copenaghen, 11 ott - la proposta di legge sulle modalita' d'elezione dei rappresentanti danesi al parlamento europeo, presentata dal monocolore socialdemocratico di minoranza giovedi' scorso, viene sottoposta a dure critiche da piu' parti.

il maggiore partito di opposizione, quello liberale, e' contrario alla concessione fatta ai partiti non rappresentati in parlamento di poter presentare proprie liste, previa raccolta di un numero di firme pari al due per cento dei votanti alle ultime elezioni politiche circa 62 mila firme). i partiti minori del parlamento criticano invece, la proposta di considerare tutta la danimarca come un solo collegio elettorale per la ripartizione dei 15 seggi (un seggio viene riservato alla groenlandia). con un solo collegio ed il sistema proporzionale, 5 degli 11 partiti rappresentati in parlamento, rischiano di non ottenere una rappresentanza al parlamento europeo. le critiche piu' dure provengono pero' dal ''movimento popolare contro la cee'', un movimento interpartitico, che si batte' per il ''no'' al referendum popolare danese dell'ottobre 1972 sull'adesione alla comunita'. seccamente battuto dal verdetto delle urne, il movimento non smobilito' e oggi gode di un buon favore popolare.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Il Giornale di Milano del 11/X/77

Un iniquo progetto elettorale

Un calcio agli europeisti

La speranza Europa non splende più come negli anni drammatici ma fervidi dell'immediato dopoguerra. Nel ventennio che va dal '45 ai primi anni '60 l'ostile astensione degli inglesi, il sabotaggio gollista, la mancanza di fantasia e iniziativa degli altri finirono per offuscare quella grande speranza, l'unica idea nuova e originale sorta dalle macerie del tragico conflitto, dall'immensa guerra del Peloponneso che ci aveva devastati e umiliati tutti quanti. Ma, anche se logorato dalle delusioni e dall'invecchiamento di quanti ci credettero, quel disegno sopravvive tenacemente. Non per le adesioni opportunistiche di quelli che lo contrastarono con ogni cavillo nei primi anni, quando avrebbero dovuto farlo proprio con impeto; ma per la forza delle cose. L'unificazione sia pur graduale dell'Europa retta da regimi di democrazia occidentale è l'unica via di salvezza per tutti noi.

Purtroppo, gli ostacoli sono molti. Per rimuoverli a poco a poco, un'assemblea europea, liberamente eletta dai popoli associati, viene giudicata necessaria da chiunque si occupi di queste cose. Si conta di avviare, o riavviare, non solo un movimento di opinione, ma anche una forza politica capace di costringere gli Stati, i Parlamenti, i governi nazionali ad agire finalmente, dopo decenni di chiacchiere in buona parte inconcludenti. Bisogna andare al di là del Mercato comune, che è poco più di un'unione doganale, e che, per questo, ha avuto soprattutto la funzione di un prezioso moltiplicatore economico.

Ma quando, nel prossimo avvenire, si faranno le elezioni per il Parlamento europeo, con quale sistema saranno eletti i rappresentanti dei singoli Stati nazionali? Ogni Paese è libero di scegliere il metodo che meglio corrisponda alle sue tradizioni e preferenze. Da qualche tempo si è saputo che il ministro dell'Interno, Cossiga, aveva preparato un progetto che, una volta approvato dal Consiglio dei ministri, dovrebbe andare avanti alle due Camere per l'approvazione. Sarà un caso, ma molto spesso accade che le indiscrezioni su quanto avviene nel gabinetto di questo ministro, nei suoi uffici sul colle quasi fatale del Viminale, siano motivo di preoccupazione perfino ansiosa e di giustificata polemica.

Per quanto ci risulta, la bozza Cossiga contiene una quarantina di articoli. Il meccanismo previsto sembra fatto apposta per favorire i grossi partiti, quei due che tutti conoscono, a danno degli altri, nella scelta degli ottantun deputati italiani per il Parlamento europeo.

E', senza dubbio, un altro caso sfortunato. Ma fatto sta che se il progetto del ministro dell'Interno sarà approvato, le liste che raccoglieranno meno del 3,5% dei voti non avranno rappresentanza. Ne deriverebbe l'esclusione, quasi certa, di repubblicani, liberali e socialdemocratici, a meno che, per miracolo, questi tre partiti non decidessero di presentarsi uniti agli elettori e all'Europa. Anche i socialisti verrebbero danneggiati. Di qui le proteste assai vibrate dei quattro partiti.

Gli esperti di problemi elettorali, i grandi dottori che prestano ai potenti la loro scienza, hanno, immagino le risposte pronte. Vi diranno che in Germania esiste uno «sbarramento» per le elezioni federali: la lista che non raccoglie una percentuale minima di voti non ha rappresentanza. Vi diranno, poi, che in Inghilterra il sistema uninominale, in Francia la legge maggioritaria fanno andare sprecati milioni di voti. E così avanti sdottoreggiando. Ma la risposta a tanta scienza politica comparata non è difficile. Il metodo scelto dal ministro Cossiga non corrisponde alla tradizione italiana, buona o cattiva che sia, e si applicherebbe proprio là dove non sarebbe necessario, perché non si tratta di garantire una sicura maggioranza di governo o la stabilità di un regime, come invece avviene con le leggi elettorali straniere che abbiamo appena ricordato; ma di mandare rappresentanti a una assemblea europea. Per di più, così facendo, si colpirebbero con l'esclusione, con una specie di interdetto, proprio i partiti che con maggiore slancio e generosità si impegnarono a fare quel tanto di Europa che abbiamo. Favorire chi si oppone rabbiosamente al Mercato comune per lasciar fuori, deliberatamente, i compagni e successori di europeisti sicuri, e oramai passati alla storia, come Carlo Sforza, Gaetano Martino (firmatario del Trattato di Roma) e Giuseppe Saragat, prima di tutto è una ingiustizia clamorosa. Poi, una stupidaggine.

Un'altra caratteristica del progetto è allarmante. Non si prevede che l'elettore possa esercitare il diritto alle preferenze. Si voterebbe soltanto per un partito, un simbolo, una lista, un gruppo. Anche qui il contrasto con le nostre abituali usanze diventa impressionante. E' chiaro che si vuole evitare la scelta diretta dell'elettore, imporgli la selezione, sempre dubbia, che i capi partito fanno d'autorità. Si vuole impedire che si ripeta l'afflusso di centinaia di migliaia di preferenze su nomi stimati dalla gente, al di fuori di ogni imposizione dall'alto, com'è avvenuto nel '76.

Per questo secondo punto, i partiti che verrebbero colpiti dalla approvazione del progetto non hanno protestato (almeno per quanto mi risulta). Hanno fatto male. Le grandi partitocrazie sono odiose, ma le piccole rischiano di diventare ridicole. La mancata protesta per l'esclusione delle preferenze rende meno vigorosa la pressione a favore di una modifica profonda del progetto. Ma i due partiti maggiori, che potrebbero far passare di forza il disegno di legge, con ogni probabilità, terranno conto di queste proteste. Le maggiori iniquità verranno, speriamo, corrette. Resterà, anche nel caso migliore, l'amarezza che un'iniziativa ingiusta e dannosa sia stata silenziosamente presa sul colle quasi fatale del Viminale

Domenico Bartoli

Il Ministro per l'Immigrazione Bud Cullen durante la visita a Toronto

Troppa disoccupazione in Canada Saranno ammessi meno immigrati

"Il Canada deve proteggere il benessere dei suoi cittadini"

TORONTO — A causa dell'alta percentuale di disoccupazione diventerà sempre piu' difficile ottenere il permesso di emigrare in Canada: questo, in breve, il sunto di un discorso che ieri il Ministro federale per l'Immigrazione, Bud Cullen avrebbe dovuto pronunciare durante un banchetto organizzato alla Famee Furlane in occasione del Congresso dei "Fogolars" del Canada.

Il discorso non e' stato pronunciato in quanto il Ministro ha preferito parlare brevemente senza voler affrontare direttamente un problema scottante e grave come la disoccupazione e l'immigrazione, ma siccome come spesso avviene era stato rilasciato in anticipo alla stampa e' possibile portarlo a conoscenza del lettore.

Secondo Cullen a causa della grave situazione occupazionale che il Canada sta attualmente attraversando il nostro paese non si trova nella possibilita' di accogliere quanti vorrebbero stabilirvisi.

Il numero di immigranti che verranno ammessi verra' stabilito il prossimo anno anche alla luce della recente nuova legge sull'immigrazione che "lega" il numero degli immigrati alla situazione economica interna, e che verra' esaminata ogni anno.

"Continueremo - dice il Ministro Cullen - ad accogliere con piacere gli immigrati come abbiamo fatto sempre nel passato, ma nello stesso tempo controlleremo che il loro numero sia in accordo con la nostra situazione economica."

Secondo una recente statistica e riferita al mese di agosto i disoccupati erano 858.000 il che corrisponde ad un indice dell'8.2 per cento della forza lavorativa.

Cullen ha detto che il Canada deve proteggere il benessere dei suoi cittadini e allo stesso tempo assicurare che coloro che ottengono il permesso di trasferirsi nel nostro paese abbiano l'opportunita' di costruirsi un futuro e una situazione stabile cosa che diventerebbe difficile se il numero degli immigrati fosse superiore a quanto il paese puo' attualmente sopportare.

Cullen nel suo discorso poi afferma che il numero degli immigrati verra' stabilito periodicamente "in base ai bisogni del mercato del lavoro e ad altri fattori che ci consentono di pianificare lo sviluppo del nostro paese".

Lo scorso anno sono giunti in Canada, come Landed immigrant 149.429 persone, il venti per cento in meno rispetto al 1975 e del quindi per cento rispetto al livello immigratorio registrato negli ultimi dieci anni.

Recentemente il Parlamento federale ha approvato una nuova legge sull'Immigrazione che ufficialmente entrera' in vigore il prossimo anno e che, rispetto alla precedente, in alcune sue parti rende piu' difficile l'ottenimento del visto di entrata in Canada.

Sono invece maggiormente facilitati i richiami di parenti, specialmente si si tratta dei genitori.

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII
Ritaglio dal Giornale Corriere Canadese di Toronto del 14-12-77
Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Il Settimanale di Milano del 12.10.77

MENTRE I DISOCCUPATI SONO 1.692.000

A.A.A. Cercasi operaio preferibilmente di colore

I lavoratori stranieri occupano sempre più spesso posti di lavoro che la manodopera nazionale rifiuta. Perché? Gli italiani, soprattutto i giovani in attesa del primo impiego, sono alla ricerca di offerte che non vengono e trascurano così le occasioni dell'artigianato e dell'agricoltura.

di RAFFAELLA GALVANI

Tina Anselmi, ministro del Lavoro, lo va ripetendo tra l'incredulo e l'accorato ad amici e collaboratori. Lo stesso presidente del Consiglio Giulio Andreotti ne ha parlato durante la maxiriunione di martedì 27 settembre (c'erano praticamente tutti, la Confindustria, l'Intersind, la Confcommercio, la Confagricoltura, la Confartigianato, i sindacati, i gruppi giovanili dei partiti) dedicata allo spinoso problema della disoccupazione giovanile. Una fonderia di Bologna che produce pezzi per macchine agricole è stata costretta a ricorrere a manodopera del Terzo Mondo per l'impossibilità di trovare operai «nazionali» disposti a fare il fonditore. A Milano sempre più spesso capita, girando per le fabbriche, di trovare turchi o egiziani in tuta blu. Ma l'elenco potrebbe continuare.

Quanti sono gli stranieri che occupano quei posti che la nostra manodopera rifiuta? «Dati precisi non ne esistono», dicono al ministero del Lavoro, «anche perchè molti sono in Italia abusivamente, senza permesso. Tempo fa girava la cifra di 120 mila solo a Roma, ma è poco attendibile: quello che è certo è che il 50 per cento degli stranieri registrati sono donne di servizio».

Pur in presenza di una grossa crisi occupazionale, quindi, per alcuni mestieri si deve ricorrere a persone di altri Paesi: ma vi sono offerte di lavoro che restano del tutto insoddisfatte. «A Cremona non si trovano vaccari per le aziende agricole», dicono al ministero del Lavoro. Il termine «vaccaro» può suonare poco gratificante, anche per chi auspica un ritorno alla natura: ma l'offerta economica è tutt'altro che disprezzabile. Mezzo milione di lire al mese, «più casa e latte», spiegano al Lavoro. E ancora: nel Veneto c'è bisogno di braccianti agricoli, anche qui con l'*option* dell'abitazione. Ma forse il caso che ha colpito di più Tina Anselmi è quello di Firenze: a un concorso bandito da un ospedale per l'assunzione di 400 persone del settore paramedico si sono presentati meno di 200 aspiranti.

Episodi marginali, privi di significato? Purtroppo no: sono la fotografia esatta della spaccatura che si è creata nel Paese tra domanda e offerta di lavoro, tra le esigenze della produzione, che non è sempre e non può essere solo intellettuale e le aspirazioni dei giovani e meno giovani senza occupazione.

«La realtà è questa, e bisogna prenderne atto», dice l'economista Romano Prodi. «Ci sono dei mestieri che nessuno vuole fare, e non da oggi: in Sicilia braccianti e muratori sono da anni "importati" dalla Tunisia. La disoccupazione aumenta, ma nelle grandi città le imprese di pulizia sono costrette ad assumere studenti stranieri, mentre in Emilia i macelli non riescono a trovare personale. Certo, si tratta di lavori manuali e spesso ingrati, come quello del fonditore. D'altro canto l'industria ha chiuso le porte, non assume quasi più nessuno: e neppure le agevolazioni previste dalla legge 285 sull'occupazione giovanile potranno indurre gli imprenditori, già preoccupati per il negativo andamento della congiuntura, a massicce assunzioni».

In effetti sul fronte industriale l'orizzonte non è roseo. C'è tuttora, come c'era nei mesi e negli anni scorsi, una certa domanda inevasa di specializzati. Nel settore chimico sono disponibili posti di fuochisti patentati, conduttori di impianti, elettricisti, coloristi, miscelatori di olii lubrificanti, analisti. E soprattutto di turnisti: tuttavia questi ultimi, ricercati un po' da tutta l'industria nazionale, sono quasi introvabili.

Ma è possibile «quantificare il fenomeno», come dicono gli specialisti, sapere cioè quante persone potrebbero essere impiegate, e dove? Dati esatti nessuno ne ha: tutti stanno cercando di procurarseli. L'Assolombarda ha af-

→



Un lavoratore nero. I mestieri più «umili» o con «contratto a termine» sono spesso rifiutati dagli italiani.

fidato prima dell'estate ad una *équipe* di professori dell'Università di Pavia un'indagine (oltre un centinaio di domande) a tappeto, destinata a chiarire le previsioni del fabbisogno occupazionale per il prossimo anno in 14 mila aziende: i risultati dovrebbero essere pronti a metà ottobre. E diverse associazioni di categoria stanno seguendo questa prassi, anche perchè vengono sollecitate dalle Regioni a «scoprire le carte». Per il momento le uniche cifre sicure sono quelle relative ai disoccupati. Nel mese di luglio i senza lavoro erano un milione e 692 mila, 950 mila dei quali in cerca di prima occupazione. I giovani in cerca di impiego ammontavano a un milione e 235 mila, con una percentuale di oltre un terzo di diplomati o laureati.. Tutti, o quasi tutti, aspirano alla scrivania, cioè a un lavoro impiegatizio, intellettuale: lo confermano le preferenze espresse da coloro che si sono iscritti nelle liste speciali di collocamento della 285. 647 mila giovani in tutto, quasi 400 mila nelle Regioni meridionali e nelle isole, per i quali le possibilità di inserimento nel mondo produttivo esistente sono quanto mai improbabili. Gli stessi sindacati ne sono più che consapevoli. «In mancanza di fatti nuovi, allo stato difficilmente ipotizzabili, è molto probabile che la produzione industriale





Il ministro del Lavoro Tina Anselmi e il presidente del Consiglio Giulio Andreotti (foto in alto). Entrambi, a più riprese, si sono detti preoccupatissimi del problema della disoccupazione, soprattutto di quella giovanile e intellettuale. A sinistra, una collaboratrice domestica di colore. Solo a Roma, stando a dati approssimativi, si calcola che lavorino 120 mila stranieri (di cui il 50 per cento donne) provenienti in maggioranza dai Paesi del Terzo Mondo.

registri un aumento nel '77 limitato tra il 2 e il 5 per cento, con tutti i rischi di una pesante recessione nel 1978», ha dichiarato Eraldo Crea al convegno unitario delle strutture sindacali. «In un contesto di questo tipo è facile prevedere che la ricerca di incrementi di produttività del lavoro impiegato porterà gli industriali ad accentuare sempre più i processi di sostituzione di capitale a lavoro, e non certo ad aumentare l'occupazione».

Ovviamente non esiste solo la grande industria. Il ministro dell'Agricoltura Giovanni Marcora ha lanciato da Palmanova un piano per l'occupazione di cinquemila giovani da utilizzare in un piano zootecnico del costo di 40 miliardi di lire l'anno, 30 dei quali potrebbero essere reperiti nell'ambito della Comunità Economica Europea. Secondo la Confagricoltura c'è la possibilità di occupare subito almeno 45 mila giovani: diecimila in lavori qualificati, altri diecimila nella forestazione, ottomila nell'irrigazione, settemila nell'assistenza tecnica e ottomila

nei censimenti dei beni agricoli. C'è poi l'artigianato: secondo l'Unione Artigiani della provincia di Milano il settore potrebbe offrire lavoro a 80-90 mila persone. «Ma nelle liste di occupazione non si trova manodopera agricola e artigianale», dicono al ministero del Lavoro. «Domanda e offerta non si incontrano».

Lo conferma Ernesto Vercesi, assessore all'Agricoltura della Regione Lombardia. «La verità è purtroppo una sola, e va detta fuori dai denti: nessuno oggi è disposto a usare le mani per lavorare. Solo in Lombardia l'agricoltura potrebbe impiegare, perchè li sta cercando e non li trova, dai 20 ai 30 mila lavoratori Abbiamo bisogno di mungitori, trattoristi, operai specializzati come potatori per frutteti o vigneti. Anche il settore florovivaistico sarebbe ben felice di offrire impiego ai giovani, se questi accettassero. Invece siamo all'assurdo che, anziché preparare la manodopera e i giovani in particolare ai posti di lavoro disponibili, vorremmo modificare la struttura economica a seconda delle esigenze personali di ognuno. Per dare a tutti il loro bravo "colletto bianco". Se le cose stanno così, ci si chiede fino a che punto i piani di Marcora o le dichiarazioni di disponibilità delle imprese artigiane serviranno a risolvere, sia pure in parte, il problema della disoccupazione. Il presidente della Regione Lombardia, Cesare Golfari, ha un bel dichiarare, come ha fatto nell'incontro del 27 settembre, che ciascuna delle 200 mila aziende di artigiani potrebbe assorbire una persona, sia pure in presenza di alcune modifiche della legge 285. Ma se poi nessuno è disposto ad accettare l'offerta? ».

«Bisognerebbe operare una riconversione della mentalità», dicono al ministero del Lavoro. «Ma è chiaro che occorre del tempo». I giovani, nutriti per anni di illusioni e avviati in massa al dottorato (anche se adesso Andreotti dichiara che «l'era del dottorato obbligatorio è chiusa»), pretendono di far valere sul mercato del lavoro il titolo di studio che hanno conquistato. Tuttavia la strada che porta all'occupazione non può passare solo per la prima categoria impiegati dell'industria. Il presidente della Confindustria Guido Carli ha previsto che le aziende private possono assicurare ai giovani 160 mila posti derivanti dal cosiddetto *turn over*, cioè dal ricambio annuale, più centomila posti aggiuntivi. Ma ha posto anche delle condizioni (vedi intervista con Paolo Annibaldi, responsabile dei rapporti sindacali della Confindustria).

Rimarrebbe la sempre citata, anche se spesso dimenticata, piccola e media impresa. Ma anche qui le speranze non sono eccessive. «La legge 285 non ci convince», dice Carlo Bagni, segretario confederale della Confapi. «Vorremmo che fosse consentita la chiamata nominativa, cioè che ci si permettesse di scegliere tra gli iscritti nelle liste di collocamento: mentre oggi c'è il rischio di chiedere un fonditore e di vedersi arrivare una laureata in biologia. C'è poi il problema della formazione del personale, che andrebbe affidata alle aziende: anche se la questione sembra risolta con l'affidamento dei corsi a consorzi di imprese. Molto però dipende dalla congiuntura. Attualmente l'unico settore che potrebbe assorbire manodopera è il metalmeccanico».

Certo il contributo di 32 mila lire per ogni assunzione (diventano 64 mila per le imprese al Sud) non è sufficiente ad invogliare gli imprenditori. Adesso poi circola la voce che, mentre la Confindustria ha avanzato la richiesta di destinare al Meridione anche il contributo finanziario spettante al Centro-Nord (aumentandolo così di altre 32 mila lire), al Tesoro stanno sorgendo invece dei dubbi. E cioè che le imprese meridionali, le quali godono già per legge della fiscalizzazione totale degli oneri sociali, non possano cumulare nuovi sgravi.

Raffaella Galvani

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Il Tempo di Roma del 12.10.77

Sollecitato un «vertice» per le elezioni europee

Preti e Orsello (PSDI) ribadiscono che il sistema previsto nella bozza del governo è inaccettabile

I socialdemocratici sollecitano l'incontro a sei — già preannunziato dal sottosegretario all'interno Darida — per arrivare ad un accordo sui meccanismi della legge elettorale per il Parlamento Europeo. Se ne sono fatti portavoce il presidente dei deputati del PSDI, Preti, con un invito agli altri capigruppo, e il prof. Orsello vicepresidente del Movimento europeo. Il «nodo» è quello del sistema elettorale. La bozza attribuita al governo prevede collegi pluriregionali, anzichè il principio della proporzionale pura e della utilizzazione in sede nazionale dei resti maggiori: come tale, ha detto Preti, «*è assolutamente inaccettabile perchè favorisce ingiustamente la DC e il PCI*» e penalizza gravamente tutti i partiti minori.

Orsello, da parte sua, ha ricordato che il sistema proporzionale è stato accettato per questa consultazione anche negli altri Paesi europei come «*strumento di effettiva salvaguardia della rappresentatività di tutti gli indirizzi politici*». C'è inoltre da tener conto che la legge è destinata ad essere usata una sola volta, perchè nelle seconde elezioni si applicherà una legge elettorale comune che sarà approvata dal Parlamento europeo. Dunque, «*non si vede perchè l'Italia dovrebbe distaccarsi da quel rigido principio di proporzionalità che significa, in termini concreti, che un deputato europeo deve essere attribuito a ciascun partito secondo un ugual numero di voti, senza correttivi che penalizzino direttamente o indirettamente le aree intermedie*».

Del problema si è intanto parlato ieri in una riunione a piazza del Gesù tra Zaccagnini, Moro, Piccoli, Bartolomei e Granelli, il quale ha già avuto contatti con gli altri partiti in vista del «vertice» a sei che il Governo intende promuovere. I leader dc hanno confermato l'impegno a cercare il massimo consenso con gli altri partiti sui principii della proporzionalità e della più ampia rappresentatività per le elezioni europee.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale l'Avvenire *di* Milano *del* 12-10-77

UN CONVEGNO DELL'UNIONE ORGANISMI FAMILIARI

Politica sociale per gli emigrati

Documento dell'UCEI della chiesa di Reggio Calabria

REGGIO C., 11 ottobre (N. C.) — « I servizi sociali a favore dei lavoratori migranti e delle loro famiglie » è stato il tema di un convegno svoltosi a Roma, Auditorium della Tecnica, promosso dall'Unione Internazionale Organismi Familiari (UIOF) e che interessa da vicino le regioni di emigrazione, soprattutto del Sud. Le relazioni ed i dibattiti, protrattisi per tre giorni, hanno lasciato in tutti i partecipanti il proposito di ritrovarsi per approfondire il fenomeno e indicare soluzioni idonee per superare un tipo di emigrazione « che avviene ancora all'insegna della coercizione », come è stato denunciato durante il convegno interregionale di Reggio Calabria dello scorso anno.

Il sottosegratario agli Esteri Foschi ha precisato: « Non più dunque interventi di tamponamento e di sostegno per i bisogni di sussistenza, ma spinta alla partecipazione, al dialogo, alla riscoperta e comunicazione del patrimonio d'origine ».

A sua volta il ministro del Lavoro Tina Anselmi in apertura ha affermato: « Quello che potrà farsi sarà il coinvolgimento sempre più pregnante dei Paesi di emigrazione nelle iniziative e programmi concreti da porre in essere nella salvaguardia della cultura di origine del lavoratore e della famiglia e delle esigenze dei familiari rimasti nel Paese di origine ».

Il convegno ha centrato il dibattito sulla previsione di una politica sociale a sostegno della famiglia, più che delle singole persone migranti; i membri del governo quindi hanno espresso semplicemente quanto già trovava d'accordo tutte le delegazioni ed è stato sintetizzato dal rappresentante senegalese: l'educazione permanente deve essere privilegiata sia nei paesi di origine che in quelli di accoglienza.

L'emigrazione selvaggia non è più condivisa da alcuno e tutti si fanno responsabilmente carico di indicare soluzioni concrete. L'UIOF ha il merito di favorire uno scambio proficuo di proposte che diverranno raccomandazioni ai governi nazionali ed agli organismi comunitari europei ed internazionali. Se il cammino è lungo, può confortare la sensibilità di un mondo che cerca la strada dell'integrazione umana e di quella economica come il più reale sussidio nella costruzione della pace e della difesa della libertà.

Tutto ciò è emerso nelle relazioni introduttive dal punto di vista dei paesi di partenza (l'italiano Rizzo dell'EISS), da quello di una delle nazioni di arrivo (l'olandese Ebbeling del Ministero della Cultura), dei servizi sociali nei paesi di accoglimento (il tedesco Stroer, dirigente ministeriale in Baviera).

Il presidente Van Tuyll, nell'introduzione, ha prospettato tre direttrici, tendenti a qualificare gli interventi: migliorare l'informazione dei lavoratori migranti e delle loro famiglie; coordinare formazione e informazione; favorire i rapporti tra paesi di emigrazione e paesi di immigrazione.

Tra gli interventi italiani la signora Bosco, dell'EISS, ha evidenziato la necessità che a livello locale si realizzino servizi sociali in cui gli operatori ricevano informazioni e si formino con una certa uniformità. Un esponente dell'Ufficio Centrale dell'Emigrazione ha portato l'attenzione sulla necessità di un servizio promozionale verso l'altro (classe dirigente), oltre che verso il basso. Il delegato dell'Associazione Italiana Genitori, ha illustrato il progetto che l'associazione sviluppa ormai da alcuni anni, quello cioè dei Centri Sociali Educativi Europa, che con settori paralleli (scuola di base ed educazione permanente) e relative istituzioni e servizi integrati, potrebbe divenire lo strumento idoneo alla formazione ed alla informazione dei lavoratori e delle loro famiglie, sia migranti che rimpatriati, ed all'animazione di un rapporto culturale interno ed estero su cui poggia in definitiva ogni possibilità di comprensione umana, d'integrazione politica ed economica, di crescita civile, di rivalutazione e di diffusione dei valori delle culture locali.

E' interessante sottolineare che mentre a Roma l'UIOF concludeva il suo convegno, a Reggio Calabria l'Ufficio per l'Emigrazione della chiesa reggina (U.C.E.I.), a nome delle delegazioni regionali dell'Italia Meridionale ed Insulare, pubblicava un documento, presentato poi al convegno di Pescara, con cui chiede ancora una volta che « siano rimosse le cause » dell'emigrazione e che « si promuovano possibilità occupazionali al sud... per il recupero dei valori umani autentici e la rivalutazione della cultura popolare e dei valori insiti nelle diverse forme di civiltà ».

Ci sembra di riascoltare nel documento UCEI tutta la problematica emersa nel convegno UIOF, diverso certamente nella sua configurazione di organismo internazionale di confronto, analisi e proposte, ma convergente indubbiamente in « una visione autenticamente cristiana dell'uomo ».

Se il mondo cattolico meridionale col suo documento ritiene « indispensabile una profonda riforma delle attuali strutture che preveda, fra l'altro, un organismo ove si realizzino momenti di incontro, di studio e di sintesi operativa tra le Regioni meridionali, a fronte di un uguale organo per le Regioni settentrionali » sul piano della pastorale migratoria, ci sembra che la proposta dei genitori italiani dell'A.Ge. dei Centri Sociali Educativi Europa potrebbe essere acquisita dagli Enti Regione del sud, in specie sul piano civile e culturale, per un'apertura totale all'Europa ed al mondo.

I servizi sociali, intesi globalmente come promozione umana, vanno realizzati già nel Sud, rinnovando alla base la scuola e il rapporto di informazione e di dibattito delle popolazioni, perché le migrazioni interne e quelle estere sono due facce di un unico problema da cui dipende congiuntamente, l'avvenire di aree industriali forti e di aree a sistema economico debole.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

I

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale La Stampa *di* Torino *del* 12.10.77

I sindacati francesi contro il blocco delle immigrazioni

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 11 ottobre.

I sindacati francesi hanno espresso ufficialmente la loro opposizione di fronte alle misure annunciate recentemente dal governo al fine di limitare l'afflusso dei lavoratori stranieri (e anzi per incitarli alla partenza) e di bloccare per tre anni l'arrivo in Francia delle famiglie degli immigrati. In un comunicato congiunto, le maggiori centrali sindacali francesi, alle quali si sono uniti i sindacati tunisino e algerino, denunciano le misure governative come *«una violazione ai diritti dell'uomo e alle libertà più elementari»* chiarendo che questi provvedimenti *«non sono assolutamente tali da mettere fine alla disoccupazione»*.

Il 27 settembre, il sottosegretario Lionel Stoleru aveva annunciato una serie di misure che nelle intenzioni del governo dovrebbero costituire un incentivo al ritorno in patria degli immigrati, in modo da consentire un parziale riassorbimento della manodopera francese disoccupata. Attualmente i senza lavoro in Francia sono 1 milione e 300 mila. Il «piano» governativo si articola su tre misure principali: estensione del cosidetto *«aiuto al ritorno»* (un contributo di un milione e 800 mila lire) a tutti i lavoratori immigrati e non più soltanto agli stranieri disoccupati; blocco definitivo delle concessioni di nuove *«carte di lavoro»*; infine sospensione dell'immigrazione familiare per un periodo di tre anni.

Cgt, Cfdt, Fen e l'Unione generale dei lavoratori algerini hanno dichiarato ieri che queste *«misure brutali e tendenti a un massiccio ritorno degli immigrati sono inumane e scandalose»*. I sindacati condannano inoltre *«le campagne razziste e xenofobe le quali tendono a far credere che respingere gli immigrati risolva il problema della disoccupazione»*. Le centrali sindacali indicano infine le pressioni esercitate nei confronti degli immigrati per costringerli a rientrare nei Paesi d'origine (licenziamenti prioritari, sfratti, mancato rinnovo delle carte di soggiorno e di lavoro) e definiscono *«un ricatto odioso e una pressione morale inaccettabile»* il divieto della immigrazione familiare, che aggiunge un dramma umano del distacco forzato alle difficoltà di lavoro.

Il *Quotidien de Paris* pubblica oggi il risultato di un sondaggio d'opinione, destinato ad accrescere le polemiche dopo le misure governative. In base a questa inchiesta, il 57 per cento dei francesi intervistati è favorevole a una diminuzione della manodopera straniera e il 52 ritiene che i lavori cui sono adibiti attualmente gli immigrati possano essere svolti anche dai francesi. *«E' l'indizio del rigetto»*, titola significativamente il giornale il risultato del sondaggio da cui traspare un diffuso malessere sociale.

Paolo Patruno

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII
Ritaglio dal Giornale Corriere della Sera di Lunedì del 12.10.77
DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI
Ministero degli Affari Esteri
VI

L'incontro di Foschi con il Comitato nazionale d'intesa

Qualche fatto nuovo ma molti impegni disattesi

Come è andata la riunione svoltasi la settimana scorsa a Zurigo tra il CNI e il Sottosegretario all'Emigrazione Foschi?

Le richieste da tempo sollevate dagli emigrati, in linea di principio in buona parte condivise da Roma ma rimaste praticamente lettera morta, erano e sono non poche, non ultima quella di un incontro con la collettività italiana in Svizzera, a torto vista da certi ambienti ministeriali come una sorta di sfida e di aperta, precostituita ostilità. E' un dato di fatto che di fronte alle maggiori questioni avanzate dal CNI, il governo italiano, sia successivamente alla Conferenza Nazionale di Roma del '75, sia dopo il voto del 20 giugno del 1976, ha manifestato un'inerzia intollerabile. Di ciò Foschi non poteva non essere consapevole. Ma in effetti, la sua esposizione ai rappresentanti delle organizzazioni italiane, anziché fornire elementi e dati precisi che testimoniassero una reale volontà politica di sviluppare indirizzi nuovi, è sembrata piuttosto una difesa d'ufficio. Certo, bisogna sottolineare subito l'importanza delle dichiarazioni di Foschi, rese alla stampa prima di partire dall'Italia e confermate poi nell'incontro con il CNI, circa l'intenzione delle nostre autorità di muoversi con maggiore decisione per far mantenere alla Svizzera gli accordi sottoscritti e migliorare le condizioni degli emigrati. Foschi ha ribadito al CNI la denuncia espressa qualche giorno prima: il Consiglio federale "adotta misure unilaterali di regolamentazione del mercato del lavoro che puntualmente vanificano o rendono inoperativi gli impegni presi sul piano internazionale". Queste cose il CNI, e in particolare le CLI, le vanno dicendo da anni e sono purtroppo vere, nonostante il dott. Solari, Capo della Polizia federale degli stranieri, cerchi, alla televisione, di dimostrare il contrario. Era dunque doveroso che il Sottosegretario criticasse apertamente la politica federale sulla manodopera estera sin qui perseguita.

Mantenimento della categoria degli stagionali, trattamento iniquo verso i frontalieri, la stessa aberrante logica di "una carriera dell'emigrante" i cui passaggi restrittivi si ritrovano nell'ANAG, sono tutte palesi ingiustizie che violano i diritti civili e umani. Foschi, pur precisando che l'idea è personale e deve attendere l'eventuale consenso del governo, non ha scartato l'ipotesi che questa problematica sia sollevata alla Conferenza in corso a Belgrado sulla sicurezza e la cooperazione internazionale. E' comunque significativo che egli abbia detto al CNI, sulle trattative bilaterali, in sostanza quanto rilasciato in una intervista all'agenzia a.g.a., prima di giungere a Zurigo: "Non è possibile da parte italiana discutere su nessun tipo di accordo sulla doppia imposizione fiscale, se non si è almeno contestualmente risolto tutto l'arco dei problemi relativi alla nostra emigrazione". Si tratta dunque per l'emigrazione organizzata di spingere perché queste posizioni, sicuramente giuste, non si perdano per strada e trovino rapidamente uno sbocco attraverso misure e passi concreti. Sulle numerose questioni previste nell'agenda dell'incontro di mercoledì 5 ottobre e che da tempo attendono risposte non fumose e generiche da parte del governo italiano, l'on. Foschi, come abbiamo scritto all'inizio, ha fornito più giustificazioni che un quadro preciso di impegni e determinazioni. Scuola, comitati consolari, Consiglio nazionale dell'emigrazione, piano di provvedimenti a favore di coloro che rientrano, più qualificanti poteri alle Regioni: per ciascuno di questi capitoli, il Sottosegretario ha cercato di defilare le responsabilità del governo. La particolare situazione politica del paese durante il negoziato dei sei partiti, per l'accordo programmatico, può far capire alcuni ritardi verificatisi nell'azione del MAE in questi ultimi mesi, ma non giustifica la mancanza di quella politica nuova proclamata alla Conferenza Nazionale dell'emigrazione. Di quest'ultima Foschi ha promesso di convocare tra qualche settimana il Comitato di attuazione. Sarebbe ora, visto che l'ha lasciato in quarantena sin dall'aprile scorso! Sui temi sopra accennati, bisognerà tornare a parlare, per meglio mettere in evidenza, da una parte le proposte delle forze democratiche e, dall'altra, i silenzi, i distinguo, le latitanze del nostro governo. Occorre intanto sottolineare che non ci si può ritenersi soddisfatti delle pezze giustificative portate dal Sottosegretario e che verifiche e confronti più impegnativi e vincolanti non potranno mancare nei prossimi mesi.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale La Voce *di* Roma *del* 12.10.72

LE INIZIATIVE ATTUATE PER LA TUTELA DEI LAVORATORI ITALIANI IN GERMANIA NELLA RISPOSTA DEL SOTTOSEGRETARIO FOSCHI AD UNA INTERROGAZIONE DELL'ON. PISONI.

Il Sottosegretario agli Esteri on. Franco Foschi ha risposto per iscritto ad una interrogazione dell'on. Pisoni (DC), che è anche Presidente dell'UNAIE, sui problemi dei lavoratori italiani in Germania. Dopo aver affermato che sembra prematuro avanzare giudizi sugli specifici intendimenti del Governo tedesco circa la modifica della normativa vigente sugli stranieri, l'on. Foschi rileva che nell'attesa della nuova normativa, oltre alla costante azione della Rappresentanza diplomatica in Bonn, si sono determinate numerose iniziative da parte del Governo italiano che non ha mancato di richiedere una particolare considerazione per i nostri emigrati, in quanto comunitari, all'interno del mondo del lavoro tedesco. Ciò è stato fatto in occasione della visita ufficiale del Presidente del Consiglio Andreotti in Germania, nel gennaio 1977, nei colloqui col Cancelliere federale Schmitd e col Capo dell'opposizione democristiana Kohl. A sua volta, il Sottosegretario Foschi ha compiuto tre missioni nella Repubblica federale, nell'ottobre e nel novembre 1976 e nel giugno 1977; nel corso di quest'ultima ha incontrato il Sottosegretario al Lavoro, Buschfort, col quale ha discusso dettagliatamente i problemi degli emigrati italiani in Germania.

Più recentemente il Sottosegretario Foschi ha incontrato a Roma, il 15 giugno scorso, il Presidente dell'Istituto Federale per il Lavoro di Norimberga, Stingl, sottolineando la necessità di affrontare preventivamente e con adeguati interventi, soprattutto nel settore della riqualificazione professionale, i rischi incombenti di disoccupazione per i nostri emigrati. Da parte tedesca ci si è dichiarati disponibili ad impegnarsi, anche finanziariamente, ad allargare e potenziare tutte le iniziative nel settore dell'informazione in lingua italiana per far conoscere agli emigrati italiani le possibilità formative, in particolare nel campo linguistico. Il 24 giugno scorso l'on. Foschi ha infine partecipato al convegno organizzato a Stoccarda dall'ISFOL sul tema della riqualificazione professionale e della formazione linguistica dei nostri emigrati. Va ricordato altresì che in occasione della sua prima riunione il Comitato Interministeriale per l'Emigrazione ha approvato un documento programmatico che traccia le linee direttrici dell'intervento governativo per la migliore tutela e assistenza della collettività italiana in Germania.

Per quanto riguarda i ricongiungimenti familiari, nella sua risposta il Sottosegretario Foschi ha osservato che da parte italiana non può parlarsi di problema particolarmente grave. Va anzi rilevato che la collettività italiana nel periodo dall'ottobre 1973 all'ottobre 1975 ha subito in complesso una diminuzione inferiore alle previsioni in quanto proprio l'elevata percentuale di ricongiungimenti familiari, oltre che le nascite in loco, hanno compensato il pur elevato numero di lavoratori rimpatriati per mancanza di lavoro. Circa il problema degli alloggi, richiamato dall'interrogante, l'on. Foschi ha assicurato che non risultano casi in cui le autorità tedesche si siano avvalse della riserva contenuta all'art. 10, paragrafo 3, del regolamento comunitario (che prevede la necessità di un "alloggio adeguato") per rifiutare il permesso di soggiorno ai familiari dei lavoratori italiani già

occupati in Germania.

Nell'ultima parte della sua risposta il Sottosegretario Foschi affronta i problemi della scolarizzazione: "è vero - afferma - che una percentuale ancora elevata dei figli dei nostri lavoratori non riesce a conseguire il diploma al termine della scuola dell'obbligo; ma è altrettanto vero che il Governo italiano ha compiuto o sta compiendo ogni sforzo per migliorare la situazione, sia sotto il profilo finanziario (in tre anni i fondi stanziati per le attività scolastiche nella Repubblica Federale di Germania sono aumentati di oltre il 200%), sia sotto il profilo degli interventi presso le autorità amministrative e di Governo tedesche per ottenere da parte loro un maggiore impegno finanziario, didattico e organizzativo a favore dei bambini italiani. Su tale ultimo punto infine ho avuto l'opportunità di intrattenere il 10 giugno scorso a Wiesbaden il Ministro dell'Istruzione dell'Assia, nella sua qualità di Presidente di turno della Conferenza permanente dei Ministri regionali della Pubblica Istruzione. In tale incontro è stata accolta la nostra proposta di istituire una Commissione mista italo-tedesca che, pur tenendo conto della autonomia dei Länder, nella cui competenza rientrano i problemi educativi, cerchi di dare soluzione a livello federale ai problemi della scuola per i figli degli emigranti. Posso inoltre aggiungere che sulla base della direttiva comunitaria, recentemente approvata a Lussemburgo, sulla scolarizzazione dei figli dei lavoratori migranti, si va già svolgendo un lavoro di collaborazione con le competenti autorità della R.F.G. Ciò nonostante - così termina il Sottosegretario Foschi - restano aperti non pochi problemi sui quali quotidianamente operiamo". (Inform)

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Inform *di* Roma *del* 12.10.77

LE INDICAZIONI DEL CONVEGNO DELLA FEDEREUROPA SULL'ATTUALE SITUAZIONE DELLA STAMPA ITALIANA ALL'ESTERO.- Nel dar corso alla pubblicazione del seguente documento pervenutole, l'Inform rileva che dall'introduzione non può dedursi se lo stesso sia stato votato o meno e si tiene a disposizione per diramare un eventuale chiarimento in proposito.

Organizzato dalla Federeuropa si è svolto nei giorni 7, 8 e 9 ottobre 1977 a Bellagio un convegno sull'attuale situazione della stampa italiana all'estero, con particolare riferimento ai lavori della commissione per l'attuazione della legge 172 e sul ruolo dell'associazionismo democratico dell'emigrazione cui hanno partecipato i rappresentanti dei giornali: "Corriere degli Italiani" (Svizzera), "Corriere d'Italia" (R.F.T.), "Emigrazione Italiana" (Svizzera), "Incontri" (Berlino:RFT), "La Voce degli Italiani" (Gran Bretagna), "Realtà Nuova" (Svizzera), "Sole d'Italia" (Belgio), "Corriere di Tunisi/Corriere Africa" (Tunisia), ed al quale sono stati invitati i responsabili delle Associazioni nazionali degli emigrati.

Sulla base di un documento elaborato dai rappresentanti dei giornali dell'emigrazione aderenti alla Federeuropa tendente a dare un contributo originale ed autonomo alla definizione e soluzione dei problemi relativi alla attuazione della legge 172, si è sviluppato un ampio e approfondito dibattito cui hanno partecipato i responsabili delle ACLI, UCEI, UNAIE, CSER, da cui sono emerse le seguenti indicazioni:

I) in relazione ai lavori della commissione stampa il convegno ribadisce:

a) la urgente necessità che la Presidenza del Consiglio dei Ministri proceda all'immediata convocazione della commissione stessa allo scopo di ultimare il lavoro già effettuato, portando a termine l'assegnazione dei contributi previsti dalla legge;

b) l'esigenza che, nello spirito unitario che ha caratterizzato la Conferenza Nazionale dell'Emigrazione e tutta l'attività successiva, le Associazioni nazionali si riuniscano per riprendere l'interrotta collaborazione, superando così l'attuale fase di stallo, che pregiudica la possibilità di sopravvivenza di molte testate;

c) la disponibilità a rivedere, nella volontà di concludere i lavori, i metodi ed i criteri di assegnazione già decisi dalla commissione stessa, nella direzione di ricercare una maggiore aderenza nella assegnazione dei fondi allo spirito ed alle risultanze della CNE che sono alla base del rinnovamento della politica di intervento nell'emigrazione;

d) la necessità di salvaguardare l'autonomia e la originalità della stampa italiana dell'emigrazione per il ruolo determinante di informazione e di formazione che essa svolge nei confronti delle collettività italiane all'estero, dando priorità a quella parte di essa che meglio si colloca nei processi di rinnovamento in atto nell'emigrazione;

e) l'esigenza che la stampa italiana all'estero non sia esclusa dalle nuove provvidenze contenute nell'ambito delle iniziative legislative attualmente in discussione.

a/

Il convegno sollecita i membri della commissione e in particolare i rappresentanti della F.M.S.I.E. e le Associazioni nazionali degli emigrati ad operare unitariamente per la concreta attuazione dei suddetti obiettivi nell'ambito delle iniziative tese a concludere i lavori della commissione stessa.

2) In relazione alla domanda di partecipazione in emigrazione del ruolo dell'associazionismo democratico, il convegno ha condotto un ampio esame della situazione pervenendo alle seguenti indicazioni unitarie:

a) necessità di una immediata azione tesa a superare le attuali contingenti divisioni presenti nell'emigrazione, ristabilendo un quadro di riferimento unitario tra le organizzazioni democratiche dei lavoratori emigrati come condizione per la ripresa di una incisiva presenza ed iniziativa nell'emigrazione per dare concreta attuazione alle risultanze della CNE;

b) esigenza di allargare e rafforzare gli spazi di partecipazione dei lavoratori emigrati, dando l'avvio alla costituzione di nuovi organismi di partecipazione ed in particolare del Consiglio Italiano dell'Emigrazione secondo la proposta elaborata unitariamente dalle associazioni, dai sindacati, dai partiti nella commissione per la partecipazione del Comitato per l'attuazione della CNE, operando concretamente per la riforma dei Comitati consolari, avviando adeguate iniziative tese a garantire la partecipazione dei lavoratori emigrati alle elezioni del Parlamento europeo, operando per l'affermazione della parità dei diritti negli attuali accordi bilaterali e multilaterali, portando a termine la riforma degli organismi scolastici.

Sulla base dei suddetti obiettivi il convegno chiede che si proceda alla immediata convocazione del Comitato per l'attuazione dei deliberati della CNE allo scopo di verificare e concretare un piano di interventi organici volto a dare una risposta adeguata alle attese dell'emigrazione. Tale Comitato dovrà essere allargato ai rappresentanti delle collettività italiane all'estero, secondo la decisione dell'ultima seduta del CCIE e ad esso dovranno seguire le riunioni per aree continentali con l'obiettivo di sviluppare il confronto sui reali problemi dei lavoratori emigrati. (Inform)

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale La Forza di Roma del 12.10.77

LA PRESENTAZIONE DI "TESTI DI ITALIANO POPOLARE: AUTOBIOGRAFIE DI LAVORATORI E FIGLI DI LAVORATORI EMIGRATI", OCCASIONE PER UN DIBATTITO SUI PROBLEMI DEGLI EMIGRATI OGGI IN EUROPA.- A Roma, presso la libreria AVE, in via della Conciliazione 12, è stato presentato il libro di G. Rovere "Testi di italiano popolare: autobiografie di lavoratori e figli di lavoratori emigrati". Il volume, che raccoglie le storie di vita della prima e della seconda generazione degli emigrati italiani in Svizzera, è stato introdotto da G. Rosoli, direttore del CSER (Centro Studi Emigrazione Roma) che ne è l'editore, nell'ambito di una politica editoriale in cui, accanto allo studio scientifico dei problemi migratori, si vuole collocare in primo piano i veri protagonisti, gli emigrati, non più come oggetto di studio ma come soggetti, portatori coscienti di un patrimonio non solo "culturale" ma socio-politico di primaria importanza per la costruzione di una Europa diversa da quella che ha provocato e condizionato finora i flussi migratori.

E' stato questo il senso centrale degli interventi delle varie personalità che hanno preso parte al dibattito: T. De Mauro, che ha fatto la prefazione al libro, ha insistito sugli aspetti e le implicazioni sociali dello studio della lingua degli emigrati e sul notevole contributo che la diligente e fedele raccolta di G. Rovere porta non solo alla linguistica ma anche alla conoscenza diretta di questa parte del mondo dei "subalterni". G.B. Sacchetti, Presidente del CSER, si è soffermato sui testi della seconda generazione in rapporto ai problemi scolastici, facendo risaltare, con ampi stralci dai documenti raccolti, la mancanza di punti di riferimento e di interiorizzazione dei fatti in questi figli di emigrati, nonché l'assenza di una scuola che superi i condizionamenti nazionalistici. L. Zanier, dell'ECAP-CGIL, ha insistito pure sui problemi di formazione e di scolarizzazione che nei figli fanno ancor più risaltare le distorsioni di una politica scolastica e di formazione professionale che, in passato, ha contraddistinto una emigrazione dei "genitori" per circa il 70% con un livello scolastico al massimo fino alla licenza elementare, e, ancor oggi, ha gravi ripercussioni sul problema dell'avviamento al lavoro dei giovani. La centralità del fattore "lavoro", come sorgente dei diritti-doveri, e l'avvicinarsi delle elezioni europee, devono render tutti coscienti del quadro globale che contraddistingue oggi il fenomeno migratorio in Europa, per cui l'Italia stessa è anche Paese di immigrazione e gli emigrati del bacino del Mediterraneo (maghrebini in modo particolare) rischiano di diventare i nuovi "paria" dell'emigrazione.

Ha preso quindi la parola l'autore, G. Rovere, figlio lui stesso di emigrati friulani e attualmente assistente di linguistica all'Università di Basilea, mettendo in luce gli scopi del suo lavoro, l'importanza dello studio della lingua degli emigrati, il senso e la collocazione dell'emigrazione italiana nella società svizzera. Intervenendo nel dibattito, il prof. F. Sabatini, Presidente della Società di linguistica italiana, si è augurato che questi studi continuino e tengano d'occhio, principalmente, la nuova generazione, così che la "lingua" significhi anche coscienza della propria origine e coinvolgimento a servizio degli stessi emigrati. Era presente il pro-Presidente della Pontificia Commissione per le Migrazioni, mons. E. Clarizio e il

Segretario della stessa P.G. Tessarolo, con il Superiore Generale degli Scalabriniani missionari degli emigrati, G. Simonetto. L'importanza del volume per gli operatori postorali non solo italiani ma anche della Chiesa svizzera è stata messa in evidenza dai loro interventi. Numerosi gli invitati, tra cui il Capo dell'Ufficio VII-Stampa della Direzione Generale Emigrazione e Affari Sociali del Ministero degli Esteri, consigliere Ferroni Carli, l'on. Maria Federici Presidente dell'ANFE, il dott. Vittorio Briani ed altre personalità del mondo politico e culturale. L'AVE era rappresentata dal Presidente N. Bertazzoni. L'avvenimento è stato ripreso dalla Televisione ticinese, presente con una sua troupe. (Inform)

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

1

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Agenzia ANSA di Roma del 12.10.77

ester
brevi dalla cee

disoccupazione belga: alla fine di settembre i disoccupati in belgio erano 260.460 (102.100 uomini e 158.360 donne) vale a dire 1.889 unita' in piu' rispetto alla fine di agosto, con un incremento pari allo 0,7 per cento. a quanto e' stato precisato oggi a Bruxelles, il tasso di disoccupazione rispetto alla popolazione attiva ha raggiunto il 6,5 per cento (3,9 per cento per gli uomini e l'11,2 per cento per le donne). dei 260.460 disoccupati, 83.727 sono giovani di meno di 25 anni (26.182 uomini e 57.545 donne).-

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

I

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Agenzia ANSA di Roma del 12-10-77

l'ambasciatore malfatti lascia parigi -

(ansa)- parigi, 12 ott - in occasione della sua partenza da parigi, l'ambasciatore d'italia franco malfatti ha dato un ricevimento per accomiatarsi dagli ambienti francesi ed italiani di questa capitale.

al ricevimento, che ha avuto luogo nei saloni dell'ambasciata, e' intervenuto un folto stuolo di esponenti del mondo politico, economico, culturale e giornalistico. oltre al presidente del senato alain poher, al ministro dell'interno christian bonnet e al sottosegretario al lavoro lionel stoleru erano presenti la moglie del primo ministro, signora barre, personalita' quali olivier guichard, maurice couve de murville, maurice schumann, alexandre sanguinetti, maurice druon, leo hamon e robert pontillon, unitamente agli ex ambasciatori di francia a roma gaston palewski, armand berard, etienne burin des roziers, charles lucet e ad alti funzionari dell'eliseo e del quai d'orsay.

numerosi anche gli esponenti delle collettivita' e delle associazioni italiane a parigi.-

(ansa)- parigi, 12 ott - alla partenza dell'ambasciatore malfatti - che si appresta ad assumere l'incarico di segretario generale del ministero degli affari esteri - dedica oggi ampio spazio ''le monde'', il quale, a proposito del carattere eccezionale del gesto compiuto dal presidente giscard d'etaing offrendo lunedi' scorso all'eliseo un pranzo in onore dell'ambasciatore, scrive:

''il capo dello stato ha inteso parimenti onorare le relazioni tra la francia e l'italia e la maniera in cui franco malfatti di montetretto le ha servite. quando presento' le credenziali al generale de gaulle il 5 febbraio 1969 malfatti ritrovo' in rue de varenne un'ambasciata incui, dal 1956 al 1963, aveva occupato l'incarico di primo consigliere e di ministro consigliere. fu insignito della gran croce della legion d'onore in occasione della visita a parigi del presidente della repubblica italiana giovanni leone, il primo ottobre 1973.

''nel corso di una carriera diplomatica cominciata a londra nel novembre 1944 e che lo ha condotto successivamente a monaco, washington e berlino, franco malfatti ha partecipato a tutti i negoziati che ermisero di preparare, quindi di sviluppare la comunita' europea. consigliere diplomatico dell'allora presidente della repubblica giuseppe saragat, nel gennaio 1965 fu uno degli ispiratori di una profonda riforma delle strutture della diplomazia italiana''.- (segue)

(ansa)- parigi, 12 ott - ''le monde'' sottolinea quindi che le relazioni italo-francesi ''si sono considerevolmente ampliate e migliorate'' durante la missione a parigi dell'ambasciatore malfatti anche se, ''contrariamente alle speranze che non erano irrealistiche quando egli fu nominato a parigi, non si e' delineata una politica franco-italiana a lungo termine''.

''franco malfatti - conclude il quotidiano - aveva fatto della sua ambasciata uno dei centri della vita politica e culturale di parigi. se ne e' avuta la miglior testimonianza ieri sera al ricevimento durante il quale i suoi numerosi amici sono andati a salutarlo''.-

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI III

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Agenzia "ANSA" di Roma del 12-10-77

credenziali nuovo ambasciatore italiano in peru'

(ansa) - lima, 12 ott - il nuovo ambasciatore italiano a lima, francesco tonci ottieri della ciaja, ha presentato le sue credenziali al gen. francisco morales bermudez cerruti, capo dello stato peruviano.

l'ambasciatore sostituisce emilio savorgnan, trasferito ad altro incarico in patria dopo oltre quattro anni di missione in peru'.

all'udienza protocollare nel palazzo di pizarro, erano presenti anche il ministro degli esteri peruviano, jose de la puente radbill, il primo segretario dell'ambasciata d'italia, felice scauso e l'addetto commerciale, marcello alessio.

alla cerimonia e' seguito un cordiale colloquio privato con la partecipazione del ministro de la puente. in tale occasione, e' stata ricordata la partecipazione italiana ai grandi progetti di elettrificazione del peru' e il contributo della comunita' italiana allo sviluppo del paese.

il presidente ha positivamente menzionato il contratto in corso di esecuzione per la fornitura al peru' di quattro fregate di progettazione italiana, sottolineando l'originalita' della nuova formula di collaborazione, in base alla quale due delle navi saranno costruite in italia mentre le altre due saranno montate nei cantieri peruviani.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI III

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Agenzia "ANSA" di Roma del 12.10.71

trattative italia-venezuela per acordo previdenziale emigrati

(ansa) - roma, 12 ott - per garantire ai lavoratori italiani nel venezuela, come pure a quelli venezuelani in italia, la po-sibilita' di far valere i periodi di lavoro all'estero ai fini dei contributi previdenziali sono in corso trattative tra i due governi. in seguito alla decisione presa durante la visita in italia del presidente venezuelano perez (novembre 1976) di stipulare un accordo in tal senso, dopo il viaggio di una deleg-zione italiana a caracas in maggio, sono riprese oggi le trattative a roma, alla farnesina. l'italia - la cui poitica mira ad estendere al massimo questa importante protezione per i lavoratori italiani all'estero - ha concluso una serie di accordi bilaterali, oltre che con i nove stati della cee, con diversi altri paesi (nella america latina l'argentina e il brasile). per il venezuela - dove vivono 200 mila italiani - si trattera' invece del primo accordo del genere. data la complessita' della materia , non e' prevista una conclusione durante queste trattative.-

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

11

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Idea di San Gallo del 12.10.77

Leoni a Roma

Il sottosegretario agli affari esteri onorevole Franco Foschi — della cui rapida visita in Svizzera si riferisce in altra pagina — ha fatto precedere la sua venuta da una «moderna dichiarazione di guerra» (la definizione è dell'interessato...) con la quale ha minacciato di denunciare la Confederazione ed il suo governo alla Conferenza di Belgrado, indetta per la verifica degli accordi di Helsinki, a motivo della sistematica inosservanza elvetica degli accordi bilaterali italo-svizzeri in materia di emigrazione.

La minaccia, dopo il discorso dell'altro sottosegretario, Radi, a Belgrado per l'Italia, non ha avuto seguito. Del resto lo stesso Foschi, nel corso della conferenza stampa a Zurigo, ha messo l'accento sull'opportunità di sdrammatizzare la cosa; ed in seguito, ai microfoni delle onde corte svizzere, ha smentito di aver pronunciato la frase, con un crescendo di ritrattazioni che non gli ha fatto onore. Inoltre Foschi, sempre nel corso della conferenza stampa di Zurigo, richiesto se la sua presa di posizione ne riflettesse una analoga del governo italiano, ha candidamente risposto di non saperlo. Si è trattato quindi di un'iniziativa personale che i suoi consiglieri avrebbero forse fatto bene a scoraggiare, ammesso che non siano stati proprio loro a suggerirgliela.

Esclusa la reazione risentita del direttore dell'Ufficio Federale della Polizia degli stranieri dottor Guido Solari — che ha parlato di «sgradevole sorpresa» del Consiglio Federale — la dichiarazione di Foschi non avrà riflessi consistenti nemmeno nei rapporti tra i due governi. Per scalfire la tradizionale imperturbabilità elvetica occorrono infatti ben altre emozioni che non quelle provocate dal sottosegretario.

Tuttavia i già precari rapporti a livello di commissioni miste italo-svizzere potrebbero vieppiù incrinarsi, indebolendo in tal modo lo spirito di ricerca di soluzioni efficaci per tutti, ma soprattutto per l'emigrazione.

Seducente e stuzzicante per molti versi — e giustificata per moltissimi altri — l'uscita del sottosegretario non convince però appieno. Sa infatti di demagogia a buon mercato, né è sufficiente, per convalidarne la determinazione reale e la sincerità d'intenti, il fatto che — come lo stesso Foschi ha fatto rilevare alla stampa — lo stesso Comitato Nazionale d'Intesa l'abbia fatta sua.

La DC ha molte colpe da farsi perdonare in fatto di emigrazione. E ne ha Foschi, nonostante il suo ancor breve — per formare oggetto di giudizio pieno — apprendistato quale sottosegretario agli esteri. Le organizzazioni degli emigrati — CNI in testa — erano alquanto risentite — per usare un aggettivo certamente riduttivo dei sentimenti reali — nei suoi confronti. Quale migliore referenza quindi, alla vigilia di un incontro che si presentava difficile, carico di punti interrogativi e foriero di possibili lacerazioni, di un «proclama» come quello lanciato a Roma?

E se non basta la demagogia a spiegare la sortita, vi si può aggiungere un che di imprudente e di intempestivo. Non vi è allora dubbio che la ripresa dei negoziati sull'ampio contenzioso in materia di emigrazione (sicurezza sociale, disoccupazione ai frontalieri, legge Anag ecc...) tra Svizzera e Italia potrà subire un rallentamento e richiederà spiegazioni e chiarimenti a livello di diplomazia.

Vi è poi il fatto che Foschi ha assunto un'iniziativa personale che non è stata finora confortata dal governo italiano né dal ministro Forlani. A proposito di quest'ultimo testimonianze attendibili danno per certo che abbia fortemente disapprovato la sortita (e ne fa fede la mancata denuncia a Belgrado) del suo vice, forse anche per le perplessità manifestate dal corpo consolare italiano in Svizzera, che avrebbe criticato l'atteggiamento del sottosegretario nel corso della riunione tenutasi a Berna in ambasciata. Pur con le cautele del caso parecchi consoli hanno manifestato a Foschi l'inopportunità della faccenda ed il disagio cui li avrebbe esposti (a tal proposito uno dei consoli si è sfogato ampiamente, lamentando il fatto che il sottosegretario, con il suo comportamento, avrebbe buttato a mare un delicato lavoro di ricucitura di rapporti se non proprio tesi almeno deteriorati con le autorità elvetiche; un altro ha invece pronunciato un «Mah...» eloquente quanto diplomatico; di sicuro si sa che molti nostri rappresentanti consolari si son presi la briga di dare spiegazioni almeno ufficiose alle autorità svizzere con cui solitamente si trovano a confronto). I consoli, insomma, se la sono legata al dito, e non è da escludere che alcuni di loro, tra i più influenti e vicini alle alte sfere ministeriali, chiedano la testa dell'imprudente sottosegretario; come non è da escludere che riescano ad ottenerla.

Smentito — con un pietoso velo di silenzio — dal governo; irritato il suo ministro; fatto a sua volta prudente dalla piega che gli avvenimenti stavano prendendo, l'onorevole Foschi dovrà trarre le conseguenze politiche che in casi del genere si addicono ad una persona seria quale — nonostante tutto — si presume egli sia. Non basta essere leoni e digrignare i denti a Roma... S.P.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Corriere del Ticino di Lugano del 12-10-77

Anche gli albergatori chiedono più emigrati

Scontenti della politica federale verso i lavoratori immigrati sono i membri delle associazioni degli albergatori del Cantone di Zurigo. Sostengono di avere una mancanza di 10.000 lavoratori e chiedono pertanto alle autorità federali e cantonali l'aumento dei permessi annuali e stagionali per il loro settore, nonché la creazione di una nuova categoria: quella dei "soggiornanti brevi".

In un'assemblea di protesta apposita, organizzata a Zurigo, sono state discusse possibili dimostrazioni per strappare tali rivendicazioni, come per esempio una marcia su Berna o uno sciopero di tre giorni di tutto il settore alberghiero.

Un'esponente dell'Ufficio di collocamento cittadino si è precipitato ad affermare che le autorità competenti stanno esaminando la possibilità di spostare una parte del contingente a disposizione del settore sanitario a quello alberghiero. Tanta disponibilità nello spostare le pedine non può non essere considerata un'ulteriore testimonianza che l'emigrato viene considerato solo una potenziale forza-lavoro sfruttabile secondo i bisogni dell'industria.

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Confederazione Italiana di Lugano del 12.10.77

A distanza di cinque anni dalla votazione popolare

Votata dalla Camera svizzera la legge sul II° pilastro

Due giornate di dibattito e nessuna modifica al progetto presentato dal Consiglio federale: questo in sintesi il bilancio dei lavori del Consiglio nazionale che, la scorsa settimana, ha approvato con 90 voti contro 12 (e numerose astensioni) il progetto di legge sulla previdenza professionale, meglio conosciuto come II pilastro o casse di pensione anziendali. La legge è stata concepita dal Consiglio federale nel 1972 in contrapposizione all' iniziativa del Partito del Lavoro che chiedeva il miglioramento del sistema pensionistico statale (AVS). Il progetto delle casse di pensione aziendali ha così superato, dopo cinque anni di valutazione e elaborazioni, uno degli ostacoli più importanti: la sua approvazione da parte di una delle camere del Parlamento (il Consiglio degli Stati dibatterà l'argomento nel corso del 1978).

I tentativi della frazione parlamentare PdL-PSA di fare introdurre nella legge almeno parte dei concetti che avevano ispirata la iniziativa del PdL nel 1972 sono stati battuti dalla maggioranza del Consiglio nazionale: è il caso della richiesta che le pensioni venissero adeguate non solo allo sviluppo dei prezzi ma anche dei salari; è il caso concernente l'obbligatorietà dell'assicurazione anche per i lavoratori autonomi; è il caso riguardante la liquidazione in contanti dei capitali versati alle casse. Molto dibattuto in quest'ultimo contesto, è stata la questione se le donne che si sposano devono poter avere il diritto al pagamento, in contanti, del capitale pensionistico. Praticamente unanimi, su questo punto, le opinioni delle parlamentari di tutti i partiti: esse considerano il II pilastro una assicurazione di vecchiaia e come tale dovrebbe venire utilizzata, non come forma di risparmio. Ma, con motivazioni più che peregrine (vedi sotto), il Consiglio nazionale ha sconfitto le loro argomentazioni.

Manca ora la decisione del Consiglio degli Stati. Ma gli osservatori politici non mettono in dubbio che la nuova legge supererà anche quel confronto per divenire operante nel 1979. Da quel momento le ditte avranno 10 anni di tempo per istituire le loro casse aziendali secondo le norme della legge. Nessun problema sembra esistere per i giovani che, al momento dell'applicazione della legge, avranno meno di 25 anni; mentre tutti gli altri si vedranno maggiorate le quote per compensare la mancanza di anni di contribuzione.

La legge approvata dal Nazionale — e ciò è una conquista importante delle sinistre — prevede il libero passaggio assoluto. Chi cambia posto di lavoro (o l'emigrato che rientra definitivamente al paese d'origine) può ritirare tutti i soldi accumulati compresi gli interessi (e non solo, come avviene attualmente nella maggior parte delle casse aziendali, i contributi da lui versati e una parte di quelli padronali). Nel caso si rimanga in Svizzera il capitale sarà incamerato nella cassa aziendale della nuova ditta. Importante è anche la creazione, a livello federale, di una cassa centrale alla quale possono affiliarsi le ditte in alternativa ai pool delle assicurazioni private.

Ma al di là di questi punti positivi resta la sostanza di un sistema di pensionamento che anche l'emigrazione organizzata (FCLI e ATEES particolarmente) ha contestato fin dalla sua presentazione nel 1972. Un sistema che costringe i lavoratori a sborsare contributi eccessivi per vedersi messo in dubbio l'ammontare delle rendite dalla inflazione; che prevede contribuzioni fortemente diversificate a seconda dell'età e del sesso del contribuente; che colpisce in maniera grave il lavoratore che per un motivo o per l'altro dovesse interrompere il suo lavoro dipendente; che non prevede una gestione paritetica degli enormi capitali che nelle casse aziendali e nei pool saranno accumulate.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI II

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale L'Eco *di* San Gallo *del* 12.10.77

Come un meteora Foschi in Svizzera

Finalmente l'onorevole Foschi si é deciso a venire in Svizzera: non a Losanna, Ginevra o a Como, ma nel cuore della Confederazione, per incontrarsi con i rappresentanti dell'emigrazione italiana, il Comitato Nazionale d'Intesa. Il sottosegretario agli esteri si é sottoposto ad un vero «tour de force», incontrando il pomeriggio di mercoledì prima i rappresentanti degli insegnanti italiani in Svizzera — rimasti molto insoddisfatti per l'evasività con cui Foschi ha risposto alle loro domande — poi il Comitato Nazionale d'Intesa al completo, fatta eccezione per i rappresentanti socialisti, che coerentemente al loro atteggiamento passato nei confronti non di Foschi ma dell'amministrazione che rappresenta, ed in polemica ormai aperta con il CNI, giudicato non rappresentativo e non competente quindi a rappresentare tutti i lavoratori italiani emigrati, hanno fatto atto di diserzione; ed in seguito sottoponendosi ai supplizi delle conferenze stampa, ormai affaticato da una stressante giornata di lavoro.

Il giorno successivo ha presieduto a Berna una riunione del corpo consolare in Svizzera, per recarsi quindi a Ginevra a una sessione dell'OIL, l'Ufficio Internazionale del Lavoro. Cosa ha detto di nuovo Foschi? Niente che già non si sapesse. Ha giustificato intanto il suo atteggiamento nei confronti del CNI che a varie riprese l'aveva accusato di eludere sistematicamente la Svizzera dai suoi impegni di lavoro; ha fatto il punto sulla situazione per quanto riguarda le trattative con la Svizzera in materia di sicurezza sociale e disoccupazione frontalieri, trattative che dal giugno scorso, data della brusca interruzione dei colloqui a livello di commissioni miste non hanno fatto segnare alcun progresso — né si vede quando e con quale spirito riprenderanno — e sono rimaste a livello di buone intenzioni a causa — secondo Foschi — dell'intrasigenza dell'interlocutore elvetico che pretende di operare un ristorno dei contributi, per l'assicurazione disoccupazione ai frontalieri, a favore delle autorità italiane, che dovrebbero poi assumersi il compito di ridistribuirle agli interessati. C'è poi il fatto che gli svizzeri ora pretenderebbero di collegare questo problema a quello della doppia imposizione; per cui, se passasse una proposta come quella fatta da un deputato elvetico, a fronte dei 3 miliardi circa che riceverebbe per l'indennità di disoccupazione ai frontalieri, l'Italia dovrebbe rendere alla Svizzera qualcosa come 200 miliardi di lire secondo alcuni, 60—80 miliardi secondo altri, alla Confederazione per imposte riscosse in Italia su fonti svizzere. E' ovvio — ha sostenuto il sottosegretario — che su questa base ogni dialogo è impossibile.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Agenzia "ANSA" di Roma del 12.10.77

motopeschereccio mazarese sequestrato da motovedetta tunisina

(ansa) - mazara del vallo (trapani), 12 ott - il motopeschereccio ''amalia'' di mazara del vallo, con undici uomini di equipaggio, e' stato sequestrato nel canale di sicilia da una motovedetta tunisina. fermato dall'unita' militare nordafricana a otto miglia e mezzo dalla costa tunisina, e' stato costretto a dirottare verso il porto di madia. (segue)

(ansa) - mazara del vallo (trapani), 12 ott - secondo notizie trasmesse via radio a mazara del vallo da un altro motopeschereccio che navigava vicino all'''amalia'', il sequestro sarebbe avvenuto in una zona di mare nella quale i motopescherecci italiani possono gettare le reti esibendo il permesso rilasciato dall'autorita' tunisina, cosi' come previsto dall'accordo di pesca italia-tunisia siglato nel giugno del 1976. di questo permesso era in possesso il comandante dell'''amalia'' che lo ha esibito al comandante della motovedetta tunisina il quale ha tuttavia disposto il sequestro dell'imbarcazione siciliana.

le associazioni armatoriali di mazara del vallo hanno gia' interessato il ministero della marina mercantile e quello degli esteri perche' vengano esattamente chiarite le cause del sequestro.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Il Giornale di Milano del 13.10.77

Sì dei Paesi Cee al voto europeo degli emigrati italiani

I Paesi della Cee sono favorevoli alla partecipazione degli emigrati italiani alle elezioni per il Parlamento europeo che dovrebbero svolgersi l'anno prossimo. E' stato l'ambasciatore Guazzaroni a svolgere un sondaggio presso i vari governi della Comunità. Interessati alla consultazione sono un milione e quattrocentomila italiani che vivono nei Paesi Cee.

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI
RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII
Ritaglio dal Giornale ... di ... del 13.10.77

Sondaggi dell'ambasciatore Guazzaroni presso i governi della Comunità

Per il Parlamento europeo i paesi Cee permetteranno il voto ai nostri emigrati

Sono un milione e quattrocentomila i connazionali che vivono all'estero interessati alla consultazione del '78 - E' la prima volta che per recarsi alle urne non dovranno rientrare in patria Il provvedimento comunque non è stato ancora introdotto nella legislazione elettorale italiana

Roma, 12 ottobre

Nei paesi della Comunità economica europea vivono e lavorano un milione e quattrocentomila italiani. E' assai probabile che questi nostri connazionali, a differenza di quanto avviene per le elezioni nazionali, possano partecipare alla elezione del Parlamento europeo a suffragio universale senza dover rientrare in patria. Non c'è ancora una decisione in proposito, ma già si delinea con chiarezza un orientamento favorevole alla più larga partecipazione popolare all'appuntamento del 1978. Sia l'Italia sia gli altri Paesi della Cee non hanno difficoltà a consentire che gli emigrati votino sul posto.

Il Parlamento italiano esaminerà presto le norme da introdurre nella legge elettorale per rendere possibile l'esercizio di voto all'estero. E, sebbene non siano comparabili le elezioni europee con quelle nazionali, il fatto che finalmente gli italiani emigrati possano prendere parte a una consultazione popolare senza dover rientrare in patria, è sempre un primo passo di considerevole importanza verso la soluzione di un grosso problema come quello del voto degli italiani all'estero.

L'ambasciatore Cesidio Guazzaroni, che è stato direttore generale degli affari economici al ministero degli Esteri e membro della commissione della Cee, ha svolto recentemente una missione, a nome del governo italiano, per verificare se i Paesi aderenti alla Comunità sono disposti a far sì che gli emigrati italiani votino sul posto, offrendo loro ogni necessaria forma di assistenza.

Il sondaggio di Guazzaroni ha avuto esito positivo. «Non ci sono difficoltà — ha detto l'ambasciatore — alla realizzazione del progetto di far votare all'estero, in occasione delle elezioni europee, i nostri connazionali che risiedono nella Comunità». Guazzaroni ha visitato Parigi, Bonn, Londra, Bruxelles, Lussemburgo, L'Aja, mentre i contatti con Copenaghen e Dublino li ha svolti mediante le ambasciate. Il sondaggio è stato condotto anche presso le autorità comunitarie.

«Tutti i Paesi della Cee — ha aggiunto Guazzaroni — sono pronti a prestare ogni forma di assistenza materiale e a consentire l'esercizio del diritto di voto». Ciò significa che anche nel nostro Paese, nel nostro Parlamento, dovranno cadere eventuali residui di opposizione; il dibattito nelle aule della Camera e del Senato dovrà perciò risultare più spedito quando vi si affronteranno le norme riguardanti il voto degli italiani emigrati.

Guazzaroni ha fornito altre indicazioni: «Si istituiranno — ha detto — 1.400 seggi elettorali, pari a un seggio ogni mille elettori, poiché, come si sa, i potenziali elettori italiani nei Paesi della Cee sono circa un milione e quattrocentomila. Gli italiani all'estero utilizzeranno le strutture e le attrezzature elettorali del luogo, ma si recheranno alle urne in un giorno diverso da quello delle elezioni europee locali, un giorno prima o un giorno dopo. All'interno del seggio elettorale ogni responsabilità sarà affidata all'autorità italiana, comprese le operazioni di voto e di spoglio delle schede, invece la polizia locale manterrà l'ordine pubblico nelle adiacenze delle sezioni elettorali e, se richiesta, negli stessi locali all'interno delle sezioni. Si istituiranno probabilmente 558 sezioni elettorali nella Germania federale, 490 in Francia, 206 in Belgio, 138 nel Regno Unito, 22 nel Lussemburgo, 20 nei Paesi Bassi, una in Irlanda e una in Danimarca.

«Il meccanismo per l'organizzazione del voto — ha aggiunto Guazzaroni — sarà concordato mediante intese bilaterali che non comportino interventi dei parlamenti nazionali, né modifiche di leggi, né ratifiche. In tema di propaganda elettorale abbiamo chiesto che i nostri partiti possano inviare liberamente i loro messaggi agli elettori attraverso la radio, la televisione, la stampa: i comizi verranno autorizzati in locali chiusi. E' ovvio che l'Italia offra reciprocità sul proprio territorio per quanto riguarda i cittadini degli altri Paesi della Comunità. Va infine precisato, per quanto concerne i seggi elettorali, che non si voterà solo nelle sezioni ma anche nelle sedi diplomatiche e consolari».

Se non sorgeranno difficoltà si può dire sin d'ora che tutti gli elettori europei, ovunque risiedano nell'ambito della Comunità, potranno partecipare alla grande consultazione del 1978. Il ritorno in patria ha sempre creato difficolta agli italiani all'estero, i quali raramente hanno avuto la possibilità di affrontare le spese di viaggio o di superare gli ostacoli derivanti da ragioni di famiglia o di lavoro. Tanto che solo quattrocentomila emigrati hanno chiesto di restare iscritti nelle liste elettorali e di questi non più di centomila si sobbarcavano al «fastidio» di tornare in Italia per deporre una scheda nell'urna.

a. s.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Agenzia Montecitorio *di* Roma *del* 13.10.77

piu' di cinque milioni gli emigrati italiani

1) foggia 13/10/1977(teleagenzia montecitorio)- secondo dati recenti risultano emigrati all'estero 5.200.564 italiani cosi' suddivisi: in europa 2410464; in asia 19367; in africa 111339; in america 2481047 in oceania 178347. a questo numero va aggiunto quello degli italiani che hanno acquistato la cittadinanza straniera che dal 1946 sono stati 1.200.000. pertanto all'estero ci sono attualmente circa sei milioni e mezzo di italiani.
essi sono in prevalenza di sesso maschile e di eta' compresa fra i 18 e i 60 anni per cui nella popolazione presente in italia prevalgono le donne; prevalgono inoltre i vecchi ed i bambini con evidenti de formazioni strutturali che si ripercuotono anche sullo sviluppo natu rale della popolazione italiana. nel 1861 il rapporto fra uomini e donne era di 103,6 maschi per 100 femmine; nel 1971 dopo un secolo di emigrazione, esso e' di 95,4 uomini per ogni 100 donne con una di minuzione del 8,2 per cento.
dal 1946 al 1976 si sono registrati 7.031.850 espatri pari ad una media annua di 268.000 unita'. le regioni italiane che danno il mag gior contributo al flusso emigratorio sono: la calabria con il 31,46% la basilicata col 23,35% il friuli venezia giulia col 22,59%; abruz zo e molise col 20,83%; la sicilia col 16,82%; la sardegna col 16,14%; il trentino alto adige col13,29%; la puglia con 9,77%; il veneto con 8,53%.
la caratteristica della emigrazione nel secondo dopoguerra e' la sua destinazione prevalentemente europea. infatti delle 7.031.850 unita' espatriate dal 1946 al 1976 oltre i due terzi e cioe' 4.795.950 si sono dirette verso paesi europei e soltanto un terzo cioe' 2235900 unita' verso gli altri continenti. cio' modifica anche la durata del la permanenza all'estero dell'emigrante ; infatti i rimpatri dai pa esi europei nello stesso periodo, ammontano a 3.118.640 unita' pari a due terzi degli espatri, mentre i rimpatri dagli altri continenti ammontano a 584.148 unita' pari ad un quarto degli espatri.
in questo periodo l'italia e' stata il grande serbatoio di manodope ra dal quale hanno attinto tutti i paesi della cee i quali hanno re gistrato un aumento di popolazione attiva di 3.500.000 unita', men tre l'italia ha registrato una diminuzione di 2 milioni di unita' lavorative. nel campo dell'occupazione, nello stesso periodo, i paesi della cee hanno avuto un aumento di 4 milioni di unita', men

tre l'italia ha avuto una diminuzione di 1.250.000 unita' .
questi i dati sulla scelta dell'emigrazione fatta dalla classe diri
gente italiana ferma sulle posizioni del piu' gretto conservatorismo
fino a negare i mezzi di esistenza a milioni di lavoratori costrin
gendoli ad emigrare, per non fare le riforme: col risultato della
disastrosa dispersione della risorsa lavoro creatrice di ogni pro
gresso civile. (michele guerrieri)

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI IV

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale La Stampa di Torino del 13.10.77

Per il sistema di votazione

Elezioni europee molto preoccupati i partiti minori

Roma, 12 ottobre.

Esiste da qualche tempo al ministero dell'Interno un progetto, attribuito a Cossiga ma in realtà elaborato da un gruppo di lavoro presieduto dal sottosegretario Darida, che fissa il sistema con cui saranno eletti nel '78 gli 81 deputati italiani per il Parlamento europeo. Preparata da alcuni mesi, la bozza, contenente una quarantina di articoli, dovrebbe essere approvata dal Consiglio dei ministri prima di andare davanti alle due Camere.

La proposta del ministero dell'Interno, che sarà discussa lunedì prossimo in un incontro a sei, prevede per le elezioni europee la divisione del Paese in tre grossi collegi (Nord, Centro e Sud), ciascuno dei quali ha a disposizione un certo numero di parlamentari. Per potere eleggerne uno occorre raggiungere un certo *quorum*, una percentuale che varia, sembra, dal 4 a circa il 5 per cento. In questo caso l'area di rappresentatività delle forze intermedie sarebbe sensibilmente ristretta e ne deriverebbe l'esclusione quasi certa di liberali, repubblicani e socialdemocratici e un danno, anche se di proporzioni minori, per i socialisti.

Di qui le proteste dei partiti intermedi che hanno già preso posizione contro il progetto e hanno invitato governo e Camere a varare rapidamente una legge elettorale per il Parlamento europeo adottando il metodo proporzionale. «*Non si capisce perché in Italia, anziché il collegio unico nazionale, si dovrebbero introdurre collegi pluriregionali* — dice il socialdemocratico Orsello, vice presidente del movimento europeo —, *senza alcun valido criterio di aggregazione. Non si vede perché l'Italia dovrebbe discostarsi da quel rigido principio di proporzionalità che significa, in termini concreti, che un deputato europeo dev'essere attribuito a ciascun partito, secondo un uguale numero di voti, senza correttivi che penalizzino le aree intermedie*».

«*La ripartizione del territorio nazionale in tre collegi* — spiega il segretario del pri Biasini — *non consentirebbe l'utilizzo dei voti dei partiti minori. Il costo dei voti per i deputati europei sarebbe tale per cui gli schieramenti minori verrebbero a pagare tre volte tanto il prezzo pagato dai maggiori. Così com'è la bozza, verso la quale siamo decisamente contrari, non ha alcun significato se non quello di una sopraffazione da parte dei partiti più grossi, dimostrando che dc e pci tendono a schiacciare e a ridurre la presenza degli schieramenti minori*».

Secondo il segretario liberale Zanone «*si tratta di un progetto inaccettabile*». «*Durante la discussione della mozione a sei di luglio* — informa — *è stata accolta una proposta del pli che impegna quest'accordo di programma nella sola presentazione per le elezioni europee di liste su basi di rigorosa proporzionalità. Quando si parla di ciò bisogna intendersi chiaramente: significa per noi che le liste che conseguiranno un ottantunesimo di voti dovranno avere un seggio. La stessa posizione è stata assunta anche dal Movimento federalista europeo. Ci auguriamo che questo schema, per noi inaccettabile, non esprima una posizione ufficiale del governo e che si possa arrivare all'elaborazione di un progetto diverso*».

Il metodo elettorale prospettato, sostiene Luigi Preti, capogruppo del psdi alla Camera, «*premia i partiti maggiori penalizzando i minori*». «*A rimetterci* — aggiunge — *sarebbero i socialisti, che perderebbero qualcosa, e gli altri partiti per i quali diventerebbe problematico avere un rappresentante al Parlamento europeo. Faccio un esempio: noi grazie al 3,4 per cento ottenuto alle ultime elezioni, con la proporzionale dovremmo prendere tre deputati. Se invece passerà quella bozza sarà già molto se riusciremo ad averne uno*».

Il problema della legge elettorale europea è stato esaminato ieri in un incontro tra il segretario della dc Zaccagnini, Moro, i capigruppo parlamentari, Piccoli e Bartolomei, il dirigente dell'ufficio esteri Granelli e il sottosegretario all'Interno, Darida. Granelli — riferisce un comunicato — ha informato sui risultati dei «costruttivi contatti con i rappresentanti dei partiti che appoggiano il governo e sulle varie proposte emerse».

Giuseppe Fedi

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Il Mattino di Napoli del 13.10.77

VERSO LA «GIORNATA NAZIONALE DELLE MIGRAZIONI»

I «costruttori» dell'Europa

Così vengono definiti i lavoratori emigranti: gli italiani sono oltre due milioni - Ancora timori per «il voto all'estero»

ROMA, 12 ottobre

«Costruttori d'Europa» vengono definiti i lavoratori migranti dal manifesto ora in via di diffusione in tutta Italia in previsione della prossima «Giornata nazionale delle migrazioni» (20 novembre).

Ed i due operai curvi, cazzuola in mano, sull'Europa, stanno a rappresentare gli oltre due milioni di operai italiani e loro famigliari sparsi per l'Europa (nel mondo sono oltre cinque milioni), ma anche gli altri otto milioni di colleghi e compagni ancora non cittadini comunitari, come gli spagnoli, i portoghesi, gli jugoslavi i turchi, ecc. o del terzo mondo (marocchini, algerini, ecc.).

L'UCEI (ufficio centrale per l'emigrazione italiana) che organizza la «giornata» con questo manifesto intende richiamare l'attenzione della comunità ecclesiale innanzitutto — e poi di quella civile, il governo, i sindacati, i datori di lavoro, le forze sociali — sulla necessità di riconoscere la rilevante parte che i lavoratori migranti hanno avuto nella costruzione dell'Europa che si va formando, per la sua costruzione materiale, con la prestazione del loro lavoro; per la costruzione morale, con i valori di cui sono portatori.

«Abbiamo chiesto braccia — venne ben presto osservato (Max Frisch) — e sono venuti uomini».

Ma questi operai sono davvero costruttori d'Europa? Se lo chiede il vescovo francese Ancel in un articolo, che sta per apparire nel numero speciale di «servizio migranti», dedicato ad illustrare la giornata. E la risposta che egli si dà è che «c'è un terribile contrasto tra ciò che dovrebbe essere e la realtà collettiva vissuta:... a causa della loro situazione, i migranti non possono adempiere alla loro missione sociale». E parla di «sfruttamento economico dei migranti», di «forme di razzismo» nei loro confronti, della loro «destrutturazione» od alienazione economica, familiare, generazionale. Ed aggiunge che si verifica anche un «calo generale della vita cristiana».

Tutto è in contrasto con la retorica d'obbligo ed a buon mercato che chiamava questi operai «ambasciatori d'Italia» e «primi cittadini d'Europa». Tutto fumo e niente arrosto, se si pensa che a questi primi cittadini vengono riservati di norma i lavori più pesanti e socialmente dequalificanti; se si registra quanto essi paghino moralmente (divisione delle famiglie, disagi sociali, emarginazione) quei soldi che a fatica si guadagnano; se si osserva che proprio loro sono i primi nella statistica degli incidenti sul lavoro e in quella dei licenziamenti, quando la congiuntura economica va male; se si deve persino temere che a questi «primi cittadini» venga riconosciuto di poter votare per il Parlamento europeo (maggio 1978?) nel Paese in cui lavorano.

«Senza di loro — scrive il vescovo Bonicelli — Belgio, Germania, Francia o Svizzera annasperebbero molto in basso nella scala dei redditi... Se l'Europa riesce a saperli accogliere come fratelli alla pari nei diritti e nei doveri, credo che darebbe la prova migliore della sua volontà di integrazione soprannazionale».

Sono due, infatti, gli elementi comuni e creativi di più provata comunanza: il lavoro che rende «compagni» nel cantiere, nell'officina, negli uffici e nelle scuole persone di diversa origine, i nuovi arrivati e gli abitanti del luogo; la fede che vuole «fratelli» tutti senza alcuna distinzione di età, nazionalità, sesso e cultura.

Riteniamo che questi due valori di fondo siano la base più solida per una nuova Europa e che a coloro che ne sono i portatori vadano riconosciuti conseguenti diritti e doveri. I sindacati giustamente si battono per la parità salariale tra operai locali e stranieri; i politici illuminati sostengono la parità nei diritti civili; le forze sociali premono per un dignitoso inserimento ed una doverosa partecipazione. Noi sosteniamo che soltanto la dignità della persona umana nelle sue molteplici dimensioni ed esigenze può dare reali sbocchi di progresso non puramente materiale.

S. R.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI 11

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale AISE *di* Roma *del* 13.10.77

aise- gli aspetti positivi di un' eventuale nomina a consigliere federale del deputato svizzero ezio canonica- diventera' operativa nel 79 la nuova legge sull' immigrazione in svizzera.

lugano(aise)- in relazione alle annunciate dimissioni di due ministri del governo svizzero, il responsabile degli affari esteri graber e quello dell' economia brugger, si fa con insistenza il nome del deputato ticinese ezio canonica, attuale presidente dell'unione sindacale svizzera, quale possibile candidato alla nomina a consigliere federale. i punti sui quali si fonda sostanzialmente questa ipotesi sono due: innanzitutto che quasi sicuramente i due nuovi ministri saranno scelti tra le due formazioni politiche alle quali appartenevano i due dimissionari, i socialisti,cioe', i liberal-radicali in secondo luogo , perche' con ogni probabilita' sara rispettata anche la ripartizione regionale che regola la provenienza pluriregionale del governo federale svizzero. nel caso specifico dovrebbero accedere alla carica di ministro uno svizzero tedesco e uno svizzero latino, come canonica.
ma , al di la' delle previsioni, vi sono da considerare gli aspetti positivi di un' eventuale nomina di canonica a ministro. egli e' infatti un uomo del sindacato, uno cioe' che ha dedicato il suo lavoro alla difesa degli interessi dei lavoratori. per quelche poi riguarda piu' da vicino i nostri emigrati occorre dire che canonica e' stato l'unico uomo politico svizzero ad aver ammesso che alcune critiche del nostro sottosegretario agli esteri foschi erano fondate:''per quel che mi e' dato sapere - ha affermato infatti canonica nel corso di un'intervista alla radio italiana- le dichiarazioni dell'on. foschi sono in parte non del tutto pertinenti. infatti la svizzera rispetta quasi pedissequamente gli accordi sull'emigrazione e la convenzione sociale stipulata sull'italia. se vi sono delle divergenze dipendono soprattutto dalla difficolta' di interpretare in modo una nime determinate disposizioni dell'accordo di emigrazione oppure della convenzione sociale. su un punto tuttavia penso che l'on. foschi abbia pero' ragione-e cioe' per quanto riguarda la disposizione che consente ai lavoratori stagionali, a determinate condizioni , di

ottenere il permesso di lavoro annuale e per tanto di farsi raggiunge
re in seguito dai loro familiari. un' interpretazione restrittiva e
forse anche abusiva di questa disposizione da parte delle autorita'
competenti cantonali puo' privare il lavoratore stagionale della pos
sibilita' di divenire annuale e quindi di trasferire i suoi fami
liari''.
richiesto sulla nuova legge per l'immigrazione canonica ha poi ag
giunto:'' l'attuale legge e' ritenuta generalmente antiquata e un
nuovo progetto completamente nuovo e' stato elaborato. questo
progetto sta subendo la cosiddetta procedura di consultazione.
alla fine di questa procedura il consiglio federale lo riesaminera'
tenendo conto delle obiezioni che saranno fatte dagli ambienti consul
tati ed elaborera' poi un progetto definitivo da sottoporre all'at
tenzione del parlamento.
penso che questa legge dovrebbe essere varata dal parlamento nel
corso del 1978 e dovrebbe entrare in vigore nel corso del 1979. e'
difficile dire se portera' notevoli miglioramenti. comunque rappre
senta una base legislativa alquanto migliore di quella precedente
per cui anche gli accordi bilaterali che integreranno questa legi
slazione e che saranno certamente stipulati tra breve tra svizzera
e italia, alla luce della nuova legislazione svizzera, potranno con
tenere degli elementi piu' avanzati. sia sul piano giuridico, sia
sul piano economico, sociale, umano. (aise)

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

I

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale AISE *di* Roma *del* 13.10.72

aise- preoccupante aumento della disoccupazione in belgio.

bruxelles (aise)- alla fine di settembre i disoccupati in belgio erano 260.460 (102.100 uomini e 158.360 donne) vale a dire 1889 unita' in piu' rispetto alla fine di agosto, con un incremento pari allo 0,7 per cento. a quanto e' stato precisato oggi a bruxelles, il tasso di disoccupazione rispetto alla popolazione attiva ha raggiunto il 6,5 per cento (3,9 per cento per gli uomini e 11,2 per cento per le donne). dei 260460 disoccupati, 83.727 sono giovani di meno di 25 anni (26.182 uomini e 57.545 donne).- (aise)

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

III

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Il Corriere di Trieste *di* Sydney *del* 13.10.77

Per la campagna anti-italiana

Vibranti proteste contro l'Advertiser

ADELAIDE – La xenofoba campagna anti-italiana che l'Advertiser ha iniziato alcune settimane or sono ha suscitato vive proteste sia in seno alla collettivita' italiana quanto in quella australiana. Innumerevoli lettere sono state inviate alla redazione di quel giornale che ne ha – generosamente – pubblicata qualcuna

Abbiamo notato fra le altre una del signor Barbaro, segretario della FILEF e una del signor Giordano, Delegato dell'ANFE, che aveva gia' precedentemente inviato al Ministro di Grazia e Giustizia due lettere, con copia a Grassby ed all' Advertiser, protestando contro l'accusa rivolta contro "... famiglie italiane ..." e l'assurdo "... aspetto italiano ..." dell'aggressore di un giovanotto, aggressione di cui abbiamo parlato in un nostro numero precedente. Un'altra lettera e' stata inviata dal Delegato dell'ANFE al Bulletin di Sydney, protestando contro l'articolo di un paio di settimane or sono, articolo nel quale venivano portate a galla tutte le vecchie storie in merito alla "... Mafia ..." in Australia e gli "... indizi..." di John Cusack erano portati nuovamente a galla.

PROTESTE DI CORCORAN

Ma la piu' vibrante protesta e' quella di Corcoran, il Vice Premier e deputato per il seggio italiano di Hartley – quel seggio che un paesano gli avrebbe voluto strappare, giustificando poi l'articolo pubblicato da un collega sotto il titolo "Missione Impossibile" –. L'On. Corcoran ha stigmatizzato le assurde accuse rivolte contro la nostra gente, ed ha reso noto il fatto che ha chiesto al Ministro degli Interni (Chief Secretary) di fare in modo che le dichiarazioni della polizia vengano espresse in modo tale che non si ripeta l'assurda frase: "... aspetto italiano ..." nei confronti di un presunto criminale, sottolineando il fatto che i criminali non sono ambasciatori del loro paese d'origine, ma agiscono come individui e devono pertanto essere trattati come tali e non come rappresentanti della loro patria.

TELEGRAMMA DI GRASSBY

Dal signor Grassby, Giordano ha ricevuto il piu' lungo telegramma che abbia mai ricevuto in vita sua. Si tratta di ben 50 cm (mezzo metro) di testo, esclusone indirizzo e firma, con il quale l'ex Ministro dell'Immigrazione ha voluto rispondere alle copie di lettere inviategli dal Delegato dell'ANFE per il Sud Australia ripetendo la dichiarazione recentemente da lui fatta in merito.

Giordano – tramite questo giornale – ringrazia vivamente il signor Grassby per la sua eloquente protesta, che e' stata pubblicata anche dalla stampa australiana.

Le dichiarazioni di Grassby, di Corcoran e dell' On. MacKellar che noi abbiamo gia' pubblicato la scorsa settimana, sono un' efficace risposta alla campagna di denigrazione, diffamazione ed insulti che da un po' di tempo a questa parte sta scagliandosi contro la collettivita' italiana attraverso la stampa e la Radio-TV. Ma purtroppo i rimedi giungono tardi: il male e' stato fatto, ha lasciato le ferite e occorrera' tempo prima che esse si siano risanate, e la cicatrice restera' aperta per lungo tempo.

La xenofobia latente nell' ambiente australiano non ha bisogno che della minima provocazione per rialzare nuovamente la testa e sprizzare veleno, come faceva prima della guerra, attraverso le pagine di fogliacci come "Smith's Weekly", di brutta memoria. L'infame Smith e' morto, ma quel tipo di giornalismo non e' purtroppo scomparso dalle redazioni australiane, redazioni che vorrebbero far perdere ogni traccia di origini che non siano britanniche, che vorrebbero nuovamente far sventolare il vessillo della 'assimilazione", ed alle quali purtroppo c'e' in seno alla nostra collettivita' chi e' pronto ad arrendersi, tramutando nomi italianissimi, vecchi e gloriosi, in nomi australiani.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale ANSA di Roma del 13.10.77

convenzione italia-usa di sicurezza sociale

(ansa) - roma, 13 ott - si apprende alla farnesina che la commissione finanze della camera dei rappresentanti degli stati uniti ha approvato la legge di ratifica della convenzione italo-statunitense di sicurezza sociale, conclusa nel 1973.

l'accordo dovra' ora essere aprovato dalla stessa camera in seduta plenaria e successivamente dal senato. secondo le previsioni l'iter legislativo dovrebbe concludersi entro i primi mesi del prossimo anno.

tale accordo - che e' stato gia' ratificato dall'italia nel 1975 - viene incontro alle aspettative di numerosi connazionali residenti negli stati uniti.

in occasione della sua visita dello scorso maggio negli usa, il sottosegretario agli esteri on. foschi, era intervenuto presso le autorita' americane sottolineando l'opportunita' di una sollecita approvazione della convenzione da parte del congresso.-

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

I

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Le Monde di Parigi del 13.10.77

LE DÉPART DE L'AMBASSADEUR D'ITALIE

M. Giscard d'Estaing a offert un déjeuner en l'honneur de M. Malfatti

Après huit ans et demi de mission à Paris, M. Francesco Malfatti Di Montetretto, ambassadeur d'Italie, quitte son poste pour devenir secrétaire général du ministère des affaires étrangères (*le Monde* du 10 septembre). Le président de la République l'a, en cette occasion, invité à déjeuner à l'Elysée le 10 octobre. Cette attention, d'un caractère tout à fait exceptionnel, s'agissant d'un ambassadeur, devait, selon le porte-parole de l'Elysée, M. André Arnaud, marquer « *l'importance que M. Giscard d'Estaing attache aux relations étroites et confiantes qui existent entre deux pays latins membres de la Communauté économique européenne* ».

A ce déjeuner participaient MM. Louis de Guiringaud, ministre des affaires étrangères, Gaston Palewski, ancien président du Conseil constitutionnel et ancien ambassadeur à Rome, et M. Giovanni Agnelli, président de Fiat.

Les débuts de la Communauté européenne

Autant que les relations entre la France et l'Italie, c'est la manière dont M. Malfatti Di Montetretto les a servies, que le chef de l'Etat a voulu honorer. Avant présenté ses lettres de créance au général de Gaulle le 5 février 1969, M. Francesco Malfatti retrouvait, rue de Varenne, une ambassade où il avait déjà, de 1956 à 1963, occupé le poste de premier conseiller et de ministre conseiller. Il était grand-croix de la Légion d'honneur depuis la visite à Paris de M. Giovanni Leone, président de la République italienne, le 1er octobre 1973.

Au cours d'une carrière diplomatique commencée à Londres en novembre 1944 et qui le mena ensuite à Munich, Washington et Berlin, M. Francesco Malfatti participa à toutes les négociations qui permirent de préparer puis de développer la Communauté européenne. Conseiller diplomatique de M. Giuseppe Saragat, alors président de la République, en janvier 1965, il fut l'un des inspirateurs d'une profonde réforme des structures de la diplomatie italienne.

Si, contrairement aux espoirs qui n'étaient pas irréalistes lorsqu'il fut nommé à Paris, une politique franco-italienne à long terme ne s'est pas dessinée, les relations bilatérales se sont considérablement élargies et améliorées. M. Francesco Malfatti avait fait de son ambassade un des centres de la vie politique et culturelle de Paris. Le meilleur témoignage a été donné dans la soirée du 11 octobre, au cours de la réception où ses nombreux amis sont venus prendre congé de lui. On remarquait notamment, parmi eux, MM. Armand Bérard, Etienne Burin des Roziers et Charles Lucet, anciens ambassadeurs de France à Rome.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

VII

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale ANSA di Roma del 13.10.77

italia - grenada: relazioni diplomatiche

(ansa) - londra, 13 ott - i governi delle repubbliche italiana e di grenada hanno deciso oggi, mediante uno scambio di note effettuato nella sede dell'ambasciata italiana a londra dall'ambasciatore roberto ducci e dall'alto commissario di grenada oswald gibbs, di stabilire relazioni diplomatiche fra i due paesi a livello di ambasciatori.

in tale occasione, entrambe le parti hanno confermato la volonta' di promuovere ulteriormente le relazioni amichevoli fra italia e grenada.-

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Agenzia ANSA *di* Roma *del* 13.10.77

anche i biglietti di maggior taglio potranno essere portati all'estero

(ansa) - roma, 13 ott - gli italiani che si recheranno all'estero potranno portare con se' anche banconote italiane di taglio superiore alle diecimila lire. e' questa un'ulteriore novita' che sara' introdotta quasi certamente con la circolare dell'ufficio italiano cambi che regolera' l'applicazione dei due decreti firmati ieri dai ministri del tesoro e del commercio con l'estero con i quali viene elevato da 500 mila a 750 mila lire il massimale valutario che puo' essere speso annualmente dagli italiani in viaggi e soggiorno all'estero. i due decreti saranno pubblicati domani sulla gazzetta ufficiale per entrare in vigore da lunedi' prossimo.

secondo la normativa finora in vigore il taglio massimo di banconote italiane esportabili era quello da diecimila lire, ma, visto l'aumento da 35 a centomila lire della quota di massimale che si puo' portare oltre frontiera in banconote italiane, le autorita' ritengono opportuno aumentare anche il taglio dei biglietti, cosi' come, d'altra parte, lo stesso ''uic'' ha proposto.

la circolare dell''''uic'', dunque, dovrebbe disporre che anche le banconote da venti, cinquanta e centomila lire possano essere portate all'estero.- (segue)

(ansa) - roma, 13 ott --

la circolare dell'uic, che sara' diramato subito dopo la pubblicazione sulla gazzetta ufficiale dei decreti, introdurra' un'altra innovazione: al contrario di quanto avvenuto finora, chi rinuncera' a portare con se' la quota prevista di banconote italiane non potra' accrescere corrispondentemente la quota esportabile in banconote estere. in sostanza il valore delle banconote estere che gli italiani potranno avere in tasca andando all'estero non potra' in nessun modo superare le centomila lire; rinunciando a portare banconote italiane si potra' solo aumentare in ugual misura la quota di mezzi di pagamento diversi dalla cartamoneta da utilizzare all'estero (assegni turistici in lire, letere di credito, assegni tratti su banche estere ecc.).-